Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 122

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 22 maggio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-50. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1, tel. 0-50 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Il secondo anniversario del Patto d'acciaio

trova le Forze Armate italiane e tedesche in marcia unite e compatte verso la vittoria

Il Patto della Rivoluzione europea

Un avvenimento politico — verità a tutti nota — non germina se non è preceduto da una serie di cause anteriori; alla stessa guisa, che non v'ha rivoluzione che non sia stata anticipata, nella sua espressione materiale, dal cammino delle idee. Senza una preventiva seminagione di idee nuove, senza l'impostazione polemica del programma che tende ad abbattere regimi, sistemi, dottrine; coalizioni, che sanno di stantio, vale a dire senza una tempestiva aratura spirituale, non è possibile creare quegli orientamenti e quel clima, da cui scaturisce, come necessario e fatale, l'avvento rivoluzionario. Alla Guerra del '15, come si sa, noi giungemmo sospinti più da queste forze latenti della Rivoluzione italiana ed europea, — la quale identificò in Mussolini l'apostolo delle masse e il realizzatore del nostro Destino, — che da motivi spiccioli e materiali. Al di là dei postulati della unità etnica, imperativo politico, e della fine di ogni irredentismo, imperativo sentimentale, geografico e storico, l'obiettivo essenziale che covava nel profondo delle coscienze più avvertite, insofferenti della ignobile catena di rinunce e di viltà, consisteva nella *soluzione rivoluzionaria*. Il duplice fascino, che rese subito popolare quella guerra, attingeva origini e forza in questo stato d'animo, di raggiungere il compimento nazionale riscattando i nostri fratelli dalla signoria austriaca e di scuotere il giogo dell'egemonia dell'oro contro i diritti e la sovranità del lavoro. Con la pace immorale e fraudolenta, Francia, Inghilterra e America, apparirono l'Italia, potenza vittoriosa, alla Germania, potenza vinta; suscitando, per quegli enigmatici fluidi di simpatia da popolo a popolo, un primo vincolo di comprensione e di convergenza tra Italiani e Tedeschi; e vivificando le reciproche energie naturali di rivendicazione del proprio onore e del proprio prestigio.

Senza i nefasti ignominiosi di Versaglia, ultima roccaforte diplomatica del capitalismo usuraio e sanguinario, l'Italia non avrebbe convogliato la sua protesta popolare nella Marcia su Roma; non avrebbe, con ritmo sempre crescente, solidarizzato con la sventura della Germania, tenuta al «bando morale» e nella soffocazione economica, sotto il controllo militare del potentati dell'Occidente; infine, l'Italia non si sarebbe avventurata a cercarsi spazio terre e lavoro da sè, con l'impresa etiopica. Sferzata a sangue nel suo prestigio, l'Italia rispondeva a Versaglia con la Rivoluzione delle Camicie nere; accerchiata da stati artificiali e mostruosi, sul genere della defunta Jugoslavia, rispondeva avvicinandosi alla Germania; privata dal suo dominio spaziale e del suo campo di espansione biologico, se ne cercava uno, smantellando la barbarie negussita, e questo a dispetto della coalizione anglo-ginevrina e della plutocrazia di cui era strumento.

Nel ventennio di pace tra le due grandi guerre — la prima, quella del '15-'18, la seconda, quella del '39-'41, — la triplice degli usurai e degli usurpatori («Quegli che usurpa in terra il loco mio»), accresceva la sua pressione per distrarci dai compiti maggiori e asservirci, mettendoci tra l'altro la palla al piede della *questione adriatica* che Mussolini, prudente e tempestivo, supera brillantemente; e, d'altro canto, ci caccia, giorno per giorno, ad ogni nuova nostra richiesta di pane e di respiro, verso la trattativa germanica. C'è un momento, ma dura degli anni, — tutta questa vigilia travagliata aspra e dolorosa che ha preceduto il conflitto, — in cui Italiani e Tedeschi, sono dipinti nella stessa luce fosca e ostile, perchè Mussolini e Hitler, come Capi delle due Rivoluzioni, sono trattati come autentici nemici da mettere alla gogna, alla prossima occasione, insieme ai loro popoli idealisti e famelici. Un'antologia degli errori e delle provocazioni dell'intesa, si formerebbe facilmente riproducendo i propositi delle signore democrazie verso i Regimi fascista e nazista, annunciati in seno ai governi, ai parlamenti, alle logge e strombazzati ai quattro venti dalla stampa ubriaca di strapotenza. Durante anni e anni, — attenzione a non dimenticarlo, se si vuole un giudizio schietto e sereno dell'attuale guerra — si è minacciato di affamare strozzare scompaginare e ridurre Italia e Germania in schiavitù, con un semplice stringimento di viti nel meccanismo economico-finanziario. Durante anni e anni ci hanno fatto dipendere il soccorso finanziario, ma addirittura l'onesto e libero giuoco degli scambi, dalla nostra adesione in qualità di manutengoli e di vassalli alla loro politica di monopolio delle materie prime, al loro spadroneggiamento della situazione diplomatica. Durante anni e anni, hanno minacciato pubblicamente di far saltare le due Rivoluzioni con i complotti interni, con i dinamitardi d'importazione, criminosamente incubati nei loro vivai di malaffare,

Adolfo Hitler (Disegno di F. M. Caruso)

mirando a colpire sempre più in alto.

Questi sono fatti. Questa è storia, da chiunque controllabile. Non possiamo supporre, a meno che non vi sia collusione con i nemici della Patria, che si possano incontrare ancora degli smemorati di questo scottantissimo tema. Financo il mite e placido britanno dall'ombrello chiuso, Chamberlain, non si peritava di tanto in tanto di aprire le sue malcelate cateratte di bile nei nostri riguardi, giungendo a dichiarare, nell'olimpo della morale ipocrita quali sono i Lord e i Comuni, che non disperava un giorno di «*prosciugare il sangue del nemico*»; nemico che saremmo noi, Italiani e Tedeschi, che altro non abbiamo domandato, in questo ventennio, se non parità di diritti, equità di compensi, normalità di scambi, osservanza dei trattati e senso elementare di giustizia. Se l'influenza dello *spirito umano* ha una decisiva preponderanza nel corso della storia, è evidente, che da una tale atmosfera di ingiustizia di rancore di disprezzo per gli «*alleati*» della guerra, sorge l'opportuna e aperta reazione, che in processo di tempo ha un nome: *Patto d'acciaio*, il quale accomuna Italia e Germania, nella logica umana fatale insurrezione contro i carcerieri di tutti i beni della terra.

Il Ventiquattro Maggio 1915, l'Italia si libera, con le barricate, da

Il Consiglio dei ministri convocato per il 7 giugno

ROMA, 21.

Il Consiglio dei ministri è convocato per il 7 giugno alle ore 10 a Palazzo Viminale.

una posizione di rinuncia di stagnazione e di mendicità nazionale. Il Ventidue maggio 1939, con la firma del *Patto d'acciaio*, — bene collaudata dalla antibolscevica e antiplutocratica Guerra di Spagna e dalla antifrancese e antibritannica Guerra d'Etiopia, — getta le fondamenta giuridiche, insieme alla Germania, della nuova Rivoluzione europea; che per i tedeschi si inizia bellicamente nel settembre '39, e per noi, nel giugno '40. Il parallelismo tra le due nazioni è in questo: il processo storico che le ha messe in antitesi con l'Occidente plutocratico è uguale; i fenomeni che li hanno costretti a difendersi dal Versaglia sono analoghi. Il destino che ne è seguito, uno scambievole pieno riconoscimento dei valori, che sono sottolineati in queste pagine della «*Storia del Popolo Tedesco*» (*Editore Aldo Garzanti - Milano*). La forza di ascesa di questa razza, delle qualità formidabili, è ineluttabile. La rinascita della Grande Germania di 75 milioni di abitanti, *sogno nostalgico dei nostri padri e dei nostri avi*, appare un fatto reale. L'evoluzione di quello stato, diviso in sedici frammenti, (che doveva ricevere un nuovo colpo di ariete nelle giornate di Weimar, in cui era tale lo smarrimento e la sfiducia, che nel non trovare alcuno che ne non riparando fra le giornate, con quel santuario ch'è la Casa di Goethe; giornate in cui nacque la fragile e anarchizzata e giudaica Germania socialdemocratica, aggreppiata ai consorzi massonici di oltremontagna d'oltremare); l'evoluzione di quello stato, dicevamo, dall'aberrazione spartachista alla

soggezione ebraica, dal disordine sociale alla bancarotta finanziaria, dai ceppi di Versaglia all'inferiorità germanica europea, si rivela con come un fatto spontaneo e naturale. La storia del «Popolo Tedesco» documenta, dalla sua comparsa in Europa fino ai nostri giorni, in tutta la sua azione, *come spiriti in cui sono potenti le forze creatrici*. Apparso sulla scena un Uomo della statura di Hitler; si impianta il concetto del servizio militare come servizio d'onore; si pone all'ordine del giorno di conquistare, quale diritto infrangibile, di «*disporre liberamente di sè*»; di fondare la dottrina del Nazionalsocialismo sui principi del sangue, del suolo, della personalità e dei valori eterni; innestando la *nazione* nella idea di *rivoluzione*.

Questi sono i capisaldi della formazione spirituale della Grande Germania; capisaldi, come tutti vedono, in piena affinità e armonia con i capisaldi della Rivoluzione di Mussolini. Un Duce e un Popolo; questa fu la direttiva preminente della nuova concezione statale in Germania. Un Duce e un Popolo; questa fu la norma balzata dalle lotte del '23 marzo e dalle leggi corporative. Eroe dell'epopea germanica è Hitler. Eroe dell'epopea italica è Mussolini. Fiamma spirituale e motore di vita è per la Germania il Partito Nazionalsocialista. Bandiera ideale e fuoco sacro della Rivoluzione è in Italia il Partito Nazionale Fascista. Simbolo invitto e folgorante è per i Tedeschi la Croce uncinata; insegna di affratellamento di lotte e di vittoria è per noi il romanissimo Fascio Littorio. Non sono quindi soltanto i sette articoli del Patto d'acciaio, nè gli impegni diplomatici gli Accordi che ne fissano le modalità di esecuzione, a vincolare i due popoli nell'Alleanza, determinando la collaborazione intima dei due Stati. L'originalità e la possanza del Patto credono e sè fatto, con questa alleanza, prima di entrare nel processo, esisteva nelle tendenze ideali delle due nazioni; era sgorgata dalle sofferenze fraterne, nemici, contro cui all'una avevano mutilato e oltraggiato la vittoria, all'altra dettato la «*pace-capestro*». Quello che Mussolini, battezzerà fenomeno. Asse Roma-Berlino, affiorò nella tempesta sanzionista; si tempra nella vigilia di Monaco; si irrobustisce nella guerra germano-polacca; si rinsalda col nostro intervento; e assume proporzioni vaste e profonde a misura che gli Eserciti dilatano conquiste e vittorie. Niuno mette in dubbio, ormai, che questo Patto — che col Tripartito inserisce nella sua sfera di influenza l'Estremo Oriente, e divenuto per l'Europa intera, per le Grandi Potenze, sono identici; le mete di direzione della guerra non vanno a dare ai due popoli, conformemente, chiavi di sicurezza strategica, fonti di risorse economiche, garanzie di integrità territoriale, latitudine necessaria e varchi aperti alle affermazioni della propria superiore Civiltà. Per quanto tocca lo sviluppo della situazione germanica, non v'è più persuasiva e acuta dialettica di quella che emerge dalle settecentodue pagine della «*Storia del Popolo Tedesco*» (*Editore Aldo Garzanti - Milano*). La ...

Nel «*Patto d'Acciaio*» giuoca pure un elemento tra sentimentale e imponderabile, ed è la franca e leale simpatia personale dei due Capi, trasfusa come colata nel bronzo, nell'animo delle due razze. Vi sono delle guerre, stando a Giuseppe De Maistre, che avviliscono le nazioni e le avviliscono per sempre; altre le esaltano e le perfezionano sotto ogni forma: la nostra, di oggi, è appunto una guerra che ci perfeziona, ci purifica, ci rafforza e ci innalza, perchè funziona da banco di prova di tutto quello che sappiamo fare di meglio, come Stato e come Popolo.

Genio di direzione, valore degli Eserciti, potenza demografica, idea fascista, morale di giustizia, livellamento sociale; ecco le basi del «*Patto d'Acciaio*»; ecco i lineamenti essenziali della Rivoluzione europea, in sviluppo sotto i nostri occhi, che la guerra vittoriosa stimola approfondisce e rassoda. Se a giudizio di Federico II, — maestro spirituale di Hitler — vincere è avanzare; restare uniti è avanzare due volte.

Nicola Pascazio

Patto d'acciaio

Il Patto di Acciaio, che cementò la solidarietà ideologica e spirituale delle Potenze dell'Asse, ha dimostrato che i principi sui quali basava la sua ragion d'essere, erano completamente al fuori e al di sopra della tradizione diplomatica, dell'abitudine protocollare, dei sistemi che fino a quel momento avevano fornito la falsariga agli accordi fra i vari Paesi.

Oggi, II° anniversario della firma del Patto, è di conferma — e di certezza per la solidità futura dell'accordo — rileggere quanto scrissero o dissero i Capi e gli uomini da Essi designati alla firma, il giorno in cui esso venne concluso.

Nei telegrammi inviato dal Duce al Führer si leggono queste parole:

«Il patto di alleanza e di amicizia concluso fra la Germania e l'Italia fascista suggella la solidarietà di spirito e di opere che unisce i nostri due popoli.

L'infrangibile unione delle nostre volontà e delle nostre forze costituisce la base più sicura della pace e dell'ascesa delle due Nazioni alleate, strette per il presente e per l'avvenire dai vincoli indissolubili degli impegni di fede che esse si sono scambiate».

MUSSOLINI

E il capo del grande Reich, così confermava con queste parole la reciprocità di questo vincolo:

«In questa storica ora, in mezzo al giubilo entusiastico di tutto il popolo tedesco, si firma il patto di alleanza italo-tedesco. Il mondo riconoscerà che tutte le speranze di un indebolimento dell'Asse Roma-Berlino sono vane.

La Germania e l'Italia, unite in un blocco di 150 milioni, saranno sempre insieme per difendere la sacra eredità della civiltà e per assicurare una pace fondata sulla giustizia».

ADOLFO HITLER

Lo stesso giorno, i due Ministri degli Esteri, Galeazzo Ciano e Joachim von Ribbentrop, ribadivano nelle loro dichiarazioni le salde radici spirituali di questo accordo che non affratellava due governi, ma due Popoli.

Il conte Ciano, parlando alla radio, diceva fra l'altro:

«...Il Patto di Alleanza suggella il lavoro compiuto finora in comune dalla Germania e dall'Italia e segna la lunga strada sulla quale le nostre due Nazioni, con i loro 150 milioni di lavoratori, di cittadini e di soldati, marceranno insieme nell'avvenire, desiderose di salvaguardare la pace, che è e rimane il loro più alto obbiettivo, ma determinate in pari tempo a difendere con la più inflessibile decisione i loro imprescrittibili diritti di vita e di progresso».

E alla stampa, il nostro ministro degli Esteri faceva, tra le altre, queste dichiarazioni:

«Quella che l'Italia e la Germania hanno concluso è una alleanza senza sottintesi e senza riserve. Le sue basi, i suoi termini e i suoi obbiettivi sono nettamente espressi. Essa è un patto insieme di permanente collaborazione politica e di assoluta collaborazione militare.

Nel negoziarlo e nel concluderlo il Governo Nazista e il Governo Fascista hanno avuto in animo il mantenimento della pace europea... Non vi sono problemi in Europa che non possano essere risolti con buona volontà e con giustizia, nè vi sono ragioni da giustificare una guerra, che da europea diventerebbe fatalmente universale. Questo è il pensiero dell'Italia ed è il pensiero della Germania.

Ma, come uniti in un comune desiderio di pace, i nostri due Paesi sono altrettanto uniti nella decisione di esigere che i nodi che ancora strangolano la vita dell'Europa vengano sciolti».

«...Lo spirito (del Patto) è quello stesso che informa la legge epica del Fascismo quale il Duce la formulò nello storico discorso del 28 settembre 1937 al Campo di Maggio: essere amici e quando si è amici marciare insieme sino in fondo».

Il ministro degli Esteri del Reich non fu meno esplicito:

«L'Italia e la Germania sono ora una comunità inscindibile. Il mondo deve adattarsi a questa realtà.

«...Mentre la politica di accerchiamento dei Governi democratici in maniera aperta o celata è diretta contro la Germania e l'Italia, il nuovo Patto Berlino - Roma non minaccia nessuno. Mentre la politica di patti dei nostri avversari costituisce un giuoco irresponsabile con la guerra e col panico della guerra, mentre si tenta, mediante combinazioni sempre più audaci, di eccitare interi continenti uno contro l'altro, il nuovo patto mira decisamente ad assicurare la pace contro tali pericolose minacce».

A distanza di due anni, queste parole restano nel loro pieno significato come il giorno in cui furono pronunciate.

Il mondo democratico, quel mondo governato dalla ingordigia dei plutocrati e dalle bieche manovre dell'ebraismo, si è accorto che il blocco è granitico e che resiste e resisterà a qualunque prova.

L'Europa di domani sarà diversa — soprattutto come concezione ideologica e come realtà politica — ma sarà diversa anche la dottrina che informerà i rapporti fra i continenti, soprattutto di quelli che, guidati dalle forze più bieche di una concezione di vita che tramonta, cercano invano di fermare l'inarrestabile marcia di due rivoluzioni.

Super Confederazione anglo-sassone

ROOSEVELT — Facciamo una società: quello ch'è mio, me lo tengo; quello ch'è tuo me lo dai!

Pavelic parla a Zagabria

tra entusiastiche dimostrazioni all'Italia e al Duce

Aimone di Savoia sarà incoronato Re di Croazia a Duranko Polje col nome di Tomislav II

Benito Mussolini (Disegno di F. M. Caruso)

ZAGABRIA, 21.

Nella storica piazza San Marco dove furono incoronati i Re di Croazia, tutta adorna di bandiere croate, italiane e tedesche, si è svolta la prima grande adunata nazionale del nuovo Stato indipendente croato per ascoltare il primo discorso politico del Poglavnik.

Intorno al palco dal quale Pavelic parlerà e sul quale prendono posto i membri del Governo, è schierata la guardia del Poglavnik nell'uniforme degli Ustascia. A destra sono reparti del nuovo Esercito croato e delle formazioni Ustascie con le fanfare e più avanti le formazioni giovanili dello Hrvatski Junak, organizzazioni nazionali croate, gruppi universitari con i loro stendardi. Di fronte al palco sono schierate unità dei quartier generale degli Ustascia di Zagabria e, dietro, una folla compatta di cittadini che attende con impazienza la parola del capo. Pittoreschi, nei loro costumi nazionali, i gruppi di contadini della Lika.

Finestre e balconi tutti imbandierati, sono assiepati di gente. Le finestre del palazzo del Governo ospitano membri del corpo diplomatico, fra cui l'incaricato d'affari d'Italia Casertano, il ministro del Reich Rasche, membri delle legazioni d'Italia e di Germania, rappresentanze dell'Esercito italiano e alte personalità croate.

Alle 12.10 giunge il Poglavnik seguito dal comandante delle Forze Armate croate maresciallo Kvaternik, dal generale Stanze, dal colonnello dell'aviazione Kren e da altre autorità.

Accolto da una vibrantissima manifestazione di entusiasmo, il Capo del popolo croato inizia il suo discorso. Egli dice:

«*E' giunto il momento di guardarci bene negli occhi e di parlarci cuore a cuore con il linguaggio degli Ustascia che è compreso da tutto il nostro popolo.*

Questo è il momento della nostra resurrezione.

Essa non si è verificata improvvisamente, da un giorno all'altro, ma ha avuto bisogno di una secolare preparazione. Per la causa croata combatterono i nostri fratelli migliori. Negli ultimi 20 anni abbiamo dato innumerevoli vittime alla santa causa della fede; tutta la riconoscenza del popolo croato va a questi purissimi eroi, a quelli dei quali i nomi ci sono noti come a quelli senza numero che non conosciamo.»

Il Poglavnik ha tracciato poi una sintesi storica degli ultimi 20 anni: «*Quelli della sciagurata esistenza dello Stato jugoslavo, durante i quali — egli ha detto — il popolo croato è stato vittima dei banditismo serbo contro cui non si poteva certamente combattere con il libro delle preghiere alla mano, ma con la forza.*

Quando la ferita è grave, grave e doloroso è anche il rimedio».

Un prolungatissimo applauso e calorose acclamazioni salutano le parole del capo.

Pavelic prosegue: «*Noi abbiamo avuto di mira due necessità: armarci per la lotta e trovare amici che potessero aiutarci in questa lotta*».

La folla prorompe in prolungate ovazioni all'indirizzo dell'Italia e della Germania.

«*Ci dicevano che noi Ustascia eravamo al soldo dello straniero e che eravamo servi. Oggi tutti coloro che ci muovevano questa accusa sono, proprio essi, al soldo dello straniero e noi abbiamo, invece, creato lo Stato indipendente croato. Io ero sicuro della vittoria perchè sapevo quanto ardente fosse la fiamma della nostra fede e solida la nostra certezza.*

Sei anni fa scrissi che sarebbe scoppiata una nuova guerra mondiale e che l'Europa non avrebbe potuto continuare a vivere su trattati ingiusti. Oggi questi trattati di fatto non esistono più e l'Europa è governata da rapporti di forze ed ha principi di ordine.

Ai nostri sforzi, tendenti al ristabilimento dell'indipendenza della Croazia, si è aggiunto l'appoggio dei due grandi Capi dell'Italia e della Germania».

A questo punto il popolo interrompe con le acclamazioni il Poglavnik e per alcuni minuti la vasta piazza risuona di calorosi evviva all'Italia e alla Germania. E a lungo la folla scandisce l'invocazione «Duce Duce».

«*La nostra gratitudine per questo appoggio* — riprende il Poglavnik — *sarà eterna. Fin dai primi giorni della sua esistenza, il nostro Stato fu riconosciuto dalle Nazioni dei suoi grandi amici e da altre Nazioni. Noi siamo orgogliosi perchè si tratta del primo grande successo del movimento Ustascia. Adesso viviamo liberi e indipendenti a fianco di libere e indipendenti Nazioni, da pari a pari*». Applausi prolungatissimi sono indirizzati al Poglavnik e agli Ustascia). Dopo aver accennato alla delimitazione delle più importanti frontiere dello Sta-

L'ombra di Lawrence

Informazioni della stampa americana narrano la miserevole fine di quel tale maggiore Bagot Glub che avrebbe dovuto, col nome di Abuhenik, reincarnare lo spirito avventuroso del colonnello Lawrence e suscitare nel deserto una nuova rivolta a favore della Gran Bretagna.

La rivolta divampa nel deserto, ma non è certo per merito del povero Abuhenik, finito ingloriosamente all'ospedale dopo una caduta da cavallo, anzi da un cammello, alla prima volta che la guerra santa contro l'Inghilterra secolare nemica dell'Islam e l'ombra di Lawrence non è stata tale da turbare i sonni di coloro i quali, dopo esserne serviti ed avere tradito le sue promesse, lo hanno, piuttosto misteriosamente come si sa, messo fuori combattimento, e i sogni del giovane figlio del Presidente degli Stati Uniti.

Potrebbe darsi infatti che il signor James Roosevelt fosse a sua volta tentato di risuscitare quella figura di leggenda, per trapiantare nel mondo arabo quel misticismo messianico del Presidente che tanto poco efficace appare oggi sulle rive dell'Atlantico. Per ora tuttavia pare che il giovane figlio del Presidente americano si limiti a fare l'ambasciatore di Roosevelt, ma certo al punto da essere dato di sè qualche soddisfazione: parare che è sua madre, e a portare agli ebrei di Palestina dei messaggi che essi, specie in questi momenti, da buoni figli di Israele non debbono davvero poter utilizzare, poi che è ben difficile possedere tale arte di magica alchimia, da trasformare questa merce di scarto in buone sterline sonanti.

Intanto, mentre il fermento cresce contro Londra nel mondo arabo, l'Intelligence Service, questo delizioso strumento della democrazia liberaria anglosassone, è all'opera; se nome della libertà dei popoli sono morti misteriosamente dei ministri egiziani ed è oggi la volta di Ali Maher Pascià e del capo di Stato Maggiore delle Forze Armate egiziane che si sono per così dire volatilizzati.

Molta gente, specie tra gli arabi, pensa che difficilmente questi personaggi potranno ricomparire poichè, quando si tratta di «eliminare» elegantemente qualcuno, l'Intelligence Service sa fare le cose per bene e, dati i precedenti, non possiamo davvero dar torto a chi la pensa in questo modo.

Soltanto ci sia lecito avvertire che la cosiddetta libertà dei popoli, che è l'ultima dimostrazione sia nella campagna rabbiosa di stampa per la creazione del libero Regno di Croazia) e un po' fuori del comune.

Attività di reparti esploranti in Africa settentrionale

Incrociatore nemico colpito da un nostro aerosilurante

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 350

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Sollum ed attorno a Tobruch, attività di elementi esploranti nostri ed avversari. Nei tentativi di sortita dei giorni scorsi gli inglesi hanno subito perdite gravi in uomini e materiali.

Nella notte sul 20, velivoli tedeschi hanno bombardato la base di Malta; sono state centrate postazioni di batterie e di riflettori causando distruzioni ed incendi. Due velivoli nemici sono stati incendiati al suolo. In combattimento aereo un velivolo britannico è stato abbattuto.

Nel Mediterraneo orientale nostri aerosiluranti hanno colpito con siluro un incrociatore di 10 mila tonnellate.

Nessuna novità di rilievo nell'Africa orientale.

Il nostro sommergibile «Malaspina», al comando del tenente di vascello Prini Giuliano, ha affondato in Atlantico, il piroscafo nemico «Lycaon» di 7 mila 750 tonnellate.

Il comunicato germanico

Efficaci attacchi aerei sull'Inghilterra e su Malta

BERLINO, 21.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Nella scorsa notte aerei da combattimento hanno bombardato parecchi aerodromi dell'Inghilterra sud-occidentale. In seguito al lancio di bombe sono stati cagionati grossi incendi e distruzioni in aviorimesse e ricoveri per la truppa.

Aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato con ottimi risultati aerodromi dell'isola di Malta, hanno distrutto due aerei britannici al suolo e abbattuto un apparecchio da caccia del tipo «Hurricane».

Nell'Africa settentrionale attività di reparti esploratori. Aerei tedeschi da combattimento hanno efficacemente attaccato autocolonne britanniche nei pressi di Sollum e Sidi Barrani.

Non si è avuta attività bellica del nemico sul territorio del Reich nè di giorno nè di notte».

A complemento dell'odierno bollettino del Quartier Generale, il D.N.B. apprende i seguenti particolari:

«*La base marittima fortificata inglese di Malta, che dal giugno dello scorso anno fino ai primi di maggio, ha subito 600 allarmi aerei di cui 100 soltanto nel mese di aprile, è stata sottoposta in questi ultimi giorni a nuovi violenti attacchi sferrati particolarmente contro il porto di guerra di La Valletta ed i più importanti aeroporti dell'isola e cioè quelli di Luca e Ta Venezia. Distruzioni nei cantieri, sulle banchine, sui depositi di munizioni e officine di artiglieria, nonchè gravi danni a navi da guerra ancorate nel porto sono stati provocati dai bombardamenti aerei.*

Da mesi nessuna nave da battaglia inglese nè alcun incrociatore pesante osano accostarsi al porto di La Valletta; soltanto torpediniere e sottomarini si azzardano qua e là a fare brevi soste in questo porto di guerra.

I successi raggiunti dall'Arma aerea tedesca e italiana, con i suoi numerosissimi audaci attacchi su questa potentissima fortezza marittima britannica del Mediterraneo centrale, trovano la loro più esatta espressione della constatazione fatta dall'ammiraglio francese Castex, nella sua «Dottrina strategica della guerra marittima» là dove dice che «una base che non è possibile difendere contro tutte le armi utili deve essere considerata come non esistente».

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Emilio Grazioli nominato Alto Commissario per la provincia di Lubiana

ROMA, 21.

Il fascista Emilio Grazioli, già segretario federale di Trieste, con Decreto Reale su proposta del Duce, ministro dell'Interno, è stato nominato Alto Commissario per la provincia di Lubiana dal 3 corr.

to croato dicendo che esso è oggi più grande di quanto non sia mai stato nel corso della sua storia. Pavelic ha ricordato quanto è contenuto nella lettera scrittagli dal Duce sul trattamento delle rispettive collettività nazionali italiane e croate, dicendosi lieto dell'accordo raggiunto, a tale proposito, con Benito Mussolini.

A questo punto la folla è scattata di nuovo inneggiando calorosamente al Duce e all'Italia. La manifestazione si protrae a lungo.

Terminata questa prima parte del discorso Pavelic è passato a trattare problemi interessanti la politica interna della Croazia.

«Il nostro Stato — ha detto — vive da appena 40 giorni e voi sapete che in regime democratico questo tempo è appena bastevole per risolvere una crisi ministeriale. Noi invece abbiamo gettato le fondamenta dello Stato indipendente su un mucchio di frantumi e di uno stagno stiamo facendo un magnifico giardino.

L'ordine sarà assicurato, quello che è necessario al nostro popolo. Basta con la politica degli interessi individuali, la nostra parola è: ordine e lavoro e ciò non solo ispirandoci alle nostre tradizioni, ma anche agli esempi dei nostri alleati».

Il Poglavnik ha proseguito dicendo che per dare forma costituzionale allo Stato croato ha ripristinato la Corona di Re Zvonimiro, simbolo della rinnovata sovranità dello Stato che riprende così le sue secolari tradizioni.

«Io ho offerto la Corona di Croazia ad un Principe Sabaudo — egli ha detto — *e vi posso assicurare che questa è la persona più degna per portare la Corona di Zvonimiro.*

La prima parte di questo compito io l'ho assolta, l'altra la assolverà il popolo di Croazia quando sarà giunto il momento di pronunciarsi.

Il nuovo Re di Croazia prenderà il nome di Tomislav II° e verrà incoronato a Duvanko Poljes.

Dopo avere accennato all'organizzazione amministrativa in via di formazione, il Poglavnik ha sottolineato il carattere prettamente agricolo del Paese, affermando che i rurali saranno alla base di tutta la vita economica dello Stato croato.

Egli ha quindi enumerato alcune persone appartenenti appunto alle categorie dei contadini e dei lavoratori che egli ha già elevato al rango di dirigenti di alcune provincie.

«L'economia nazionale — ha proseguito — *sarà posta su basi tali da assicurare al Paese soddisfazione e benessere. In certe branche la nostra terra è la più ricca d'Europa e il popolo sarà esso stesso padrone di queste ricchezze. Il risultato di quanto vi sto dicendo lo vedrete fra breve».*

Passando a parlare della difesa nazionale ha detto: *«Ogni croato è un soldato* (vivissime acclamazioni). *Tutti ci conoscono come ottimi combattenti: Non si dimentichi che in appena 3 giorni è sparito il cosiddetto invincibile esercito serbo in modo vergognoso e vile.*

I nostri alleati con le loro potenti forze lo hanno attanagliato e frantumato».

Concludendo il Poglavnik ha fatto allusione a residui nemici dello Stato croato, che il popolo però dimostra di non temere ed ha terminato domandando: *«Siete pronti a sacrificare la vostra vita per la nostra Patria?»* Un urlo della folla ha risposto: *«Sì, sì».*

La manifestazione, che è stata imponentissima, si è conclusa al suono delle note dell'inno nazionale eseguito da tutti sull'attenti e col braccio levato nel saluto romano.

Pavelic, sempre acclamatissimo, discende dal palco per ritornare nella sede della Cancelleria e gli applausi lo seguono. Egli è costretto ad affacciarsi al balcone nuovamente salutato da acclamazioni nelle quali si odono ripetere anche i nomi di Mussolini e di Hitler.

Il forte e limpido discorso pronunciato stamane dal Poglavnik in piazza San Marco ha suscitato in tutto il Paese un'eco profonda e vastissima. Già arrivano informazioni dalle provincie che parlano di imponenti manifestazioni popolari svoltesi in tutti i principali centri. L'entusiasmo prodotto dalle storiche dichiarazioni di Pavelic si può veramente dire che abbia pervaso tutta la Croazia.

Nella capitale poi esso è stato particolarmente vivo come si è potuto vedere dalle prime immediate reazioni della folla che sottolineò i passaggi più significativi del discorso del Poglavnik con acclamazioni ed approvazioni frenetiche.

Soprattutto la comunicazione da lui fatta di avere voluto consacrare la memoria del primo Re croato, fondatore del Regno di Croazia risuscitando la Corona di Zvonimiro e confidandola ad un Principe di Casa Savoia, è stata accolta con indicibile gioia. «Una idea felice», così viene definita la storica decisione di Pavelic.

La stampa serale riproduce per intero il discorso e pubblica grandi fotografie del Sovrano e del Poglavnik.

Il *Hrvatski Narod* rileva nel suo editoriale come dopo le storiche giornate romane regni tra l'Italia e la Croazia un'atmosfera di assoluta fiducia che rende possibile in un lasso di tempo straordinariamente breve la creazione di ogni conseguenza risultante dallo stato di guerra su territorio croato. Il popolo croato è ben conscio che se un grave problema ha potuto essere risolto in modo così felice, ciò si deve ascrivere innanzitutto al Governo fascista ed ancora più alla lealtà del Duce. Ed il popolo croato non dimenticherà mai questo, ma anzi si sentirà sempre più indotto a stringere i legami di amicizia e di collaborazione tra i due popoli che abitano le sponde dell'Adriatico.

Il contatto di Pavelic con il Duce, la designazione del Duca di Spoleto a Re di Croazia, la delimitazione dei confini e gli altri patti conclusi, consolidano ancor più la amicizia e la reciproca fiducia tra Croazia e Italia, sicchè si può veramente dire che il Mare Adriatico diverrà strumento di attivi scambi economici e spirituali di una nuova era di pace.

Il Re di Croazia acclamato a La Spezia

LA SPEZIA, 21.

Stamane Aimone di Savoia, Re di Croazia, ha fatto ritorno a La Spezia, ove tiene il comando del dipartimento militare dell'alto Tirreno.

La Spezia, che è legata al Duca di Spoleto da un sentimento di affettuosa devozione maturata nel lungo periodo di permanenza dell'augusto Principe nella nostra città marinara, ha espresso con una spontanea appassionata manifestazione il proprio giubilo per la sua ascesa al Trono di Croazia ed insieme il rammarico del prossimo distacco che però non affievolirà i vincoli di affetto rafforzati in queste epiche ore di lotta e di vittoria.

Il Principe Ajmone alla stazione ferroviaria, appena sceso dal vagone speciale, è stato accolto dagli inni nazionali ricevendo poi l'omaggio di tutte le autorità e gerarchie cittadine. Successivamente l'augusto Principe ha passato in rassegna una compagnia d'onore della R. Marina e una folta rappresentanza di ufficiali di tutte le armi.

All'ingresso della saletta reale il podestà gli ha quindi rivolto un indirizzo di auspicio per l'altissimo compito cui è stato designato, salutando in lui tutto un fervido passato di ardimenti e di audacie eroiche nei cieli e sul mare, quale simbolo dell'Italia fascista e del Re Imperatore. Il Duca di Spoleto ha risposto ringraziando e manifestando la sua fervida riconoscenza per il saluto cordialissimo che ha voluto tributargli questa città a lui particolarmente cara.

Quindi in macchina scoperta, con il prefetto e il podestà, il Principe, attraverso le principali vie cittadine che erano tutto un palpito di bandiere italiane e croate, si è diretto verso il palazzo dell'ammiragliato.

Lungo tutto l'itinerario la folla lo ha acclamato con entusiastico ardore. Camicie nere e popolo si sono raccolti dinanzi al palazzo dell'ammiragliato, rinnovando al Principe una dimostrazione di esultanza che ha assunto un tono travolgente. Il Duca di Spoleto si è ripetutamente affacciato al balcone salutando romanamente la folla.

Alto riconoscimento conferito dalla R. Società Geografica ad Aimone di Savoia

ROMA, 21

La Reale Società geografica ha deliberato di conferire al Duca di Spoleto, Re di Croazia, la medaglia d'oro sociale in ricordo e per riconoscimento delle alte benemerenze di Aimone di Savoia Aosta nel campo dell'esplorazione geografica. Al presidente della Società che gli dava comunicazione della deliberazione egli ha così risposto:

Eccellenza dott. Corrado Zoli, presidente R. Società Geografica Italiana, Roma. — *«La deliberazione presa dal consiglio direttivo della Reale Società Geografica Italiana mi ha profondamente commosso. Vi prego, Eccellenza, di manifestare la mia più viva riconoscenza per l'ambito riconoscimento dato alla mia attività nel campo dell'esplorazione geografica. Conserverò fra i miei ricordi più cari l'altissimo pegno simbolico e nulla tralascierò per arricchire il patrimonio della società.*

Vi ringrazio, Eccellenza, per le care espressioni rivoltemi e Vi invio il mio cordiale beneaugurale saluto. — Aff.mo AIMONE DI SAVOIA».

La figura del generale Rommel

comandante delle forze tedesche in Africa

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 21.

Il conferimento al tenente generale Erwin Rommel della medaglia d'argento al valor militare e della commenda dell'Ordine Militare di Savoia, ha costituito un nuovo alto riconoscimento delle spiccate ed eccelse virtù militari del comandante del Corpo tedesco nell'Africa settentrionale.

Il generale Rommel è una tipica espressione del nuovo clima spirituale creato in Germania dal Nazionalsocialismo. Nella sua persona si trovano felicemente fuse le qualità di valoroso combattente e di comandante; non è solamente un uomo d'azione, ma anche un uomo di profonda dottrina.

Egli è dotato di una eccezionale duttilità di ingegno, sa rendersi conto immediato di ogni nuova situazione; è abilissimo nello sfruttare le occasioni favorevoli; è costantemente sulla breccia, ha una incredibile capacità di lavoro, non si concede un attimo di riposo, non sa cosa sia la stanchezza.

Nelle avanzate è sempre coi primi reparti, segue direttamente tutte le azioni, incita i soldati con la sua voce scattante e con la sua tonante parola «Avanti! Avanti!». In tutte le necessarie soste delle azioni egli è continuamente in movimento con una vettura, a piedi, o persino in aeroplano, per esplorare le zone, per ispezionare le prime linee, per dare disposizioni, per galvanizzare le truppe. Noncurante l'enorme dispendio di energie, egli è sempre fresco, sempre con il volto rasato, sempre sereno, sempre tranquillo.

Nella sua rapida carriera ha assolto in modo esemplare incarichi di differente natura. Nato 49 anni or sono a Heidesheim, fu promosso sottotenente di fanteria nell'agosto del 1914 e prese parte alla guerra mondiale come tenente in una compagnia di cacciatori delle Alpi distinguendosi fin da allora per iniziativa e coraggio. Dopo il 1918 fu uno dei primi capi delle S. A. del Württemberg ed in quel tempo conobbe personalmente Adolfo Hitler. Successivamente passò come insegnante alla scuola di guerra e scrisse un famoso trattato di tattica intitolato: *«La fanteria attacca»*. Tale trattato fu adottato come testo in tutto l'Esercito germanico ed è comunemente noto con la denominazione «Il Rommel».

Durante la marcia delle truppe germaniche nell'ex Austria esplicò le funzioni di capo dell'intendenza. Dopo l'annessione della Marca Orientale al Reich, egli fu nominato comandante della scuola di guerra di Wiener Neustadt. Nell'occupazione dei Sudeti, nella marcia su Praga e nella campagna di Polonia, ricoprì nuovamente la carica di capo dell'intendenza.

All'inizio del 1940 ottenne dal Führer il comando di una Divisione corazzata ed in tale qualità dette un notevole contributo alla campagna di Francia ove il suo valore rifulse nuovamente di vivissima luce. In quella campagna egli fu protagonista di gesta ed episodi leggendari che gli fecero meritare la più alta ricompensa germanica: la croce di cavaliere della croce di ferro con fronde di quercia.

Per i grandi meriti acquisiti e per i segnalati servigi resi, egli è stato poi nominato comandante del Corpo tedesco in Africa.

Nelle operazioni per la riconquista della Cirenaica e particolarmente nella battaglia di El Mechili, il generale Rommel ha dato nuove luminose dimostrazioni delle sue elevatissime capacità di abile militare. Egli ha portato anche nel nuovo teatro di operazioni la sua prontezza di decisione, il suo spirito combattivo e soprattutto un entusiasmo inesauribile ed operante che egli ha saputo trasmettere ai suoi [illegible] contatti personali con il Führer.

Il generale Rommel ha per i soldati italiani una viva e schietta ammirazione: questa ammirazione è stata ripetutamente espressa da lui sia a voce che in vibranti ordini del giorno: egli ama i nostri combattenti [illegible].

In questa calda e fervida atmosfera di reciproca conoscenza e comprensione e considerazione, sono sorti, si sono sviluppati e si sono approfonditi, i legami di cameratesca cooperazione tra le truppe italiane e quelle tedesche.

Italiani e germanici formano un solo blocco spiritualmente e materialmente compatto di forze, che combattono nello spirito dell'Asse e danno anche da questo fronte un potente contributo alla nuova storia dell'Europa.

Un casus belli sfumato

L'affondamento del "Zamzam" e le menzogne anglo-americane

BERLINO, 21.

Del caso del piroscafo egiziano *Zamzam* scomparso col suo carico d'armi e coi 100 cittadini americani che aveva a bordo mentre faceva rotta da Pernambuco verso Città del Capo, si occupa un'odierna nota della *Corrispondenza politico-diplomatica* che polemizza con la propaganda anglosassone, la quale, come era facile prevedere, non si è lasciata sfuggire l'occasione per lanciare le sue notizie tendenziose cercando di addossare ai tedeschi chi sà quali responsabilità.

«Il «Daily Telegraph» — afferma la nota — *come tanti altri organi anglo-americani, ha preso naturalmente la palla al balzo per buttare esca sul fuoco, dichiarando che la scomparsa dei cittadini americani imbarcati sul «Zamzam» rappresenta un nuovo elemento atto ad influire sul futuro contegno dell'America.*

Ma quelle favole inventate dai guerrafondai per tentare di ripetere un nuovo caso «Athenia» — conclude la nota ufficiosa — *sono state spazzate via molto prima di quanto sperassero i sobillatori del popolo americano dalla realtà dei fatti venuti recentemente alla luce e dai quali risulta che lo «Zamzam» è stato bensì fermato da una unità tedesca, la quale però ha colato a picco il vapore dopo aver messo al sicuro su un altro piroscafo passeggeri ed equipaggio, attenendosi strettamente cioè alle regole internazionali sulla condotta della guerra marittima».*

Scandalo ai Comuni

Le ire di Lady Astor contro il ministro Morrison

LISBONA, 21.

Alla Camera dei Comuni si è verificato un vero scandalo quando l'anota deputatessa lady Astor ha attaccato con straordinaria violenza il ministro degli interni Morrison coprendolo di improperi.

Lady Astor, dopo avere deprecato che una nullità come Morrison occupi in questo momento un posto così importante, ha concluso il suo discorso affermando che il ministro nasconde la sua incapacità organica sotto il manto del silenzio.

Basterebbe che il ministro parlasse perchè la Camera lo giudicasse per quello che vale.

Nei circoli politici il linguaggio violento di lady Astor è fortemente criticato.

Poche persone in Inghilterra potrebbero fare altrettanto, ma lady Astor è protetta contro le ire del Governo dalla sua eccezionale situazione personale nella oligarchia britannica, giacchè la battagliera deputatessa fa parte di quei poteri occulti britannici dai quali dipendono le sorti medesime di Churchill.

La zona industriale di Roma

ROMA, 21.

La «Gazzetta Ufficiale» n. 116 pubblica la legge 6 febbraio 1941-XIX, n. 346 che detta le norme per la creazione e per l'esercizio della nuova zona industriale di Roma.

La zona sorgerà nei pressi della località Grotte Celoni secondo le delimitazioni risultanti da apposita planimetria depositata nell'archivio di Stato. Per l'esercizio e lo sviluppo delle opere, per l'impianto e lo esercizio della zona, viene istituito l'Ente per la zona industriale di Roma che ha la facoltà di procedere alla espropriazione degli immobili ricadenti nel piano.

Gli stabilimenti che entro 10 anni sorgeranno nella zona, per un decennio dalla loro attivazione godranno l'esenzione dell'imposta di ricchezza mobile sui relativi redditi industriali ed altre agevolazioni fiscali.

Un bando del Duce sui rapporti economici e valutari con i territori occupati

ROMA, 21.

Un bando del Duce pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* odierna stabilisce che l'importazione di merci nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane da territori che non siano quello dello Stato italiano e del Regno di Albania, è consentita solamente previa autorizzazione del competente commissario civile. Tale autorizzazione prescrive la forma e le modalità del pagamento delle merci importate anche in deroga ove occorra alle vigenti disposizioni concernenti l'esportazione di biglietti stilati in valuta jugoslava.

I commissari civili anche fuori dei casi preveduti dall'articolo 6 del bando 29 aprile 1941-XIX pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 105 del 3 maggio scorso, hanno facoltà di ammettere alla importazione dai territori dell'ex Regno di Jugoslavia non occupati dalle Forze Armate italiane e dalle zone franche del Carnaro e di Zara in esenzione dal dazio e dagli altri diritti doganali i generi di consumo necessari per la vita delle popolazioni civili e per i bisogni delle truppe di occupazione. L'esenzione non può essere concessa per le imposte interne di fabbricazione, di vendita e di consumo, per le quali restano ferme le disposizioni in vigore. Resta ferma per quanto concerne l'esportazione di merce ed altri oggetti nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane, la disposizione dell'art. 3 del bando del 24 aprile 1941-XIX pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 dello stesso mese.

Il Duce riceve l'accademico Marinetti e tre aeropoeti futuristi

ROMA, 21.

Il Duce ha ricevuto il sansepolcrista poeta Marinetti che Gli ha presentato i giovani aeropoeti futuristi Gaetano Pattarozzi di Cagliari, direttore di «Mediterraneo Futurista», Geppo Tedeschi di Tresilico e Castrense Givello di Palermo.

I tre giovani aeropoeti, a testimonianza della loro attività ardente e tenace nelle maggiori città italiane per l'esaltazione della nostra guerra, hanno offerto al Duce le loro opere di poesia e il giornale «Mediterraneo Futurista».

Il Duce ha molto gradito l'«Aeropoema futurista della Sardegna» e «Inghilterra fogna di passatismo» di Gaetano Pattarozzi; «Gli adoratori della Patria» di Geppo Tedeschi e «Aria madre» di Civello Castrense.

La disciplina totalitaria dell'ammasso obbligatorio dei cereali e delle fave

ROMA, 21.

Come è stato pubblicato, è in corso di pubblicazione il decreto che disciplina in modo totalitario la raccolta e l'ammasso dei cereali e delle fave.

In forza del detto provvedimento emanato dal Ministero per l'Agricoltura e Foreste, il frumento, il risone, il granoturco, l'avena, l'orzo, la segala e le fave, prodotti o importati nel Regno, sono a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e non possono essere oggetto di compravendita fuori della disciplina stabilita dal Ministero stesso.

Per adempiere al pagamento in natura di canoni, censi, livelli o prestazioni d'opere agricole è consentita la consegna dei prodotti sopra indicati limitatamente alla quantità pattuite, ma coloro che li ricevono rimangono soggetti alle norme emanate o da emanare dal Ministero dell'Agricoltura.

I quantitativi che possono essere trattenuti dai produttori per i bisogni familiari ed aziendali sono stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura d'intesa con le organizzazioni sindacali ed economiche.

A partire dal raccolto 1941 i produttori di cereali e di fave sono obbligati a denunciare i quantitativi prodotti entro il termine di 10 giorni dalla trebbiatura per il frumento, il risone, l'avena, l'orzo e la segala, dalla raccolta del granoturco e dalla sgranatura delle fave. Le denuncie, compilate su appositi moduli distribuiti dalle sezioni della cerealicoltura saranno raccolte e controllate dai podestà con la collaborazione delle organizzazioni sindacali degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura.

I cereali e le fave dovranno essere consegnati nei termini stabiliti per ciascuna provincia ai magazzini di raccolta delle sezioni della cerealicoltura e dei consorzi agrari. Questi però possono consentire che siano custoditi dai produttori i quali ne rispondono come depositari e ricevono un equo compenso a titolo di magazzinaggio e rimborso spese.

I prodotti consegnati sono immediatamente pagati dalle sezioni della cerealicoltura in base ai prezzi risultanti dalle tabelle approvate dal Ministero, le quali riportano i prezzi riferiti a merce consegnata alla rinfusa nei magazzini di raccolta, al netto delle quote per spese di ammasso.

Eventuali diritti creditorii dei terzi sui prodotti consegnati, possono farsi valere soltanto sull'importo dovuto al conferente.

In conseguenza di questa nuova disciplina totalitaria sono abrogate le norme speciali relative all'approvvigionamento delle fave occorrenti per l'alimentazione del bestiame delle Forze Armate. Le infrazioni a questa disciplina sono punite con le disposizioni penali della legge per l'alimentazione del Paese in guerra.

I senatori Bodrero e Gatti cessano dalla carica di sottosegretario di Stato

ROMA, 21.

I senatori Emilio Bodrero e Salvatore Gatti hanno cessato dalle rispettive cariche di sottosegretari di Stato per dimissioni presentate in seguito alla riassunzione delle proprie funzioni da parte dei ministri per l'Educazione nazionale e per gli Scambi e per le Valute.

La vernice della Mostra nazionale del Sindacato fascista belle arti

MILANO, 21.

Dedicata alla critica d'arte, ha avuto oggi luogo la vernice della IIIMostra nazionale del Sindacato fascista Belle arti la cui inaugurazione avrà luogo domenica.

Dopo le mostre di Firenze e Napoli questa terza rassegna che si differenzia dalla Biennale veneziana e dalla Quadriennale di Roma per il suo carattere collettivo di espressione sindacale, è stata predisposta per la prima volta in una suddivisione regionale, in modo da dare un'impressione concreta del livello artistico raggiunto da ciascuno dei 18 sindacati interprovinciali.

Al Palazzo dell'Arte dove la mostra ha sede, i critici convenuti dalle diverse città d'Italia sono stati accompagnati dal vicepresidente cons. naz. Maraini, segretario nazionale del Sindacato delle Belle arti e dal segretario del Sindacato interprovinciale, in una rivista di orientamento ai lavori esposti, che comprendono le opere di 711 artisti, la maggior parte delle quali di pittura e scultura.

In separate sale sono disposte le opere dei vincitori dei premi della accademia di Brera, la sezione futurista e quella delle incisioni.

Il cuore e l'alimentazione

BERLINO, 21.

Studi recenti dei quali ha dato conto il prof. Schenk di Danzica all'annuale congresso della Società tedesca per le ricerche sulla circolazione, hanno accertato che oltre agli idrati di carbonio, sostanza attiva per la funzione del cuore è l'albumina. Il prof. Schenk ha infatti trovato per la prima volta, informa l'Agenzia Centraleuropa, una maggiore quantità di albumina nelle urine dopo il lavoro. In base a questa conoscenza si è potuto dare un nuovo orientamento alla scienza dell'alimentazione. A tale orientamento risponde anche l'alimentazione di guerra della Germania che assegna giornalmente 35 grammi di albumina animale pura, quantità che sale a 70 e 85 grammi per i lavoratori a fatiche pesanti e strapesanti.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	21	20
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.52	94.57
Rendita 3.50%	75.67	75.65
Redim. 5% imm.	95.65	95.65
Redim. 3.50% 1934	74.20	74.25
Buoni Tesoro 1949	99.15	99.15
» » 1943	97.025	97.05
» » 1944	98.625	98.575
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	95.275	95.30
I.R.I. STET 4%	675.50	675.50
I.R.I. Mare 4.50%	492.50	491.50
I.R.I. Ferro 4.50%	508.—	507.—
I.R.I. 4.50%	477.—	477.—
E.L.F.E.R. 4.50	482.75	483.25
Pubbl. util. 6 %	501.—	500.25
Pubbl. util s. tel. 6%	501.—	500.25
Credito Nav. 6.50%	503.50	503.50
Edison em. 1931 6%	507.—	508.—
Emiliana 6%	503.—	503.—
Merid. di Elettr. 6%	506.50	508.—
Soc. eserc. telef. 6%	499.—	499.—
AZIONI		
La Centrale	1340.—	1350.—
Mediterranee	619.—	615.—
Meridionali	1345.—	1355.—
Ass. Generali	1072.—	1032.—
Coton. Cantoni	5830.—	5850.—
Coton. Olcese	1349.—	1350.—
Tessuti stampati	1882.—	1870.—
Linificio Canap. Naz.	1033.—	1015.—
Manif. Rossari-Varzi	1381.—	1385.—
Manif. Rotondi	850.—	835.—
Manif. Tosi	141.50	143.—
Manif. Coton. Merid.	532.—	526.—
Unione Manifatture	635.—	624.—
Lanificio Gavardo	782.—	775.—
Lanificio Rossi	4980.—	4980.—
Lanificio Targetti	148.50	148.50
Fisac - Como	155.—	155.50
Cascami seta	560.—	562.—
Fibre Tessili	103.—	113.75
Snia Viscosa	654.—	658.50
Finsider	541.50	541.—
Ilva	220.—	219.—
Metallurgica Italiana	545.—	538.—
Monte Amiata	603.—	611.—
Montecatini	204.50	205.50
Dalmine	216.—	212.—
Miniere del Siele	533.—	538.—
Ansaldo	60.50	60 —
Breda	568.—	571.—
Bianchi	137.—	137.75
Isotta Fraschini	139.—	142 —
Fiat	673.—	679.50
O.M.I. già Reggiane	127.—	127.75
Adriatica di Elettr.	208.—	208.25
C.I.E.L.I.	405.50	406.50
Dinamo	425.—	424.—
Edison	395.50	394.50
Elettrica Bresciana	426.—	426.—
Selt Valdarno	1073.—	1072.—
Emiliana	775.—	768.—
Cisalpina priv.	256.50	257.25
Cisalpina ord.	256.50	257.25
Seso	107.—	107.50
Sip	76.50	76.50
Tirso	192.—	191.50
Vizzola	757.50	755.—
Merid. Elettricità	430.—	432.50
Orobia	187.50	189.25
Ovesticino	244.—	243.—
Romana Elettricità	680.—	670.50
Terni	255.—	253.75
Unes	16.50	16.75
Marelli	121.—	121.50
Tecnomasio It. B.B.	146.—	145.50
Volta	189.—	188.75
Distillerie Italiane	280.50	278.50
Eridania	991.—	993.—
Raffin. Lig. Lomb.	1166.—	1170.—
A.N.I.C.	102.75	103.—
Italgas	17.95	18.—
Fondi Rustici	177.50	179.50
Beni stabili Roma	332.—	332.50
Cartiere Burgo	642.50	643.—
Ciga	72.50	74 50
Italcementi	402.—	397.—
Pirelli Italiana	1769.—	1770.—
Pirelli e C.	754.—	754.—

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo

Dura sconfitta

(Plipa) - *Purtroppo a Venezia, negli ottavi di finale della Coppa Italia, l'Udinese ha subito una dura sconfitta che non trova attenuanti nè nella riconosciuta superiorità degli avversari, nè nelle avverse condizioni climatiche.*

La squadra dopo poche battute di disperata resistenza è quasi crollata di schianto sotto la veemente pressione dei padroni di casa che hanno infilato ben cinque palloni nella rete di Tonello non apparso certo in una delle sue migliori giornate. Ma tutti i bianco - neri, chi più chi meno, si sono comportati molto al disotto delle loro possibilità. E' meglio tirar un velo su questo episodio pur rammaricandoci che l'Udinese a Venezia doveva farsi più onore.

Riprende il campionato

Dopo l'abbastanza lunga parentesi di Coppa Italia e data la concomitanza delle corse al trotto che si svolgono al «Moretti» la F.I.G.C. ha stabilito che l'Udinese domenica prossima si rechi a Reggio Emilia per la sua ultima partita esterna di questo campionato.

Come abbiamo già detto, le probabilità dei bianco - neri sono limitate per il fatto che il campo reggiano è di limitate proporzioni e quindi non facilita il gioco dei nostri, che, più largo è il terreno di gioco, meglio rendono. Tuttavia non si può scartare a priori la possibilità di una buona partita dei nostri ragazzi che dovrebbero innanzi tutto riabilitarsi con i loro sostenitori per la secca sconfitta subita a S. Elena.

Il terno finale

Dopo la partita di Reggio, l'Udinese giocherà tre volte di fila in casa sua e precisamente contro la Lucchese, il Vicenza e l'Anconitana (l'ordine non ha importanza perchè sarà la F.I.G.C. a decidere la data di ogni incontro) e quindi ha dalla sua parte la possibilità di ottenere almeno altri cinque punti, tutto stà naturalmente che la compagine ingrani in ugual misura delle ultime partite di campionato giocate sia in casa che fuori.

Il vantaggio di poter giocare le ultime tre partite fra le mura amiche dovrebbe senz'altro togliere alla nostra squadra ogni preoccupazione per la sua posizione di classifica, tanto più che alle sue contendenti è riserbato un calendario finale non certo dei più facili. A meno di uno scivolone — che risulterebbe proprio del tutto imprevisto — l'Udinese può ritenersi pertanto già al sicuro.

Affermazioni atletiche

Gli atleti udinesi hanno iniziato a Parma il Campionato di società di Serie B affermandosi in quasi tutte le gare a cui hanno partecipato.

Ferassutti, il nostro migliore elemento, ha vinto nettamente la corsa dei 200 metri nell'ottimo tempo di 22"6, e altri giovanissimi atleti, fra cui Gambellini, Scaranaro, Vescovi, Surza si sono ben comportati. Fra gli anziani, Del Giudice e Gori si sono ben difesi completando il successo dei bianco-neri.

Se le affermazioni non sono venute più copiose in questa prima riunione di Parma lo si deve al fatto che i nostri atleti si sono presentati in precarie condizioni di allenamento; da essi è pertanto da attendersi di più quando avranno completato la loro preparazione.

I tennisti al lavoro

I nostri tennisti sono in piena attività per la Coppa del Decennale e le squadre della De Braida e della Patrizio domenicalmente danno vita ad incontri ricchi di interesse.

Oggi sui campi di via Podgora, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, avremo l'incontro fra la De Braida B ed il Tennis Triestino A, mentre alla Patrizio avremo l'incontro fra questa Società ed il Tennis Triestino B.

Ce n'è dunque per tutti i gusti! Gli appassionati hanno di che scegliere.

Oggi ha inizio la stagione trottistica al "Moretti" (ore 15)

Poichè il tempo sembra essersi rimesso al bello, è sperabile che oggi, per l'inizio della tanto attesa stagione trottistica, si vedano al «Moretti» tutti gli appassionati dell'ippica.

Da cinque anni a questa parte noi assistiamo ad un costante accrescimento di numero e qualità dei soggetti da trotto presenti in provincia; questi, paragonati agli ottimi che vengono da fuori mostrano come la passione e la competenza dei nostri allevatori, allenatori e guidatori migliori ogni anno; crediamo di non essere lontani dal vero affermando che se la ascesa continua i trottatori del Friuli potranno da soli alimentare e abbondantemente la riunione annuale che la benemerita S.F.C.T. va organizzando dal 1935.

Abbiamo già nei numeri scorsi convenientemente illustrato l'avvenimento; diamo oggi nuovamente il programma della manifestazione odierna:

Iª Corsa - Ore 15. — PREMIO FRIULI: *L. 4000 (L. 1600, 1000, 700, 460 e L. 240 all'allevatore) per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre che nella annata non abbiano corso o che nel 1941 abbiano conseguita una velocità non migliore di 1'27". Correre due prove.*

Cavalli iscritti: *«Saltarello»; «Frontino»; «Vimercate»; «Carroccio»; «Carlo I»; «Modello»; «Francesca da Rimini»; «Bibiem»; «Naia»; «Tolmino»; «Ninfa»; «Piccinino»; «Breus».*

NB. — *Per gli effetti del giuoco i cavalli nella seconda prova conservano il numero della prima prova.*

IIª Corsa - Ore 15.30 — PREMIO SOCIETA' BOLOGNESE CORSE AL TROTTO: *L. 4000 (L. 1600, 1000, 700, 460; L. 240 all'allevatore) per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre con velocità di 1.20 o peggiore o senza velocità. - Cavalli da 1.35 o peggiore a metri 2400; cavalli da 1.33 a 1.34 a m. 2420; cavalli da 1.31 a 1.32 a m. 2440; cavalli da 1.30 a m. 2460; cavalli da 1.29 a m. 2480. - Prova unica. - Metri 2400.*

Saranno qualificati pure i cavalli indigeni di 3 anni con velocità 1.32 o peggiore o senza velocità.

Cavalli iscritti: *«Manfrina» «Branca»; «Ninfa»; «Rovereto»; «Breverina»; «Baccula»; «Adagio Biagio»; «Goliardo»; «Pagotta»; «Artemio»; «Falcone»; «Morcardino».*

IIIª Corsa - Ore 16 — PREMIO CAMPIONATO NAZIONALE DILETTANTI - *(Corsa D) - L. 10.0000 (L. 4000, 2500, 1900, 1000 e L. 600 all'allevatore) per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre in proprietà e guidati da Soci dell'U.N.D., - Metri 1600. I cavalli con velocità 1.34 o peggiore o senza velocità partiranno alla distanza base. Penalità di m. 20 ogni due secondi di migliore velocità, e di m. 20 ai vincitori di un primo premio nelle precedenti corse di Campionato. Abbuono di m. 20 ai cavalli che avendo partecipato a due corse di Campionato non vi abbiano vinto la somma di L. 2000.*

Cavalli iscritti: *«Artemio»; «Goliardo»; «Falcone»; «Carlo I»; «Piccinino»; «Ubaldo»; «Frontino»; «Modello»; «Vimercate»; «Breus»; «Bibiem»; «Morellita»; «Naia»; «Incitatus».*

IVª Corsa - Ore 16.30 — PREMIO MANGILLI (Sociale): *Lire 2500 (L. 1000, 700, 500, 300) per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre in proprietà e guidati da persone che alla pubblicazione del programma risultino soci della* Società Friulana Corse al Trotto. *I cavalli con velocità 1.34 o peggiore o senza velocità alla distanza base. Penalità di metri 20 ogni secondo di migliore velocità. - Prova - unica. - Distanza metri 1700. - Entratura L. 50 - Rinuncia L. 25.*

Saranno qualificati pure i cavalli di 3 anni indigeni con velocità 1.32 o peggiore o senza velocità.

Cavalli iscritti: *«Breverina»; «Adagio Biagio»; «Nuvolari»; «Pagotta»; «Francesca da Rimini»; «Carroccio»; «Tolmino»; «Learco di Mantova»; «Modello»; «Saltarello».*

Vª Corsa - Ore 17. — SECONDA PROVA PREMIO FRIULI *(vedi prima corsa).*

I favoriti della giornata

Riteniamo utile, per gli amatori del totalizzatore, dare qualche indicazione sui cavalli favoriti per ciascuna gara:

Premio Friuli - Iª prova:
«Bibiem», «Breus», «Saltarello».

Premio Comitato Bolognese:
«Rovereto», «Branca» «Baccula».

Campionato Dilettanti:
«Ubaldo», «Naia», «Breus».

Premio Mangilli:
«Pagotta», «Modello», «Saltarello».

Premio Friuli - IIª prova:
«Bibiem», «Breus», «Saltarello».

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale

Sezione Propaganda - Udine

Comunicato n. 41 del 20 maggio XIX

CAMPIONATO 2ª CATEGORIA

In possesso del rapporto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente gara: Aurora-Branco 5-0.

Causa l'impraticabilità del campo le partite Salvato-Giovinezza e Alba-Udinese vengono rinviate.

Calendario partite del giorno 22 c. m.: Partita di ricupero: Salvato-Giovinezza (campo Edera, ore 15).

CAMPIONATO DI 1ª CATEGORIA

Al campionato a margine risultano regolarmente iscritte e che hanno regolarizzato la loro posizione per quanto riguarda la vidimazione dei cartellini di ogni singolo giocatore, le seguenti squadre: S. S. Littoria, Gil Laipacco, Gil Salvato 2, A. C. Savoia, Gil Pagnacco, A. C. Esperia, Gil Giorgini, S. S. Audace.

Calendario partite per il giorno 25 c. m.: 2ª categoria: Giovinezza-Alba (campo Di Giusto, ore 15); Aurora-Salvato (campo Remanzacco, ore 15); Gentile-Branco (campo Edera, ore 15.30). 1ª categoria: Girone A: Littoria-Audace (campo Edera, ore 9); Gil Laipacco-Gil Pagnacco (campo Edera, ore 17). Girone B: Gil Salvato-Gil Giorgini (campo Di Giusto, ore 10.30); A. C. Esperia-A. C. Savoia (campo Edera, ore 10.30).

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

Comunicato n. 21 del 21 maggio XIX

TORNEO RAGAZZI

Iscrizioni: Si prende atto della regolare iscrizione della seguente Società: O.N.D. Sezione Calcio Borgomeduna.

Formazione girone: Le squadre iscritte vengono riunite in un unico girone che risulta composto come segue: A. C. Don Bosco, A. C. S. Marco, Oratorio Torre, Gil Sezione Calcio Porcia, A. C. Audace, Gil Cordenons e O.N.D. Sezione Calcio Borgomeduna.

Calendario: Dopo sorteggio per gli accoppiamenti per la prima giornata il calendario delle gare di andata viene formato come segue:

1ª giornata: Oratorio Torre-A. C. S. Marco, Audace Cordenons-O. N. D. Borgomeduna, A. C. Don Bosco-Gil Porcia.

2ª giornata: O.N.D. Borgomeduna-A. C. Don Bosco, A.C. S. Marco-Audace Cordenons, Gil Porcia-Oratorio Torre.

3ª giornata: Oratorio Torre-A. C. Don Bosco, Audace Cordenons-Gil Porcia, A. C. S. Marco-O.N.D. Borgomeduna.

4ª giornata: O.N.D. Borgomeduna-Oratorio Torre, A. C. Don Bosco-Audace Cordenons, Gil Porcia-A. C. S. Marco.

5ª giornata: Gil Porcia-O.N.D. Borgomeduna, Oratorio Torre-Audace Cordenons, A. C. S. Marco-A. C. Don Bosco.

Le gare avranno luogo sul campo della Società prima nominata e si svolgeranno in due tempi di 30 minuti.

Gare del 25-5-1941 XIX: Domenica 25 corr. avranno luogo le seguenti gare: a Pordenone: ore 15: A. C. Don Bosco-Gil Porcia, ore 16.30: Oratorio Torre-A. C. S. Marco; a Cordenons: ore 16: Audace Cordenons-O. N. D. Borgomeduna.

Concorso pronostici

Premio scheda N. 31

Due bottiglie di acquavite friulana offerte dalla

Premiata Distilleria Agricola

A. MONINO

di BUTTRIO

A PROPOSITO DELLA BATTAGLIA DELL'ATLANTICO nel fascicolo n. 21 La Tribuna Illustrata pubblica tre carte geografiche a colori che mostrano le proporzioni, gli scali, le rotte più frequentate di questo Oceano. Nello stesso numero: Uno sguardo all'Iraq; Il mondo è bello o brutto?; Guantoni in soffitta; ecc. Poi due novelle, due racconti gialli; le solite rubriche, le due tavole a colori di Pisani.

Il Popolo del Friuli

CONCORSO PRONOSTICI

Scheda N. 31

Incontro

Reggiana - Udinese

(Domenica 25 maggio 1941-XIX)

Risultato finale REGGIANA .... UDINESE ....

Risultato I. tempo: REGGIANA .... UDINESE ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

Montenegro eroico

Nel grande evento della redenzione adriatica — opera delle nostre Armi — la liberazione del Montenegro dal giogo serbo è di particolare giubilo per il nostro cuore di italiani; la terra natale della Augusta Sovrana è tornata finalmente in libertà.

Questo motivo — puramente sentimentale — sovrasta oggi nelle nostre ragioni che militavano a favore della liberazione del Montenegro; l'Italia fascista, per saggezza di capi e virtù d'armi, ha saputo e potuto compiere l'evento, ed oggi — con devozione ed affetto — essa dedica questa vittoria a Colei che più di ogni italiano ne sente il valore.

Ma l'Italia fascista compie, al tempo stesso, anche un altro gesto non meno nobile: essa tende generosamente la mano ad un popolo prode che in più di un millennio di storia s'è battuto con superbo eroismo per la sua indipendenza ed è stato libero fino a quando forze addirittura soverchianti non l'hanno soggiogato.

La storia del Montenegro è una epopea di eroismi e di indomito amor di patria; ed è anche — e questo apparirà nuovo per molti — una indefettibile testimonianza degli stretti legami che, dai primordi, e fino ai tempi nostri, hanno unito questo nobile Paese all'Italia.

L'origine del Montenegro è quella d'un nucleo latino (quindi nulla di orientale o di balcanico alle radici) che, risparmiato — grazie alla natura dei luoghi — dalle invasioni avaro-slave del VII secolo, si costituì come entità politica in una contrada sul fiume Zeta, detta Doclea. Nulla sappiamo dei primi secoli di vita di questo nucleo se non che, sotto la pressione delle genti slave e forse albanesi, esso si protese verso l'Adriatico e subì diretti influssi italici e particolarmente dagli stati che si erano avvicendati in quei tempi sulla sponda adriatica della Penisola (normanni, svevi, angioini, veneziani).

Sappiamo poi — con certezza — che nel 1208 il Montenegro riconobbe la sovranità di Venezia e che di istituzione romana (sebbene scismatico) fu l'arcivescovo di Antivari, creato diciannove anni prima dal Pontefice Clemente III.

Gli influssi orientali, specie serbi, datano dal 1215, quando il re Stefano di Serbia occupa Scutari; ma governare il montenegrino fu cosa ardua per l'usurpatore, tanto che — dopo un secolo e mezzo di rivolte — e non appena la Serbia rivelò sintomi di sgretolamento, la Zeta (così chiamasi allora il Paese) riprese la sua autonomia.

E di origine latina sono i nuovi signori, i Balsa, che tennero il Paese sino a quando la preponderanza dei turchi non li obbligò a cedere; ma anche allora il Montenegro non cadde in mano agli infedeli, chè i Balsa, prima di andarsene lasciarono l'eredità del loro principato ai Veneziani, perchè lo difendessero e lo reggessero.

Nel XV secolo si affermò poi la dinastia dei Crnojevic (ossia dei «Neri»); il piccolo stato prese il nome di Crnagora (ossia «Monte nero»), e, devoto ai Veneziani, combattè con essi contro i turchi e slavi per rinsaldare sempre meglio la propria indipendenza.

Baluardo di strenui petti in difesa dell'Occidente e del Cristianesimo, i montenegrini contesero tenacemente ai turchi l'avanzata, ma alfine dovettero soggiacere. Non si vollero prigionieri, però, preferendo alla cattività o al compromesso lo sdegnoso isolamento: ritiratisi sulle loro montagne seppero tenacemente impedire ogni infiltrazione nemica e mantenersi indipendenti.

Rimasero tra i monti per quasi due secoli, riuniti patriarcalmente in tribù, con a capo dei «Signori» (vojvode) e spiritualmente soggetti al «Metropolita» (vladika) di Cettigne.

Quando, sulla fine del 1600, decisero di uscire dal loro isolamento per discendere nuovamente in campo contro i turchi ed a fianco delle armi venete. Ed è con Danilo Petrovic Njegos, capostipite della Dinastia da cui discende la nostra Regina, che nel 1700 la dignità di Metropolita divenne ereditaria e unisce a quello religioso anche il potere politico; sotto di lui, infatti, si forma il primo governo teocratico e si realizzarono le aspirazioni patrie dei montenegrini.

Ma l'attività di questi saggi e valorosi principi non si rivolse solo alle imprese belliche, come ne fanno fede Pietro I che nel 1798 promulgò il codice del diritto montenegrino; Pietro II che trasforma l'organismo semipatriarcale del governo in una compagine statale; Danilo II che spoglia le funzioni di capo dello stato della dignità episcopale e crea il titolo di Principe (Gospodar), rafforzando nel capo il potere politico.

A Danilo II succede nel 1862 il Principe Nicola, padre della nostra Sovrana.

Valoroso (iniziò il suo principato lottando contro i turchi), leale, giusto, abile nel governare, fu amatissimo dai suoi sudditi che in lui — «padre Nikita» — riconoscevano un capo saggio e un padre premuroso.

Egli seppe soddisfare le esigenze imposte dall'età nuova e, al tempo stesso, le tradizioni patriarcali del reggimento montenegrino. Conosceva tutti i capi dei maggiori nuclei familiari e con l'intervento personale, con il suo personale prestigio, risolveva e sanava prontamente quelle che l'ingranaggio burocratico avrebbe affrontato con lentezza e risolto non sempre equamente.

Accorto in fatto di politica estera, seppe farsi grande amico dello Zar Alessandro III di Russia — che molto lo stimava — e al tempo stesso mantenere buoni rapporti con Vienna e Costantinopoli, tanto che poi riuscì ad ottenere la sovranità sulle coste e sulle acque territoriali, negatagli dal Trattato di Berlino del 1878.

Internamente, promosse — per quanto gli era possibile — l'incremento agricolo e commerciale; facilitò la penetrazione dell'industria italiana (concessione del monopolio tabacchi, costruzione e esercizio del porto di Antivari e della ferrovia Antivari Virpazar navigazione sul lago di Scutari); promulgò la Costituzione (1905).

Assunto nel 1900 il titolo di Altezza Reale e nel 1910 incoronato Re del Montenegro, si trovò — due anni dopo — a partecipare (anzi la iniziò) alla guerra balcanica (Serbia, Bulgaria e Grecia) contro la Turchia, e nel 1915 a combattere gli Imperi Centrali con l'Intesa.

All'avanzata austriaca l'esercito montenegrino oppose strenua resistenza; memorabile la difesa del Lovcen (il «Grappa» dei montenegrini). Ma dovette soccombere.

Re Nicola alla prigionia preferì l'esilio; andò in Francia; ma non riconobbe l'unione del Montenegro alla Serbia, proclamata a Podgorica da un'addomesticata assemblea nazionale nel novembre del 1918; E in esilio morì.

Il suo fiero dolore oggi è certo placato: il Montenegro è di nuovo libero.

* * *

Terra aspra, pittoresca, singolare. Il Lovcen — significa «Leone» e nome più suggestivo ed appropriato non poteva avere — domina come gigantesca belva impietrita le Bocche di Cattaro; è una grande montagna scura, dirupata, che conobbe la pace pastorale degli abitanti e le loro lotte indomite.

Vigila Cattaro e le due pittoresche baie di Teodo e di Risano, che stanno ai suoi piedi formando due ripesanti laghetti. Sentinella del Montenegro, ha alle sue spalle — verso terra — il più movimentato e complesso orografico che si possa immaginare: dai paesaggi carsici simili a lande lunari, agli altipiani calcarei, alle altitudini più impervie, come quella del Durmitor — una delle più alte vette di tutta la Serbia (2334 m.).

E tra gli anfratti montani, vari corsi d'acqua, di solito torrentini, e laghi: quello ampio e navigabile di Scutari, ricco di pescagione; l'amenissimo lago Nero, ove si specchia l'imponente Durmitor e le sue rigogliose abetaie; il romantico laghetto di Biograd, e altri ancora. Poi vallate, colline, pascoli.

In una conca collinosa ecco Cetinje (Cettigne) — la Capitale — con le sue vie regolari e rettilinee, con la grande Chiesa del 1485 dedicata alla Madre di Dio, tempio metropolitano e tomba della famiglia reale.

Ecco Podgorica (Podgorizza), importante centro di mercatura; ecco più nell'interno Kolasin e Andrijevica, in località montane molto pittoresche; ecco Peo, in una fertile pianura, col suo vasto monastero di Visoki Deciani che risale al principio del XIV secolo; ecco Virpazar, dove nel 1702 si ebbero i «vespri montenegrini», per vendicare contro i turchi l'incendio del convento di Cetinje. E, sul mare, ecco Bar (Antivari) e Ulcinj (Dulcigno), centri costieri di vita portuale e marinara.

Leale e generoso il montenegrino, com'è valoroso; ha vivissimo il culto di Dio e vivissimo quello della patria; ama la montagna; nelle sue bianche case di campagna tetto spiovente, spesso munite di balconate lignee, si trova a suo agio più che nei borghi cittadini.

Dedito alla pastorizia, ma — ove il terreno lo consente — anche coltivatore premuroso di mais, di orzo e di tabacco.

L'industria della lana, delle pelli, dei tappeti sono la caratteristica degli artigiani montenegrini, i quali si rivelano maestri nel trarne cose belle e caratteristiche.

E caratteristici sono i loro costumi: nello scutarino e lungo la frontiera macedone portano di solito lo zucchetto bianco e larghe braghesse con bande nere; altrove, e in determinate circostanze, vestono di seta purpurea e azzurra con berretto di seta nera a fondo rosso.

Amano le armi; ne hanno di stupende; e le portano in gran numero alla cintura, e non tanto per pavoneggiarsene ma perchè ogni montenegrino si considera sempre e in ogni momento di fazione per difendere la sua terra.

Vittorio Orazi

Vittoria legionaria nel nord scutarino

Come le Camicie nere della 23. Legione e i Cavalleggeri Guide della "Centauro" stroncarono sanguinosamente le ultime velleità jugoslave

Esauritasi lentamente l'azione iniziale — la quale, qualunque fosse il suo scopo, è rimasta certo assai lontana dagli obiettivi — sotto il controllo diretto del comandante la Legione e del Comandante la linea iniziò l'inserimento dei nostri reparti fra le varie postazioni delle Guide.

Plotoni e squadre scivolarono di sasso in sasso alle nuove posizioni; tutta la Legione assunse definitivamente il suo schieramento di battaglia, agganciato saldamente alle altre forze del settore.

Durante questa rapida disciplinatissima operazione, l'azione avversaria, spostatasi all'improvviso sulla destra con velleità avvolgenti, si manifestò in pieno. Erano le 10 del mattino; nel lunedì di Pasqua.

Le pallottole furibonde colpivano la roccia schiacciandosi e irradiando miriadi di scheggie, i mortai cominciarono a vomitare a pieno ritmo le loro masse dilanianti e la battaglia assunse, insomma, gli aspetti tipici del suo colore sanguigno, del suo calore acceso, del suo fragore infernale.

Allora tutta la linea fu come se fosse percorsa da un fremito, legionari e cavalleggeri, ufficiali e gregari, presi dall'ebbrezza stupenda e terribile della battaglia, si ersero come un baluardo formidabile di fuoco e di cuori a sbarrare il passo al preponderante avversario.

Le armi leggere mietevano precise, agili, inesorabili. Le mitragliatrici pesanti sgranavano il loro rosario con l'austerità di sacerdoti e la freddezza imperturbabile dei giustizieri.

«Resistere ad oltranza»: era un ordine, divenne un comandamento. Caddero altri morti, caddero altri feriti, molti dei quali si rialzarono per tornare a combattere, per tornare a resistere, per tornare a vincere.

Prima, seconda, terza compagnia del 23.o, rincalzi del 20.o, compagnia mitraglieri, con le squadre e i plotoni sparsi qua e là dove più seria è la minaccia! E voi, Guide del 1. gruppo squadroni: forza, bisogna resistere, non si retrocede di un metro!

Ma per questi uomini l'incitamento è lo stesso nemico, il pericolo è il balsamo che rinvigorisce, la morte è la grande amica dell'avventura. Non vedete là, su quella piccola quota, un mitragliere che ritto in piedi sul muretto della sua improvvisata trincea impugna l'arma come un moschetto e si mette a «cecchinare» i serbi, fino a ridurne all'impotenza uno dei piccoli presidii più micidiali? E quell'altro legionario del 23.o, già combattente di Passo Uarieu, di Mai Belles, del fronte occidentale, non correreste forse ad abbracciarlo, quando tutto solo balza dalla linea con un fucile: mitragliatore e una cassetta di munizioni per portarsi pericolosamente in una posizione avanzatissima e mettersi tranquillamente a battere sulle groppe jugoslave che a meno di trenta, quaranta metri cercano vanamente riparo?

Oh, quanto è santo e legittimo, tenente C., il tuo entusiasmo e la tua superba, audace euforia! Dopo aver sfiorato mille volte la morte per correre dall'uno all'altro dei punti più critici della linea, eccoti fermo e illuminato su una posizione predominante, per mirare nell'insieme, sia pure per un attimo, questa incomparabile strofe d'epopea composta dalle nostre Camicie nere e dalle tue Guide. Sorridi, gli occhi inumidiscono e levandoti la giacca quasi per sentirti meglio legionario fra i legionari, gridi forte: «Bravi, ragazzi, bravi! Forza, chè qui è l'Italia!».

Tu non sentisti, tenente, ma la tua voce era commossa, tanto commossa. E' quel tuo grido echeggiò come una canzone.

La lotta incalzava nei suoi sviluppi assumendo caratteri di estrema intensità. Il nemico, caparbio e incurante delle gravi perdite subite, continuava a premere persistendo nei suoi tentativi di avvolgimento.

Un reparto serbo minacciò l'infiltrazione fra la Seconda e la Terza compagnia del Ventitreesimo, prospettando l'eventualità di accerchiamento dei presidii più avanzati. Ed allora ecco l'eroe. L'eroe purissimo di ogni battaglia e di ogni fatto d'arme, Colui che, oscuro o glorificato, offre la vita in olocausto al grande Ideale. Quando il suo comandante ha chiesto un plotone per controbattere il tentativo avversario, egli non ha esitato un attimo. Si è offerto lui e i suoi uomini, perchè — come accade per i Santi e per i loro proseliti — i suoi uomini e lui formavano un tutto inscindibile.

Ha pregato perchè il suo generoso desiderio, fosse esaudito e il Comandante non ha saputo dire di no; quando ebbe finalmente l'assenso una grande serenità illuminò il suo volto, come se una voce intima gli avesse pronunciato il compiersi del grande destino.

Pochi ordini, un affrettato rifornimento di bombe a mano e la piccola pattuglia di audaci scattò al contrassalto. L'avversario parve concentrare su di essa tutta la sua bieca ira di ferro e di fuoco. Qualcuno cadde con un gemito; il sottufficiale fu abbattuto di schianto da una pallottola alla testa che solo per un miracolo non doveva avere conseguenze letali.

Poi fu la volta di lui, inchiodato ad una roccia da una pallottola esplosiva alla gamba destra. Pronti, tre o quattro uomini gli furono accanto col pietoso intendimento di riportarlo in linea; egli energicamente rifiutò, ribadendo con suprema fierezza che senza ordini non avrebbe mai ripiegato e incitando i suoi legionari a perseverare nell'assalto con rinnovata lena.

L'assalto riprese più furioso. Già intriso di sangue, egli non seppe rassegnarsi a rimanerne soltanto spettatore. Con un supremo sforzo, infatti, parve voler lanciarsi in un nuovo balzo, malgrado il dolore lancinante dell'arto spezzato, e fu appunto allora che una raffica di mitraglia lo colpì nel fianco, facendolo ricadere bocconi sul sasso che avrebbe dovuto raccoglierne il disperato slancio.

Fra i suoi uomini vi fu una nuova gara di eroica audacia per andarlo a raccogliere là dov'era rimasto; morì mentre lo trasportavano ad un posto di medicazione, col pensiero rivolto alla Patria e alla sua famiglia, con gli occhi buoni spalancati sul cielo, con l'anima protesa, pur nell'ultimo anelito, verso quel grande ideale per cui era vissuto e per cui ora lasciava la terra.

Morì con la testa appoggiata sulla sua giacca insanguinata: e in essa, nella tasca più vicina al cuore, c'era un piccolo Crocefisso di metallo che forse in quel momento ha saputo strappare al sole un raggio di più.

Non avemmo nemmeno il tempo di piangerlo. La notizia dilagò con la rapidità del fulmine, ma i legionari, da un capo all'altro della linea, serrarono la loro angoscia nel cuore e più rabbiosamente strinsero le loro armi nell'ansia di una immediata vendetta.

Era il momento in cui la Legione, tutta la Legione così seriamente impegnata, stava per affrontare la sua ora più drammatica. Le munizioni scarseggiavano, fra poco sarebbero state esaurite. Qualche plotone aveva già avuto l'ultimo pacchetto di caricatori.

Mentre al Comando — situato a meno di 500 metri in linea d'aria del fronte di combattimento — gli affrettati fonogrammi di richiesta si sovrapponevano gli uni agli altri, il Console Giannattasio continuava impassibile a seguire l'azione, controllandone minutamente le fasi con la sicurezza di una valutazione immediata, fredda, serena. Ad un certo punto, però, anch'egli non seppe più nascondere la gravità della situazione, e i suoi lineamenti si fecero più duri, il suo sguardo anche più freddo e più deciso. Disse semplicemente: «Bisogna resistere ad ogni costo! Se le munizioni non arriveranno in tempo, si andrà tutti lassù a difendersi a colpi di bombe a mano. Per morire senza cedere».

Non aggiunse altro. Accese calmo una sigaretta, come se questo programma lo avesse tranquillizzato.

Anche il Comandante del Ventitreesimo aveva già dato ordine ai suoi uomini di preparare i pugnali e le bombe; quelli del Ventesimo e della Compagnia mitraglieri, per quanto disponessero ancora di una esigua riserva, non erano certo lontani da tale proposito. Si doveva resistere ad oltranza ed era giusto, quindi, morire prima di perdere un metro solo di terreno.

Ufficiali, massicci, tenaci, veri ufficiali del tempo di Mussolini. Ufficiali di cui ogni legionario ha sentito il dramma della battaglia combattuta due volte, ed ha cercato di ripagarlo, dal canto suo, con uno slancio centuplicato e con la formula tacita di un nuovo ed anche più profondo giuramento.

Gli avversari non accennavano a desistere dal loro sanguinoso sforzo che durava ormai da cinque ore consecutive, ma la nostra linea resisteva con compattezza immutata. Ogni uomo restava al suo posto, dall'ultimo porta-munizioni al primo ufficiale, dagli infaticabili, stupendi portaordini, ai medici ed al cappellano che svolgevano serenamente la loro alta missione nei punti più critici e battuti.

Munizioni, munizioni, munizioni! Tutti chiedevano munizioni per continuare a combattere, per continuare a falciare le schiere nemiche; tutti i tesori del mondo erano compendiati ormai in quest'unico desiderio, in questa povera, piccola cosa crudele e possente, che la Patria doveva darci per consentirci di vincere ancora per lei.

E qualche cassa di munizioni cominciò a giungere finalmente verso le 15,30. Qualche cassa racimolata qua e là, poi tutto il grosso della riserva inviata d'urgenza dalla base a basto di mulo.

Vi fu allora un momento di entusiasmo indicibile. Fu una festa commovente di gioia e di esaltazione collettiva, che scatenò tutti indistintamente gli uomini del Plotone Comando di Legione, col loro comandante alla testa, verso la linea del fuoco, carichi fino all'inverosimile.

Generosi, modesti uomini del Plotone Comando, quanto grande di significato fu questo vostro gesto spontaneo di dedizione e d'ardimento! Anche se le relazioni ufficiali dovranno necessariamente non parlare di voi, ebbene oggi ne parla questa umile, modestissima cronaca, che dal vostro slancio, dal vostro oscuro tributo, dalla vostra unanime ansia di partecipare direttamente alla battaglia, ha avuto un nuovo spunto per esaltare lo spirito legionario in ogni suo aspetto e in ogni suo settore. Andavano in linea carichi di munizioni e cercavano di rimanervi il più possibile: intanto lassù il fuoco era rinvigorito come per incanto e la lotta entrava così nella sua gagliarda fase conclusiva.

Il nemico rabbiosamente insisteva nei suoi assalti, ma le nostre armi lo decimavano senza pietà: quando verso le 17 del pomeriggio si rassegnò a desistere dallo sforzo vano e mortale, la zona antistante le postazioni era letteralmente seminata di cadaveri che guarnivano la roccia funerea, come macabri simboli di una pazzesca illusione.

Al tramonto i serbi ripiegarono senza speranza, lasciando i loro morti insepolti e il loro orgoglio mortificato; alle prime stelle anche il rastrellamento della zona immediatamente contigua alla nostra linea era compiuto e la pagina fulgida di questa piccola nostra epopea d'un giorno giungeva alla sua ultima riga.

Scutari era salva e tutto il dispositivo di difesa rimaneva intatto: in questo successo era già la promessa indispensabile di quella travolgente avanzata che doveva portare, tre giorni dopo, la bandiera italiana a Cettigne e quindi a Ragusa.

Un ordine del giorno del Comando della Divisione «Centauro» premiò il comportamento eroico della Ventitreesima Legione d'Assalto. Nella notte serena e calma, le Camicie nere vigilanti, vegliando i loro sei caduti e pensando ai venti camerati feriti più o meno gravemente, aggiunsero una strofe alle «Cantate del Legionario»:

«I Morti che lasciammo a Kodra Luges
sono l'insegna della nostra fede,
il legionario muore ma non cede
perchè la Patria si serve sol così.
Pei Morti che lasciammo a Kodra Luges
d'alloro il nostro labaro fiorì...».

Giuseppe Amadei

Le tappe gloriose del 139° Fanteria

Si riprende la lotta. Si inizia la marcia verso la vittoria. 2 marzo 1941-XIX.

Il Reggimento, rinvigorito di forze e di spirito, si incammina per la zona che rimarrà sacra nella storia della guerra italo-greca: il Monastero. Cumulo di rovine, conteso, preso, ripreso ove il valore del fante rifulge in una veste quasi leggendaria.

Nella notte dell'11-12 marzo il 139° entra in combattimento. Il 13, il 14 si combatte: q. 717, q. 731 sono gli obiettivi.

Q. 717 è presa dopo una lotta accanita, trattenuta e il fante del 139° non cede un centimetro di terreno contro ogni rabbioso tentativo nemico che da q. 731 tenta di riprendere il perduto terreno. Ma il fante del 139° con i suoi ripetuti attacchi si porta su verso quota 731, l'imprendibile, sale in cima, e quando il reggimento ripasserà, dopo alcuni giorni, sul sacrario, i colori della Bari segneranno la via aperta verso il confine.

Il giorno 15 aprile si riparte da Ciaf Chiciocut. Da questo giorno il 139° raggiunge, a marcie veloci, le mete assegnategli.

La sera del 15 aprile si traversa la quota di Monastero, q. 717, q. 731.

E' un rito devoto che i superstiti rendono ai fratelli Caduti. I reduci scrutano il terreno che nascondeva l'insidia, calpestano vittoriosamente il terreno tanto aspramente conteso. Si va oltre. Alla mattina siamo ad Hanj Balaban; alla sera a Suca. Ricordi infiniti. Il fante del 139° ricorda e prosegue.

Alle ore 3 del 17 si inizia la marcia verso avanti. Siamo soli. Meta Klisura.

Dalla strada di Tepeleni dovrebbero giungere le truppe del XXV° Corpo d'Armata. Saranno giunte? Si avanza con nel cuore una speranza, un voto. I fanti del 139° possono arrogarsi il diritto di entrare per primi in Klisura. I plotoni dell'eroico tenente colonnello Datta, che troverà la morte due giorni prima della vittoriosa avanzata, entrano all'alba in Klisura. Si fanno prigionieri. Siamo i primi a giungere alla vecchia e gloriosa roccaforte. Si stacca un piccolo plotone di collegamento verso Tepeleni incontro alle truppe del XXV Corpo d'Armata.

Si continua ad avanzare. I fanti del 139° sembrano motorizzati e sono a piedi, doloranti, per giorni e giorni di cammino: si va oltre.

Lomnizza. Il nemico è sorpreso, non crede che sulle sue reni vi siano le baionette dei fanti del 139°. Il nemico si ferma, si aggrappa sulle alte scoscese sponde del fiume: resiste.

Si combatte, si lotta con i denti, il nemico è respinto. Fugge verso Permeti, ma è rincorso e quando alla Lomnizza i fanti della Cacciatori delle Alpi, dalla nostra sinistra, si collegheranno con il nostro comando, già i fanti del battaglione dell'eroico tenente colonnello Lauro, saranno giunti, dopo una marcia notturna, al calar della luna morente, in Permeti, 18 aprile.

Da Permeti a Perati. Marcia di lotta accanita, marcia splendente di eroismi infiniti. Sublimi olocausti di oscuri fanti, che a nuoto passano il torrente per portarsi sulla sponda opposta, virtù italiche che risplendono in una rosseggiante alba di vittoria.

Dietro di noi la divisione Cagliari ci segue, ci raggiungerà a Perati.

Il nemico inseguito sempre, sempre più si impegna in una accanita resistenza. Giorni di lotta estenuante. I valloncelli che contornano la strada che porta a Ponte Perati sono teatri di eroismo. I ponti distrutti, la strada minata e squarciata, sono vani tentativi nemici di fermare l'avanzata del 139°, il di cui valoroso comandante avanti a tutti, cammina, direi vola sereno e fiducioso verso l'ultima meta. Egli è ferito. Si fa estrarre la scheggia, rimane, prosegue e va avanti sempre. Figura nobile di comandante e di combattente. Più ci si avvicina a Ponte Perati, più accanita la resistenza nemica.

Il mortaio greco urla il suo grido di morte, un fante cade, ma un altro lo sostituisce.

Ponte Lumi Carshoces! L'eroismo del 139° diventa leggenda eroica. Tenente colonnello Datta, tenente colonnello Lauro, tenente Urbani, tenente Chimienti, tenente Cagnetta, fulgidi esempi di eroismo bagnano del loro sangue il brullo terreno e con loro gli eroici fanti.

Ma il tenente colonnello Datta, quasi per dono divino, mortalmente ferito alla testa, vive ancora due giorni, e può dai propri compagni capire che la vittoria è nostra, che la sua, la nostra meta è stata raggiunta: sorride e chiude per sempre i suoi vividi occhi alla vita terrena.

La strada di Ponte Perati è aperta ed il mattino del 22 aprile pur rosseggiandosi la polverosa strada ancora del sangue del fante del 139°, Ponte Perati è raggiunto e superato dalla Divisione Bari. La tappa finale del 139° è raggiunta. Gloria al 139° Reggimento Fanteria.

C. Zen

Ecco l'aspra zona di quota 731 e di Monastero dove, come ha detto il Duce, «dal 9 al 14 marzo fu impegnata la battaglia decisiva che dallo stesso nemico venne chiamata la più grande e la più sanguinosa della sua storia moderna». Qui sorgerà, secondo quanto il Duce ha disposto, il Sacrario per i nostri Caduti nella guerra contro la Grecia. Nella fotografia, che è stata presa nel pomeriggio del 13 marzo mentre infuriava la battaglia, è visibile, al centro, la tormentata quota 731 punteggiata di scoppi. A mezza costa la strada per Clisura. A sinistra i ruderi di Monastero.

CACCIA

Idee vecchie e... commenti nuovi

Una lettera del dott. De Campo

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel n. 19 dell'11 maggio corr. della rivista «Il Cacciatore Italiano», l'avv. Angiolo Napolioni, competentissimo giurista e scrittore di cose venatorie universalmente apprezzato oltre che polemista garbato e cortese, ha pubblicato un altro suo incisivo articolo in difesa del vecchio concetto della selvaggina quale bene di proprietà dello Stato e quindi dell'organizzazione dei cacciatori, in contrapposizione all'imperante e paradossale concezione della «res nullius», che francamente non si comprende bene come possa ancora sopravvivere nei tempi che viviamo.

In questo scritto l'avv. Napolioni invoca come unico rimedio alla declinante vitalità della caccia quell'assennato restrizionismo che lo scrivente ha sempre invocato e dichiara che la riserva sociale — concepita appunto come l'hanno sempre propugnata i... farisei del riservismo sociale (la frase non è mia) — non è altro che un primo passo verso quella graduale trasformazione che dovrà portare — è questione di tempo — all'abolizione del concetto di «res nullius».

Le assennate argomentazioni e gli esatti rilievi di Nap., confortati da quella che è l'esperienza quotidiana in materia di caccia, hanno avuto, naturalmente, e non potevano non avere, un commento sfavorevole da parte dell'ultra liberale direttore della rivista milanese, infarcito del solito frasario che ormai ben conoscono tutti i cacciatori, frasario che va dal pervicace costante gioco sopra di un equivoco, intenzionalmente e volutamente ripetuto con perfetta arte denigratoria a carico del sottoscritto, reo di pensare in modo non conforme alle opinioni di quel direttore, allo sbandieramento di esagerazioni che dovrebbero rappresentare la normalità nell'ipotetico regime venatorio riservistico-sociale.

Non mi faccio a rintuzzare per la ennesima volta gli argomenti avversari o la mancanza dei medesimi nè a illustrare ancora quelli svolti a favore di una maggior disciplina e di un più proficuo restrizionismo nell'esercizio della caccia su queste stesse colonne, oltre che da me, dal dott. Sartorelli e da altri: si finirebbe per provocare, anzi che l'interesse, la noia dei cacciatori, i quali hanno già compreso, se sono in buona fede, che la riserva sociale non è e non vuol essere un privilegio riservato ai ricchi, ma un modo di esercitare la caccia con regola e con profitto, in eguaglianza di diritti e di doveri, così che non succeda, come avviene attualmente, che la massa dei cacciatori, che è anche la massa dei lavoratori, occupati l'intera settimana, sia posposta e defraudata da quella minoranza di sfaccendati e di senza mestiere che caccia tutti i giorni e fa tabula rasa della selvaggina.

La caccia è innanzi tutto un divertimento; e i divertimenti non è pensabile debbano essere il motivo quotidiano e costante nella vita di un individuo.

Voglio oggi piuttosto soffermarmi su di un punto delle critiche avversarie, quello cioè che i cacciatori dell'udinese — a detta del sig. Ceroni Giacometti — sono malamente rappresentati. Perchè? Forse perchè lo scrivente, rappresentante dei liberi cacciatori, svolge un'attività giornalistica — che in fin dei conti egli esercita non da oggi ma da circa tre lustri — a favore di una migliore disciplina nell'esercizio della caccia e nel rispetto della selvaggina? Questa non è evidentemente, una plausibile ragione.

Il sottoscritto, come chiaramente dimostrano anche i suoi libri di caccia, ha sempre ed esclusivamente esercitato lo sport venatorio nel libero terreno, e ciò da circa 17 anni, e della libera caccia, appunto perchè è stata sempre da lui praticata, conosce vita e miracoli e presto conoscerà, andando avanti di questo passo, anche la ineluttabile fine....

Non altrettanto può dirsi invece del rappresentante e patrocinatore di tutti i liberi cacciatori d'Italia, sig. Ceroni Giacometti, il quale risulta, fino a prova contraria, essere stato per diversi anni socio di varie riserve sociali del Trentino, e socio anche soddisfatto, fino ad un determinato giorno nel quale — per ragioni che qui sarebbe prolisso accennare — egli se ne allontanò... sdegnosamente. Da quel giorno ebbe inizio la sua inimicizia verso le riserve sociali....

Oltre a ciò, da notizie degne di fede pervenute da varie fonti, anche attualmente egli non disdegna di accettare i più o meno onorifici inviti da parte di grandi riservisti privati, nelle cui magnifiche riserve egli esercita lo sport... popolare che pure predica con tanto accanimento sulle colonne del suo settimanale. Ed allora c'è da chiedersi — e se lo chiedano i liberi cacciatori del Friuli — quale maggior diritto di patrocinare i liberi cacciatori abbia questo signore, che pure non si perita di aizzare i cacciatori friulani contro i loro legittimi e ufficialmente riconosciuti rappresentanti.

Dirò, infine, che agli occhi dei liberi cacciatori in genere ho, modestamente, un altro merito, quello di non essere un ricco sfondato ma un cittadino che lavora per la propria personale e famigliare esistenza, e quindi non mi si potrà mai, onestamente, muovere l'appunto di patrocinare una causa da plutodemocratico, come è stato scritto malamente e peggio ripetuto; e che, agli occhi degli stessi lettori della rivista «Il Cacciatore Italiano», ho per lo meno il vantaggio di avere scritto di cose venatorie prima e molto prima che su quel foglio figurasse il nome del signor Ceroni Giacometti, il quale — e non me ne insuperbisco affatto! — non più tardi del gennaio di quest'anno aveva la bontà di riconoscere pubblicamente in me della competenza e della sincerità!

Questo ho voluto, sia pure a malincuore, come sempre accade quando si parla a un pubblico di cose personali, oggi ricordare ai cacciatori del Friuli, affinchè sappiano che, se essi sono male difesi, lo sono precisamente per opera del signor Ceroni Giacometti.

E giacchè questo signore, come si rileva anche dall'ultimo numero della sua rivista, avrebbe la pretesa di impormi il silenzio, gli dirò che — fin che Iddio mi lascerà la facoltà di maneggiare la penna e finchè esisteranno dei quotidiani che accoglieranno i miei scritti, non mi stancherò mai di predicare e di battere il chiodo in favore di quel restrizionismo venatorio che — anche e forse più che tutto a vantaggio dei liberi cacciatori — porterà ad una maggior regola e ad una più ferrea disciplina nell'esercizio della caccia.

E se egli continuerà ad insinuare che la Sezione Provinciale di Udine mi ricompensa allo scopo ch'io scriva degli articoli contro il suo libertarismo, gli dirò sempre ch'egli mente sapendo di mentire, poi che i miei compiti e le mie funzioni presso la Sezione Provinciale sono di tutt'altra natura, e che, in fin dei conti, se vi è una persona regolarmente stipendiata soltanto per scrivere degli articoli di caccia, questa è proprio quella del direttore della Rivista «Il Cacciatore Italiano».

Dott. Luciano De Campo

SCENE E SCENETTE

"Ti denuncio a Giacometti,,

Colta a volo in una tranquilla osteria di un grosso centro di campagna del nostro Friuli.

E' il pomeriggio tepido di una giornata domenicale di primavera avanzata. Ai tavoli dell'osteria siedono, vestiti a festa, alcuni pacifici clienti, che discorrono pacatamente del più e del meno davanti a qualche mezzo litro di «Verona» (l'oste preferisce questo vino al «nostrano») traendo da mezzi toscani larghe boccate di fumo. E' il pomeriggio classico del riposo dalle fatiche della settimana, in attesa che s'inizi il lavoro dinamico dell'allevamento dei bachi, che non consentirà, per breve tempo, neppure le soste domenicali. Si parla di previsioni sui raccolti della campagna dell'andamento stagionale e di tutti gli altri argomenti che formano materia di conversazione dei nostri buoni rurali, quando si riuniscono all'osteria la domenica. Nella stanza, davanti al banco di mescita, si trovano anche due cacciatori, che, in mancanza di carnieri, dappoichè la caccia è chiusa, discutono anche essi di problemi venatori. Parlano delle riserve comunali della zona delle Alpi, di libertà di caccia, di privilegi di categoria e scivolano pian piano sul terreno locale, criticano i colleghi che hanno manifestato le loro tendenze in un esposto che sarà diretto al Presidente della Sottosezione, criticano quest'ultimo perchè non ha impedito loro l'esposizione delle loro opinioni, fanno eleganti disquisizioni sul concetto di bracconiere, attaccano la costituzione della zona di ripopolamento locale asserendo che le lepri cagionano danni notevoli ai prodotti della campagna, propongono la sua messa in libertà con sollazzo dei cacciatori e via di questo passo.

Si trovano, naturalmente, in perfetto accordo, le loro idee collimano alla perfezione e sono le vere, le giuste, le logiche idee che degli uomini con la testa sulle spalle possano avere in fatto venatorio. Càspita, non ci vuol molto a capirla: i problemi della caccia sono così semplici, così chiari che non si riesce proprio a comprendere come la loro soluzione non possa affacciarsi alla mente dei dirigenti. Tarda mente, quella dei dirigenti! Non ne azzeccano una di giusta, poveretti! Se fossero loro a quel posto, oh certo le cose andrebbero ben diversamente.

Sono in fondo, quelli che così parlano, due cacciatori bonari, che in vita loro non hanno mai fatto gran male alla selvaggina: forse e senza forse ne hanno fatto di più agli uomini con la loro lingua, che mena gran strage del prossimo dietro i paraventi delle osterie o sotto il camino di casa. Uno di loro, in paese nessuno quasi sapeva che fosse cacciatore ed in realtà lo era più di nome che di fatto. Aveva smesso per anni, tanta era la sua passione, di levare la licenza e soltanto adesso, in occasione delle discussioni sul restrizionismo e sul liberismo, si era ricordato dell'esistenza della caccia ed aveva rinverdito le sue giovanili rimembranze, di quando accompagnava certi conti dal paese alla caccia riservata e sparava anche lui qualche fucilata e si recava alle allodole in buco per arrabbiarsi nel vederle danzare imperturbabili sulla sua civetta, mentre qualche collega si affacciava pian piano sull'orlo della fossa e gli abbatteva le panterane sotto il naso inviperito... Adesso, però era ridiventato un gran cacciatore.

Mentre i due nembrotti si scambiano così i loro pareri e condiscono le loro critiche, entra dalla porta un collega di un vicino paese. Un omone grande così, che quando si reca alla caccia dei beccaccini, la sua prediletta, li spaventa e li terrorizza con la sua lunghezza corporale sì che quelli, poveretti, cadono vittime della sua infallibile doppietta. Ai due cacciatori libertari non par vero l'incontro. Il nuovo arrivato è noto per le sue tendenze restrizioniste e riservistico-sociali. E' uno di quelli che si sono permessi di sottoscrivere un esposto da mandarsi al Ministero per mezzo del Presidente della Sottosezione. E' un traditore, quindi, della causa popolare, della causa democratica. E, mentre quello cerca ansiosamente per le stanze dell'osteria qualche compagno di gioco o meglio qualche pollastro da pelare alle carte, uno dei due compagni, il più virulento, lo assale d'impeto e lo investe con le frasi proprie del liberismo.

— Voi, Zaneto, sentite un po' qua... E' quello il modo di andare incontro al popolo? Voi siete un plutodemocratico nè più nè meno... Non sapete ancora che questa guerra è fatta per accorciare le distanze sociali? Non vi debbono essere dei privilegiati, capite. I cacciatori debbono essere tutti eguali, non lo avete ancora compreso?

Il nuovo venuto, che non si aspettava questa sfuriata e che pensava piuttosto ad un terzetto di giocatori con le carte in tavola, cerca di spiegarsi, di calmare, di ragionare pacatamente. Ma non ci riesce.

L'altro continua imperterrito, spalleggiato dal compagno che di tanto in tanto rafforza il suo eloquio, incalza, si fa di fuoco: «Non lo sapete ancora che tutti i cacciatori debbono essere eguali?»

— Eguali, certamente — risponde quel perticone di riservista sociale — eguali nella miseria e nello squallore della selvaggina, di questo, si, sono perfettamente convinto.

L'altro si infuria, alza la voce e, in atto di minaccia, gli ribatte testualmente:

— Taci, se no ti denuncio a Giacometti!

Il grande padulano beccaccinista allibisce, non comprende, rimane senza risposta lì per lì. E soltanto più tardi viene a chiederci se per caso quel nome non sia quello di un Procuratore del Re o di altro ufficiale di Pubblica Sicurezza.

Autentico. Avvenuta in un'osteria di un grosso centro di campagna, situato all'infuori della zona delle Alpi, ai primi di maggio del 1941-XIX.

Zaneto

Oltre i limiti

Il "caso,, del signor F.C.G.

La nota pubblicata nella ultima puntata di questa rubrica intitolata «Assemblee di cacciatori» giustamente faceva rilevare che l'epoca in cui i cacciatori potevano fare il bello e il brutto tempo in casa propria senza dipendere da organi superiori è da tempo tramontata, ha sollevato — come era facilmente prevedibile — le ire sdegnate del solito Direttore della Rivista venatoria milanese, al quale, abituato ormai ad occuparsi esclusivamente delle cose venatorie friulane, con quella sicurezza e con quella obiettività che gli derivano dalla sua vasta e precisa rete di informazioni e che ormai tutti conoscono, non è parso vero di cogliere la palla al balzo per sfogare ancora una volta la sua acredine contro i dirigenti degli organi venatori udinesi.

E, per far ciò, non si è peritato di giustificare ed anzi di incoraggiare i poveri cacciatori tarcentini (i quali, com'è noto, avevano proceduto alla sostituzione delle cariche locali col sistema della votazione, ignorando che nei giorni presenti le cariche scendono dall'alto e non rampollano dal basso), in tal modo sanzionando in pieno il loro comportamento non perfettamente consono ai dettami della disciplina venatoria e facendo di loro, quasi quasi, altrettanti eroi che hanno saputo o tentato di liberarsi dall'invadenza e dal giogo dei loro diretti superiori gerarchici.

E' il colmo dell'impudenza, in verità, questo aperto intervento di un direttore di una rivista in rapporti di ordine gerarchico e disciplinare che riguardano e debbono riguardare, come è ovvio, soltanto ed unicamente i dirigenti venatori provinciali! E se i cacciatori di Tarcento, come lasciava capire anche «Zaneto» nella sua nota di quindici giorni or sono, possono essere in certo modo anche scusati per la loro scarsa conoscenza di quelli che sono attualmente i postulati in materia di subordinazione gerarchica e di poteri deliberativi di assemblee, non può essere certo scusato nè — crediamo — lasciato passare impunemente questo aperto tentativo di aizzamento alla ribellione contro i superiori ufficialmente riconosciuti da parte del signor Franco Ceroni Giacometti! Perchè, in ultima analisi, questo signore, che da troppo tempo ormai si atteggia a paladino dei deboli ed oppressi cacciatori del Friuli (e farebbe bene a mettere al servizio di altre migliori cause, in questi tempi, le sue spiccate attitudini di liberatore degli oppressi!) dice in sostanza: egregi camerati di Tarcento, avete fatto bene a fare le cose da voi, senza tener conto dei vostri superiori, dal momento che questi non vi assecondano nei vostri desideri e sono inetti ed incapaci! Questo, e non altro, egli dice, e questo si chiama, in parole povere, incitare alla ribellione i cacciatori, fomentare la loro eventuale indisciplina ed approvare pubblicamente le loro mancanze!

Ed il bello è che, ciò facendo, il signor Ceroni Giacometti ha l'ardire di voler chiedere a Ministero e Federazione provvedimenti contro i dirigenti udinesi, i quali hanno perduto la sua simpatia dal giorno in cui si sono permessi di formulare al Ministero un semplice voto, in piena armonia con le facoltà loro spettanti e derivanti dai paragrafi c) ed e) dell'art. 83 della legge sulla caccia! Un altro colmo, come ognuno può rilevare.

Noi non sappiamo, nè presumiamo di sapere, quale comportamento terranno i dirigenti venatori udinesi di fronte a questa arbitraria invadenza del signor Ceroni Giacometti, il quale si è ormai eretto esso stesso dirigente delle cose venatorie friulane, quasi che non ci fossero un Ministero competente e una competente Federazione Italiana della Caccia, nè vogliamo arbitrarci di impartire consiglio o suggerimenti; ma sinceramente crediamo che essi farebbero ottima cosa a far proprie le intenzioni del signor Ceroni Giacometti, cioè a rivolgersi direttamente ai loro superiori, rispettivamente Ministero e Federazione, chiedendo che una buona volta vengano ristabilite le sfere di competenza reciproche e che il sig. Direttore della rivista milanese si interessi dei casi suoi e del suo giornale. E' anche, al postutto, una questione di prestigio e di dignità.

Sart.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Per gli scavi di Aquileia

Anche i profani in materia avranno letto con interesse su questo giornale i due articoli illustrativi della esauriente relazione fatta dall'Ecc. Leicht al Senato sul bilancio dell'Educazione Nazionale per il nuovo esercizio 1941-42. Fa certo piacere apprendere, tra l'altro, che sono stati disposti grandi lavori per la sistemazione delle Terme di Diocleziano, monumento insigne e meritorio invero di conservazione, per gli scavi innegabilmente fruttuosissimi di Ercolano, di Pompei, di Ostia, e che per le ulteriori esplorazioni archeologiche di Ostia si prevede una spesa di lire 6.000.000.

Aquileia purtroppo non ha fruito sin qui di siffatte previdenze. E' vero che Aquileia, rasa al suolo e sterminata dalle ripetute invasioni e poi svuotata pressochè anche delle sue viscere dai nefasti cavatori locali, non potrà giammai gareggiare con i suddetti centri archeologici di grande e giusta fama che restituiscono di continuo alla luce documenti meravigliosi di arte e di storia. Tuttavia, nonostante gli scempi patiti, anche gli avanzi della romana Aquileia hanno una loro *facies* particolare, sempre interessante e talvolta anche imponente, e le vestigia della città, in quanto rimesse in valore, sono oggetto di ammirazione di frequente da parte di ogni classe di visitatori. Non più tardi di pochi giorni fa il Soprintendente alle antichità di una importante regione dell'Italia centrale, avendo sostato ad Aquileia, che egli non conosceva ancora, (è certo un guaio per Aquileia trovarsi così fuori mano, onde i suoi visitatori non sono certo così numerosi come nelle località di scavo poste in vicinanza delle nostre maggiori e più celebri città), esprimeva a chi lo accompagnava il suo rallegramento per l'attività quivi svolta, attività, così egli, che s'impone a chicchessia a prima vista. E si potrebbero riferire giudizi entusiastici di uomini eminenti non solo nel campo della cultura ma anche in quello della politica alla vista delle scoperte aquileiesi. Ma, per venire a quello che è lo scopo di questo breve scritto, è doveroso dichiarare che senza l'attività della Associazione Nazionale per Aquileia (presieduta dal conte Volpi e che in dodici anni di attività ha raccolto 860.000 lire), gli scavi del porto e quelli del Foro e quelli delle mura e delle necropoli e tanti altri non sarebbero stati possibili. I contributi del Ministero dell'Educazione Nazionale nell'anzidetto periodo di tempo sono stati di complessive 60.000 lire, cui si devono aggiungere lire 22.000 per opere di restauro e altre 22.000 lire impegnate per lo acquisto di fondi scavati. Piace ricordare in quest'incontro che l'Amministrazione Provinciale di Udine ha erogato annualmente a beneficio degli scavi aquileiesi lire 10.000, onde con l'anno in corso la stessa li avrà beneficiati con lire 120.000. E' parso doverosa questa menzione perchè la detta Amministrazione tiene il primato fra i soci benemeriti dell'Associazione per continuità e per l'entità della somma totale elargita. Ma la necessità di maggiori e possibilmente costanti stanziamenti da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale per Aquileia è data, oltrechè dai risultati soddisfacenti che si ottengono con le indagini archeologiche nel luogo, anche per l'evidente constatazione che certi problemi di scavo non possono con la miglior volontà essere risolti dall'Associazione sola. Ci si riferisce al Foro della città imperiale.

Anche se da parte del Ministero dei Lavori Pubblici è lecito sperare che si provvederà alla suesa inerente alla costruzione della nuova strada e alla demolizione delle case che insistono al di sopra della zona da scavare, lo scavo stesso, con il conseguente asporto a notevole distanza della terra di risulta che importerà, dati i prezzi odierni della mano d'opera, circa a 200.000 lire, non può essere affrontato dall'Associazione, che non dispone di tanti mezzi. E' da oltre quattro anni che da parte del direttore degli scavi aquileiesi si insiste per l'espletamento di tale opera, eppure lo scavo, così attraente con le sue solenni colonne risorte alla luce del sole nel breve tratto esplorato, non fa alcun passo innanzi. Ma non solo per ragioni archeologiche, anche per la dignità nazionale s'impone la soluzione del problema che darà alla città fedele di Roma un nuovo elemento di bellezza e che farà vibrare una nuova voce del suo passato di grandezza e di gloria. Non si può quindi che assecondare di tutto cuore il voto espresso dal comm. Biasutti per una maggiore assegnazione di fondi per gli scavi aquileiesi, assegnazione che appaia adeguata all'importanza avuta dalla capitale della X Regione Augustea.

Lectura Dantis

Si è chiuso ieri sera il corso di letture dantesche che la nostra Udine ha avuto la fortuna di ascoltare. Sentir leggere le terzine del nostro più grande poeta, non è cosa facile e comune.

E' stato detto che l'amore per la «Divina Commedia» ha sempre seguito le età significative della nostra storia. Quando l'Italia è grande nel Rinascimento, ha grande vigore il culto dantesco; quando l'Italia cade sotto la schiavitù straniere, questo culto si attenua tanto da scomparire; risorge con maggior forza ai primi albori del nostro Risorgimento. Da un secolo gli studi danteschi sono sempre più amati dagli italiani, risorti a nuova vita. Era giusto quindi che in quest'ora di trepidazione per una rinascita imperiale del popolo italiano la voce del Divino poeta si facesse sentire più che mai.

La nostra città vanta un dicitore vario, passionale, fine, arguto, e questo dicitore ci ha fatto piangere con Francesca, ci ha fatto sentire la fierezza della santa passione politica con Farinata, ci ha fatto fremere dinanzi al dolore virile del Conte Ugolino.

E noi ascoltatori assidui avremmo voluto che tutti i canti ci fossero letti, avremmo voluto poter prolungare le varie dizioni per poter sempre più vivere con quel poeta che se non è animato da una voce virile ed armoniosa rimane cosa morta, come cosa morta resterebbero le divine sinfonie di Beethoven se non trovassero degni interpreti.

Il dramma politico religioso è stato tratteggiato con profonda cultura e le idee principi che lo dominano, con appropriati commenti storici e letterari, hanno trovato nelle varie dizioni la spiegazione più viva e più persuasiva. Il Ragni, come dicevamo, sa passare dalle interpretazioni più drammatiche, all'interpretazione quasi farsesca, come ci ha dato l'esempio nel canto dei diavoli; interpretazione che, siccome rivela un mondo grottesco, così lontano dai tempi nostri, non è stata forse da tutti capita nella sua personalità. Noi udinesi, che abbiamo seguito con interesse sempre più vivo il corso dantesco vogliamo pubblicamente ringraziare il prof Ragni d'averci trasportato nel divino mondo dell'arte per varie sere e ci auguriamo, come ci ha promesso, che nel prossimo anno didattico il prof Ragni ci dia la gioia di ascoltare le varie interpretazioni del Purgatorio. La seconda cantica della «Divina Commedia» è meno nota al pubblico e quindi l'interesse che desterà questa lettura sarà ancor maggiore e ci preparerà all'apparizione di Beatrice, al centro della processione simbolica, quando Dante si stacca da tutto quanto può essere terreno per salire a Dio nella luce dei cieli.

Un gruppo di ascoltatori.

P.N.F. O.N.D.
Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 64 del 22 - 5 - XIX)

Visita dell'Ecc. Rino Parenti
Rapporto

Oggi, alle ore 16, l'Eccellenza Rino Parenti — presidente dell'O.N.D. — visiterà il Dopolavoro friulano e terrà rapporto al Direttorio Provinciale, ai collaboratori ed ai direttori tecnici dell'O.N.D.

I componenti il Direttorio provinciale, i direttori tecnici e tutti i collaboratori sono invitati a trovarsi presso la sede di questo Dopolavoro provinciale alle ore 15.30 precise, per accogliere l'Eccellenza il Presidente e per presenziare al rapporto stesso. Divisa fascista.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: Torviscosa: cavaliere del lavoro cons. naz. Franco Marinotti (nona offerta) L. 1000 — Udine: Cassa di Risparmio L. 5 mila; Ditta Francesco Marzano lire 1000; Sez. Autonoma di Credito per le Piccole Industrie e l'Artigianato, L. 100; Ardiani e Baracco, lire 50; Federico Orgnani, L. 50; Alberto Fattori, L. 10; R. Stefanutti, L. 10 — Avaglio di Lauco: Latteria Sociale Cooperativa, L. 20 — Aviano: Giovanni Belluz, L. 10; Angelo Candotti, L. 10 — Artegna: Francesco Rizzotti, L. 10 — Bagnarola: Giacomo Buiatti, L. 10; Egidio Zamparo, L. 10 — Barazzetto: Latteria Sociale, L. 20 — Barcis: Latteria Sociale, L. 20 — Basagliapenta: Latteria Turnaria, L. 10 — Bordano: Salvatore Picco, L. 10 — Buttrio: Sanatorii di Buttrio, L. 50 — Caneva di Sacile: Enrico Monte, L. 10 — Chiasottis: Dosolina Cantarutti, L. 10 — Chiaulis di Verzegnis: Dopolavoro, L. 10 — Claujano: Dopolavoro, L. 20 — Codroipo: Quintino Dorotea, L. 50 — Cordenons: Erminio Alba, L. 10; Antonio Moras, L. 10 — Enemonzo: S. Alto, L. 50 — Fagagna: Gestore Spaccio O.N.D., L. 60; Latteria Turnaria, lire 15 — Flaibano: Travani e Lupieri, L. 10 — Fusine Valromana: Giovanni Di Lenardo, L. 15 — Moggio Udinese: Antonio Minighino, L. 10; Leonardo Valent, L. 10 — Paularo: Antonio Tarussi, L. 50 — Pordenone: Latteria Sociale, L. 20; Mario Maserin, L. 15; Giovanni Santarossa, L. 10 — Pozzuolo del Friuli: Latteria Coop Turnaria, L. 25 — Rigolato: Andrea Leonardo, L. 10 — Rualis: Gestore Spaccio, L. 30 — Sacile: Fornace F.lli Chiaradia, lire 20; Eredi Enzo Chiaradia, L. 20 — S. Andrat Dello Judrio: Dopolavoro, L 15 — S. Foca di S. Quirino: Giuditta Toppi, L. 20 — S. Giorgio di Nogaro: Cooperativa Stivatori, L. 10 — S Giorgio di Resia: Regina Micelli, L 10 — S. Martino al Tagliamento: Gio. Batta Cesarini, lire 10 — S. Vito al Tagliamento: Alfredo Pasian, L. 10; Alfredo Popais, L. 10 — Sequals: Gestore Spaccio, L. 30 — Sottocastello: Latteria Cooperativa, L. 10 — Spilimbergo: Carlo Demattia, L. 15; Giovanni Cedolini, L. 10 — Tricesimo: Giovanni Pelizzari, L. 10 — Valvasone: Emilio Bulio, L. 30 — Variano: Latteria Sociale, L. 20 — Venzone: Luca Castellani, L. 10 — Villa Santina: Angelo Zuliani, L. 15 — Zoppola: Latteria Sociale, L. 50.

Il Presidente Provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

Spettacoli

Autocinema sonoro. — L'autocinema del Dopolavoro Provinciale darà oggi uno spettacolo per i militari dell'Autocentro, in occasione della Festa del Corpo. Prima dello spettacolo si esibirà il complesso di fisarmoniche dell'O.N.D.

VILLA VICENTINA (Dopolavoro Frazionale). — Il giorno 4 maggio u. s. è stato offerto uno spettacolo filodrammatico gratuito ai militari di stanza nella Zona. Vi hanno partecipato 600 camerati alle armi.

UDINE - *Celebrazione Verdiana.* — Il Dopolavoro Provinciale, in collaborazione con l'Istituto musicale «J. Tomadini», gli «Amici della Musica» ed il GUF, ha organizzato, il giorno 19 maggio u. s., al Teatro Puccini, la celebrazione del 40° della morte di Giuseppe Verdi.

Allo spettacolo, al quale, hanno partecipato l'orchestra della Stagione lirica diretta dal maestro Piero Pezzè, il Gruppo Corale del Dopolavoro A.C.E.G.A.T. di Trieste diretto dal maestro Illesberg e due noti artisti nel campo lirico, hanno assistito 300 camerati alle armi, tra i quali 40 feriti convalescenti ricoverati negli Ospedali cittadini.

Segnalazioni

S. GIORGIO DI NOGARO (Dopolavoro Aziendale «Montecatini») — E' stata costituita la Sezione Filodrammatica del Dopolavoro Aziendale.

UDINE (Dopolavoro Rionale «Alfredo Giorgini»). — Questa sera avrà luogo un trattenimento per dopolavoristi. Si esibirà il camerata Nino Fiorino con le sue dizioni umoristiche.

Appello
alle donne fasciste

Mi sono rivolta tempo fa ai nostri cari ragazzi che certamente hanno inteso, data la loro sensibilità patriottica, quale sia il loro preciso dovere in questo momento. Ma desidero anche rivolgermi alle loro sorelle maggiori, alle donne fasciste e qui, in questa provincia, soprattutto a quelle che già risposero ad un altro appello simile, nell'autunno scorso: l'appello all'attività in campagna.

Risposero allora le proprietarie terriere che avevano dei congiunti richiamati e chiesero di ripetere il Corso di agraria e di ampliarne il programma. Tutto questo si potrà forse fare a stagione bacologica ultimata e quando le assidue cure all'orto, al frutteto ed alla bassa corte potranno presentare una breve sosta al tempo della mietitura. Per loro stiamo via, via indicando ciò che conviene sia preparato nell'orto per arricchire la dispensa in autunno e inverno e le incoraggiamo a prepararsi alla Rassegna rurale di settembre.

Oggi chiedo a loro e alle amiche, alle insegnanti ed a quelle che si recheranno in campagna altro lavoro. Il lavoro pratico, ben organizzato, animato di fraterna solidarietà, il lavoro che solo, oggi, può rendere il 100 per 100 a noi ed alla Nazione: l'aiuto diretto alle massaie rurali.

Ci saranno le licenze agricole ma per breve tempo, e sarebbe antipatriottico staccare i nostri uomini dalla zona di guerra o comunque da quel complesso di servizi che, per essere di fronte interno, non sono meno indispensabili ed a fine bellico.

Scendendo sul terreno pratico, come potremo organizzare rapidamente quest'opera di bene? In ogni paese c'è un Fascio femminile, ci sono una segretaria ed una collaboratrice addetta al settore Massaie rurali. Esse, che conoscono meglio di chiunque le condizioni effettive di vita delle famiglie rurali, sanno benissimo ove mancano le braccia e ove, forse, la fatalità della guerra ha annullato per sempre il valido aiuto dell'uomo.

Voi che, forse, in un primo slancio per la mobilitazione civile, avete fatto annotare il vostro nome per impieghi vari, considerate ora, seriamente, ove davvero occorre la vostra opera. Le restrizioni alimentari, le epidemie che purtroppo hanno colpito in talune zone il pollame, la necessità di verdure rigogliose e sapide che completino i pasti, la necessità imminente, oltre tutto, di far rendere nel modo migliore gli allevamenti dei bachi da seta, senza contare quelli di bassa corte, denunziano anche ai profani l'immensa utilità dell'opera agricola, opera che voi, donne fasciste, dovete sentire il dovere di assumere, di integrare, oltre che di dirigere.

Ci sono, d'altra parte, tanti modi di aiutare le Massaie rurali.

Non si è madri e sorelle per niente; e, se dovesse mancare l'elementare intuizione dei doveri di una donna, non si sarebbe neppur degne del nome di donne fasciste.

La nostra cara massaia, ricca di figli per benedizione di Dio, ha anche loro da badare. In ogni borgata, ora che i piccoli si sparpagliano per le vie, dopo la chiusura delle scuole, si raddoppia la necessità della loro assistenza per liberare le mani alla mamma. Ce ne saranno di piccolissimi... e sarebbe così caro che la padrona della villa li accogliesse e li custodisse, come pulcini raccolti al caldo delle ali materne! Un turno, preso nella distribuzione della foglia ai bachi, darebbe già un notevole sollievo a queste brave donne che hanno da sole l'intuizione di come il tempo di primavera sia prezioso in ogni sua ora.

Verrà il momento di piantare il bosco, di sbozzolare, di ammassare la bionda messe, dopo averne tolta la bavella... Dolce tempo di grilli e di lucciole, fra il grano che matura, nel tepore delle serate di giugno... Dolce tempo per quelle che, con il soave, tenero gesto di sorelle accosteranno la loro anima a queste silenziose artefici del nostro benessere e del benessere dei nostri combattenti!

Sorelle fasciste, che, come api operose, lavoraste già tanto durante la vostra stagione: lavoraste nella scuola, nella casa, a cucire indumenti per fragili esseri schiusi alla vita e per fragili vite, votate forse alla morte gloriosa, sorelle care, che non avete detto mai di no, quando l'appello vi fu dato in nome della Patria, formiamo questo nuovo esercito, tutto nostro, ove il soldato è pari al generale, esercito che deve difendere il Paese dalle difficoltà del momento, che deve rafforzare lo spirito di chi, con tenace fermezza, vuole l'assoluta tranquillità e il benessere dei nostri combattenti, l'esercito della bontà, della pratica e fattiva assistenza, il grande fraterno esercito delle migliori fra le donne fasciste!

Emilia Baldassarre

Esaltare i Caduti
ed i combattenti del nostro Friuli
Un altro nobile gesto della Banca del Friuli e del Cotonificio Udinese

La Banca del Friuli e il Cotonificio Udinese presieduti dall'Eccellenza il Senatore Luigi Spezzotti, oltre alle generose offerte a favore dei gloriosi Caduti della Divisione «Julia», offerte che fanno capo alla locale Associazione Provinciale delle Famiglie Caduti in guerra, hanno elargito, rispettivamente, lire 20.000 e 20.000 a favore della nobile iniziativa del Podestà di Udine Medaglia d'Oro Pier Arrigo Barnaba, per la Fondazione «Udine» Pro Alpini e Artiglieri Alpini dell'8° Reggimento.

L'esaltazione dei gloriosi Caduti ed un premio ai viventi che ricordi, anche in avvenire ai nostri Alpini le gesta eroiche delle genti friulane, meritano il più largo consenso e noi siamo certi pertanto che alle due iniziative contribuiranno quanti possono e debbono dare. Nessuno negherà un contributo alle patriottiche manifestazioni; quella che fa capo all'Associazione Famiglie Caduti e quella del Podestà di Udine, cosicchè perenne rimanga il ricordo di una plebiscitaria dimostrazione di riconoscenza verso i Caduti e verso i combattenti.

La benedizione dell'immagine della Madonna delle Grazie destinata a Kukës

Abbiamo dato notizia a suo tempo dell'iniziativa sorta fra gli alpini dell'8° Reggimento per opera del loro cappellano militare don Martignon, ancora all'inizio dell'aspra guerra in Albania, di erigere un tempio a Kukës — uno dei primi paesi albanesi occupati dalle truppe italiane — dedicandolo alla venerazione ed in onore della Madonna delle Grazie. Il Tempio, per la fede e la volontà degli iniziatori, confortati dalle offerte pervenute dal forte e generoso Friuli ma soprattutto dall'opera dei Padri Serviti di Maria, sorgeva imponente come fiaccola non solo di fede cristiana ma anche di italianità e soprattutto di civiltà; ora, per slancio spontaneo di popolo, sarà offerta a quel Tempio, l'immagine della titolare e precisamente quella della Beata Vergine delle Grazie.

Il quadro — 1 metro per 85 cm. — opera del pittore Bellini di Udine, sarà benedetto sabato prossimo dall'Ecc. l'Arcivescovo di Udine. La solenne funzione sarà preceduta da un Triduo di preparazione che avrà svolgimento nella Basilica delle Grazie. Diamo qui sotto il programma-orario delle funzioni:

Giovedì 22, venerdì 23, sabato 24 corrente, Triduo di preparazione. Alle ore 20: S. Rosario, discorso, litanie, benedizione eucaristica. Sabato 24 maggio: alle ore 20 ricevimento dell'Ecc. mons. Arcivescovo, benedizione della nuova immagine della Madonna; discorso, litanie, trina benedizione eucaristica. Domenica 25 maggio: dalle ore 5.30 alle 11.30 Messe lette; alle 7 Messa prelatizia della Comunione generale; alle 10 Messa prelatizia solenne celebrata da mons. Luigi Quargnassi, Vicario Generale; alle 17 Vespero solenne; discorso, litanie, benedizione eucaristica.

Durante il Triduo la nuova immagine della Madonna sarà esposta alla venerazione dei fedeli.

Unione lavoratori del commercio
Riunione del Direttorio lavoranti pasticceri

Presieduto dal segretario di categoria camerata Cirillo Cozzi, si svolgeva l'altra sera la riunione del direttorio del Sindacato provinciale fascista lavoranti pasticceri. Il dirigente la categoria ha svolto un importante ordine del giorno, interessandosi delle condizioni morali e salariali della categoria. Il direttorio alla fine dei lavori, si è recato dal nuovo reggente provinciale dell'Unione il quale lo ha lungamente intrattenuto su vari argomenti interessanti il miglioramento della categoria e sulle condizioni di lavoro. Il dirigente l'Unione, ha esortato i dirigenti sindacali di stringersi sempre ai gagliardetti simboli del Littorio, sicura garanzia di benessere del lavoro soggetto dell'economia in una Patria grande potenziata dalla genialità del suo Duce.

Rimesse di valuta germanica dei lavoratori industria

L'Unione fascista lavoratori industria avverte che sono giacenti varie rimesse di valuta germanica dirette dai sottonotati operai alle loro famiglie: Macasso Daniele (tessera 178606) — Zengarli Angelo (tess. 323208) — Tonelli Edoardo (tess. 179492) — Caruzzi Primo (tess. 185280) — Fasan Giovanni (tess. 323288) — Sartor Giovanni (tess. 323112) — Fabbro Angelo (tess. 323762) — Basso Narciso (tess. 149902). Si invitano pertanto le famiglie interessate a voler precisare il loro esatto indirizzo all'Unione fascista lavoratori industria (Udine, piazza S. Cristoforo 4) per ottenere il sicuro recapito delle somme loro inviate dalla Germania dai propri congiunti.

Rubrica finanziaria tributaria

L'imposta celibi per i richiamati

Il Ministero delle Finanze (Direzione Gen. delle Imposte Dirette) ha precisato ai competenti uffici le disposizioni in merito all'imposta celibi per i richiamati alle armi, già emanate a suo tempo.

Per i richiamati alle armi a tempo indeterminato od in ogni caso per un periodo superiore ad un mese che non rivestono il grado di ufficiale o di sottufficiale, e che posseggano beni di sorta e ricavino i mezzi di vita dal lavoro, gli uffici competenti dovranno disporre la sospensione dell'iscrizione a ruolo dell'imposta sui celibi a decorrere dalla rata successiva al giorno dell'avvenuto richiamo sia per la quota fissa sia per la quota integrativa.

La tassazione verrà ripresa venendo a cessare lo stato di richiamo alle armi dal giorno successivo a quello del congedo.

Ass. Famiglie Caduti in guerra
Facilitazioni per le cure di reumatismi, artrite ecc.

Il Comitato provinciale dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra comunica: Le Terme riunite di Tresvore Balneario Zandobbio (Bergamo) per la cura del reumatismo, artrite, sciatica, malattie della pelle, asma bronchiale ecc., praticano ai soci una riduzione sui prezzi di soggiorno e di cure, nella seguente misura: posti prima classe da lire 48 a lire 38 al giorno — posti seconda classe da lire 38 a lire 27 al giorno — sconti 20 per cento sui prezzi di tariffa delle cure.

Beneficenza
a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Per festeggiare la nascita del figlio, gli amici di Giuseppe Kraktl L. 50

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Albertina Gandolfi ved. Chizzoni: Ispettorato Provinciale Agricoltura L. 143. Per onorare la memoria di Vittorina Beltrame: Elda Sellieri L. 20.

ALTRE OFFERTE

All'Istituto Tomadini. — Per onorare la memoria di Vittorina Beltrame: Ernesta Michieli e figli L. 60.

Alla «Dante Alighieri». — Per iscrivere socio perpetuo il nome di Elvira Gusmani ved. Vinai: sen. bar. Elio Morpurgo L. 10, sen. Pier Silverio Leicht 10, sen. Luigi Spezzotti 10, comm. dott. Antonino Volpe 10, comm. Luigi Bon 10, rag. Maurizio Scoccimarro 10, avv. Egidio Zoratti 10, ing Lionello Lescovic 5, dott. Ermanno Coceani, Padova 5. La sottoscrizione continua presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

ATTI FEDERALI

Gruppo Rionale «P. Pischiutta»

Nomino Capo Nucleo del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» il fascista Lino Leita fu Beniamino, iscritto al P.N.F. dal 6 novembre 1932.

Gruppo Rionale «A. Giorgini»

Nomino Capo Settore del Gruppo Rionale «Alfredo Giorgini» il fascista Manfredo Di Prete di Giuseppe, iscritto al P. N. F. dal 1. settembre 1922.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Conversazioni di cultura fascista nei Gruppi Rionali

Si è svolto nel periodo tra il 30 aprile e il 18 maggio u. s. nel primo, nel secondo, nel terzo e nel quarto Gruppo Rionale un ciclo di conversazioni organizzate dalla Sezione Provinciale dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, conversazioni intese ad illustrare, sulla linea del discorso del Duce del 10 giugno XVIII i motivi e gli obbiettivi politici e sociali della guerra. Le conversazioni, tenute con un ritmo bisettimanale da camerati scelti per il loro passato di valorosi combattenti, sono state nove ed hanno trattato argomenti di immediata attualità pertinenti l'attuale conflitto ed i problemi storici e politici che l'Italia sta vivendo. Esse sono state tenute al primo Gruppo Rionale da Primo Zanotti, al secondo da Attilio Bonetto, al terzo da Ivo Forni, al quarto da Angelo Alverà. Tutte le riunioni sono state molto frequentate da fascisti e da pubblico e in particolar modo da parte degli iscritti alle categorie dei professionisti e degli artisti e degli iscritti all'Associazione Fascista del Pubblico Impiego e della Scuola.

Sono stati invitati a parteciparvi anche ufficiali in servizio permanente e iscritti all'U.N.U.C.I.

L'ultima conversazione si è svolta il 18 maggio ed ha coinciso con la II Giornata degli Italiani nel Mondo la cui celebrazione come è noto, è stata organizzata dalla Federazione Fascista in collaborazione con la Società Nazionale Dante Alighieri.

Federazione Fasci Femminili
Corso pratico di lingua tedesca

Sono aperte le iscrizioni al Corso di tedesco teorico-pratico che si terrà presso al sede del Fascio Femminile in via Liruti 22, con lezioni trisettimanali. Detto corso avrà la durata di tre mesi e cioè: giugno, luglio e agosto, con inizio il 1° giugno. Si invitano le interessate a iscriversi in tempo utile.

Al Dopolavoro "A. Giorgini"
L'offerta di un fascista

Il fascista Silvio Rizzi ha offerto al Dopolavoro «A. Giorgini» L. 1000 perchè siano destinate alle famiglie dei dopolavoristi richiamati alle armi.

Il corso di lingua tedesca

Alle ore 20.30 dell'altra sera, al Dopolavoro «Giorgini» è stato inaugurato il secondo corso di lingua tedesca. Dopo brevi parole del Presidente per presentare l'insegnante, complacersi cogli iscritti e per incitarli alla frequenza ed all'applicazione, hann cavuto inizio le lezioni regolari che, come per il primo, avranno luogo due volte per settimana nell'ampia sala del Dopolavoro, molto opportunamente sistemata ad aula.

Lo spettacolo di stasera

Come è stato annunciato, alle ore 8.30 di stasera, il cav. Nino Fiorino tornerà a deliziare il pubblico con la dizione di versi romaneschi con prose argute. L'arte del Fiorino è garanzia di piacere e di divertimento al pubblico che certamente interverrà numeroso.

Il Collegio Magistrale Gil al campo militare

Ieri mattina, agli ordini del Comandante De Barba, il Battaglione «Littorio» del Collegio Magistrale della GIL ultimato il periodo degli studi ha lasciato la propria sede per trasferirsi alla colonia alpina di Frattis di Pontebba ove per 15 giorni i giovani allievi trascorreranno un periodo di vera vita militare attraverso esercitazioni al combattimento, escursioni alpine, addestramento all'attendamento, alle segnalazioni ecc. Il rientro in sede del Battaglione è previsto per il 3 giugno dopo di che gli allievi rientreranno alle loro famiglie per trascorrervi la licenza estiva.

La festa dell'Ascensione
L'orario dei negozi

L'Unione Commercianti comunica che oggi — festa dell'Ascensione — i negozi della città resteranno chiusi nelle ore pomeridiane ad eccezione delle rivendite di frutta verdura e dolci che osserveranno l'orario dei giorni feriali.

Le farmacie chiuderanno alle 12.30

Oggi festa dell'Ascensione, le farmacie chiuderanno alle ore 12.30. Il servizio pomeridiano sarà fatto dalle farmacie di turno: Arlis, via Pracchiuso — Manganotti, via Poscolle — Pulcher, via del Monte — Viviani, via de Rubeis.

La carne ovina e caprina non può essere utilizzata nella confezione degli insaccati

ROMA, 21.

In considerazione della necessità di destinare tutta la carne fresca degli ovini e dei caprini al consumo della popolazione civile e allo scopo di impedire che possa venire utilizzata nella confezione degli insaccati, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica che, a partire dal 10 maggio, è stata vietata la destinazione allo spolpo dei capi ovini e caprini comunque macellati.

Ritiro buoni carbone per i panificatori

La S.A.P.A.C. (Società An. Panificatori acquisti collettivi), rende noto ai panificatori che i buoni di carbone per il terzo trimestre sono in distribuzione presso le Delegazioni di Zona e presso la S.A.P.A.C. Udine. Detti buoni potranno essere ritirati alla S.A.P.A.C. via Poscolle 8 Udine, dai panificatori del I e II Mandamento; alle rispettive Delegazioni di Zona da quelli del resto della provincia.

Nel mondo scolastico
I promossi

All'Istituto Magistrale Arcivescovile

Promozione alla 2a classe di scuola media: Baccino Amelia, Baracetti Elisa, Beltrame Clara, Bizzaro Ida, Callinte Elena, Colussi Dina, Feruglio Maria Angela, Forabosco Natalina, Furlanetto Maria Rosa, Furlani Edonide, Gianesini Natalina, Lenarduzzi Noemi, Malagnini Elisa, Marescutti Maria, Margreth Agnese, Marioni Luciana, Passalenti Lucia, Peverini Giorgetta, Prucher Valeria, Rossi Flavia, Soldà Ester, Tomba Elde, Valotto Giulietta, Zanin Angela, Adami Berenice, Avon Vella, Bernardis Liberata, Conzatti Nella, Fabris Italia, Fiermonte Amelia, Gallussi Silvia, Ghetti Edda, Landoni Leonilda, Marino Anna Maria, Marzotti Anna Maria, Orsacchioli Anna Maria, Petris Luigia, Popaiz Elisa, Romanit Ernesta, Sambaldi Maria Carla, Stefanutti Renata, Toso Cesarina, Zambano Silvana, Lubrano Maria.

Promozione alla 3a classe magistrale inferiore: Berti Fides, Biarzino Anna Maria, Celli Marina, Comerlati Gina, Cromaz Anna Maria, Rolucis Milena, Novaletto Angela, Romanin Luciana, Simonetti Bruna, Someda De Marco Caterina, Soprano Anita, Tessitori Maria Paola, Verardi Carla, Agnoluzzi Elda, Bassi Anna Maria, Battello Milena, Birri Silvana, Burini Lisena, Collavini Irma, De Giorgio Maria Alma, Di Lenardo Rosa, Fioretto Ida, Lenarduzzi Marisa, Lipparini Lucia, Lizzi Lidia, Mongiat Mirra, Mullon Lucia, Pancini Angela, Peressi Licia, Rossetti Rita Angela, Zandonella Paola.

Promozione alla 4a classe magistrale inferiore: Alta Maria, Anderloni Maria, Bassi Lia, Castellotti Laura, Cesselon Anna M., Comelli Tarsilla, De Faccio Adele, Di Centa Leonilla, Fabbiano Vittoria, Furlani Nives, Galliussi Franca, Margreth Maria Teresa, Rizzi Valeria, Sfreddo Lionella, Spizzo Anna Maria, Tamburlini Luciana, Tomba Alberta, Binutti Cleofe, Cantarini Leda, Cecovini Ada, Clemente Imelda, Codarini Carmen, Di Michelis Paola, De Monte Maria, Dreosti Speme, Fabris Silvana, Fasiolo Vitalina, Gerometta Liana, Gualtieri Adelina, Michelotto Silva, Missoni Olga, Mongiat Emilia, Rea Carla, Romanin Lilliana, Springolo Elisa Fulvia, Tessitori Angelina, Tonutti Angela, Zilli Noemi.

Ammesse alla 1a classe del Corso superiore: Battaglia Nives, Brun Lidia, Burelli Anna, Castellarin Pierina, Chittaro Anna Maria, Colla Viviana, Cozzi Gina, Da Pozzo Arianna, Franceschinis Anna, Gariatti Dina, Lavaroni Giuliana, Lucco Maria, Mainardis Italia, Mauro Maria, Pecile Santa, Ricobello Anna Maria, Romanin Alpina, Sambaldi Anna Flora, Angeli Anna, Balutto Lorenzina, Bressanutti Elisa, Brezzaro Berenice, Bucci Carla, Collovati Bertina, Comisso Cesira, Freschi Anna, Dal Mauro Maria, Di Ronco Emma, D'Olif Nella, Fioretto Maria, Giuliani Fabiola, Lenarduzzi Celsa, Locarno Rosanna, Moratti Caterina, Pancini Irene, Querin Luiciana, Rottaro Bianca, Soprano Violetta, Storti Maria, Tondon Vilma, Truant Ida, Verardi Maria, Zanin Luisa.

Promosse alla 2a classe del Corso superiore: Aloi Lidia, Ambrosi Eleonora, Aviano Mafalda, Bagnoli Carla, Bonanni Lea, Boscariol Marinella, Calandro Franca, Cargnelli Anna Maria, Cecchini Santina, Cecconi Veronica, Celli Maria, Ciuttin Emma, Clavidino Viviana, Camerlati Gemma, Crespi Maria, Elmi Maria Rosetta, Furlanetto Luciana, Laguna Anna Maria, Mattioni Paola, Orlandi Giuseppina, Rizzi Savina, Santanera Antonia, Schiavi Giuliana, Todone Giuliana, Verona Anna Teresa, Zatti Luisa, Zuccolo Rita, Zuzzi Olga, Barbina Franca, Betta Stefania, Brisighelli Maria, Brugnara Pia, Bullan Antonietta, Ciani Cornelia, Coccolo Gioachina, Cossettini Gemma, Croatto Emma, Crosilla Elsa, Della Marina Carolina, Di Varmo Maria, Dorigo Liana, Fontanini Anna Maria, Furlani Jole, Garnero Eassa Lidia, Gervasutti Renata, Luciani Luciana, Miselli Maria Teresa, Monico Bruna, Pittoncì Maria Elda, Pontarini Rina, Scubla Emma, Tafaro Lodovica, Tamoni Giuseppina, Tramontina Salar Angela, Vallillo Eleonora, Varagnolo Luigia, Visco Gilardi Nerina.

Promozione alla 3a classe del Corso superiore: Bertoni Leila, Bosisio Olga, Catania Maria Antonietta, Ciocca Clementina, Comelli Luigia, Cussigh Maria Mercedes, De Faccio Maria, De Stefano Liliana, Di Salvatore Maria, Garofalo Maria, Lavaroni Alessandra, Lenarduzzi Irene, Massenzi Enrichetta, Nassimbeni Milena, Paoloni Giannina, Rainis Maria, Romanin Anna, Savoia Rita, Vidussi Iema, Zatti Ida, Zuliani Luigia, Barcatta Anna, Bernardis Mercedes, Bittolo Bon Bianca Maria, Bolognani Antonina, Fabro Clelia, Facchin Augusta, Fantin Pierina, Gerosa Enrica, Lorenzutti Clelia, Manghi Iolanda, Martinuzzi Maria, Meneghini Liliana, Minatel Mercedes, Mullon Letizia, Pinazzo Odilia, Rovere Dorina, Soramel Maria, Tessitori Bruna Bice, Wegher Anna, Zavagna Maria, Adami Rina, Barburini Adriana, Biasoni Corinna, Dal Checco Vanda, De Monte Lucia, Ermacora Giuseppina, Ghetti Licia, Giacomarra Franca, Jaiza Carmen, Longo Natalina, Lupieri Luigia, Mongiat Nella, Nicoloso Dall Caterina, Nicoloso Nives, Ottero Cecilia, Passoni Irene, Rizzardini Rosa, Romanello Miriam, Savio Amelia, Taborelli Maria Luigia, Tonchia Giuseppina, Zanier Giuditta, Zanier Ines.

Abilitate all'insegnamento elementare: Avon Ada, Canova Liliana, Contì Miriam, Dal Magro Gemma, De Cesco M. Teresa, Declani Maria Sofia, De Stefano Maria, Fabris Rosina, Fantin Bruna, Gelsomini Teresa, Guerra Aurelia, Lucchitta Nella, Mazzucchelli Fanny, Mondini Bruna, Montenegro Concetta, Moro Caterina, Prucher Ada, Ridolfo Rina, Rigo Gloriana, Rindi Maria, Rossi Orsola, Tessitori Aldina, Toffolini Nevia, Tomba Francesca, Tortolo Italia, Trevisan Anna Maria, Venuti Glicera, Zanello Maria Luisa, Zardini Anna, Zavagni Anna Maria, Angeli Zita, Bearzotti Nerina, Calzoni Agata, Canton Erminia, Cormons Ida, D'Agaro Ermenegilda, Degli Uomini Maria, De Laurentis Olga, Del Mestre Gigetta, Faleschini Domenica, Garbin Maria, Gianesini Paolina, Gobitti Valli, Magnani Pia, Martin Albertina, Orlando Laura, Paolini Ilva, Pelizzari Imelda, Pellegrini Luigina, Piubello Maria, Quendolo Franca, Remor Nella, Rizzardini Sofia, Sandri Biancamaria, Sandri Franca, Santoro Anna, Scolz Leda, Snidero Renza, Tonchia Pierina, Tosolini Maria, Urli Fernanda, Zatti Giovanna, Zin Carmen.

Lotteria Tripoli 1941
La vendita dei biglietti prorogata

L'Ispettorato Generale per il Lotto e le Lotterie ha autorizzato che continui la vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli fino a nuove disposizioni.

Di chi sono?

Presso l'Ufficio Economato del Comune di Udine trovansi giacenti i seguenti oggetti rinvenuti: 2 biciclette da uomo — diversi francobolli per posta aerea — un cane di razza bastarda presso Agnoletti Addo, via Pracchiuso 26.

Una infezione tetanica

Il cinquantottenne Enrico Pellizzari di Pietro da Sedegliano, è stato accolto all'Ospedale Civile con prognosi riservata per sospetta infezione tetanica sopravvenuta in seguito ad una leggera ferita alla testa, riportata accidentalmente parecchi giorni or sono mentre lavorava in campagna.

IL GIORNO

Giovedì, 22 maggio (142-223). Ascensione di N. S.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e patate, fagioli, coniglio al forno, contorni.

Sera: chiusa.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico; 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze; 17.15: Concerto del pianista Alessandro Tamburini; 17.45: Concerto del soprano Vera Sciuto al pianoforte Cesarina Buonerba; 18 (circa) onda m. 221,1: Trasmissione da Venezia, cronaca della seduta inaugurale della riunione dell'Associazione elettrotecnica italiana; 19.40: Musica varia; 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 13.15: Dischi di musica operistica; 14.15: Concerto scambio dalla Germania; 14.45: Musica da camera; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C. R. I.; 20.30: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico-vocale diretto dal m. Gianandrea Cavazzeni. Nell'intervallo (20.50 circa): «Le urne dei forti», itinerario di Santa Croce; 22: «Una notte cadde una stellina», rivista di Fellini e Maccari orchestrina diretta dal m. Strappini.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica varia diretta dal m. Fragna; 20.40: Selezioni di operette dirette dal m. Petralia; 21.30: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 22 e 10: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11 30 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20 44 (diretto)

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 15.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 9.11 — 11.18 — 13.5 — 16.5 — 17 40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 6.46 — 11.30 — 14 22 — 18 50 — 21.26 (fino a Cervignano)

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12 45 — 16 41 — 18 45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6 55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto — 22.24

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.45 — 14.35 — 15.2 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 22.26 — 22.51.

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 14.12 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14

Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 11.57 — 14.16 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 16.52 — 19.29.

TRANVIE

Linea Udine-Tarcento

Partenze da Udine: 6.20 — 7.20 — 8.20 — 9.50 — 11.20 — 12.20 — 14.20 — 15.20 (festivo) — 16.20 — 17.20 (festivo) — 18.20 — 19.20 — 20.20 — 21.20 (festivo).

Arrivi a Tarcento: 7.5 — 8.5 — 9.5 — 10.35 — 12.5 — 13.5 — 15 5 — 16.5 (festivo) — 17.5 — 18.5 (festivo) — 19.5 — 20.5 — 21.5 — 22.5 (festivo).

Partenze da Tarcento: 6.25 — 7.25 — 8.25 — 9.55 — 11.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 (festivo) — 16.25 — 17.25 (festivo) — 18.25 — 19.25 — 20 25 — 22.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.10 — 8.10 — 9.10 — 10.40 — 12.10 — 14.10 — 15.10 — 16.10 (festivo) — 17.10 — 18.10 (festivo) — 19.10 — 20.10 — 21.10 — 23 10 (festivo).

Linea Udine-S. Daniele

Partenze da Udine: 6.50 — 9.25 — 12.25 — 15 — 17 — 19 — 20.30 (festivo).

Arrivi a S. Daniele: 8 — 10.45 — 13.35 — 16.10 — 18.10 — 20.10 — 21.40 (festivo).

Partenze da S. Daniele: 6.25 — 8.10 — 11 10 — 13.45 — 16.30 — 18.30 — 21.45 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.30 — 9.15 — 12.20 — 14.50 — 17.35 — 19.35 — 22.50 (festivo).

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

21 maggio 1941 XIX

NATI	9
MORTI	5
MATRIMONI	1

Nascite

Zolani Nerina (I nato) di Giovanni e di Lendaro Olga. Kratki Antonio (I nato) di Giuseppe e di Seneca Maria Antonietta. Londero Giancarlo (III nato) di Girolamo e di Londero Maria. Zancano Luigi (I nato) di Vittorio e di Paviotti Irma. Cecchini Gino (III nato) di Luigi e di Rodaro Maria. Terrana Santuzza (II nato) di Giuseppe e di Gasparini Maria. Missana Nicola (I nato) di Livio e di Pilosio Bruna. Tosolini Beppino (I nato) di Ernesto e di Bergamasco Anna.

Matrimoni

Visintin Mario impiegato con De Ven Maria casalinga.

Morti

Menazzi Carlo di Alba di giorni 1. Cuberli Pierina di Elio di ore 0.30. Titton Federico di Luigi di anni 36 contadino. Piani Giovanni fu Giovanni di anni 78 possidente. Bianchi Alice ved. Roggia fu Gio. Batta di anni 78 casalinga.

Un capretto e liquori rubati ad Avasinis

Ignoti, penetrati l'altra notte nella stalla di Domenica Albina Rodaro fu Gio. Batta dimorante ad Avasinis di Trasaghis, si impossessavano di un capretto strappato dalle poppe della madre.

Nella stessa notte, i soliti ignoti, penetravano nella sede del Dopolavoro e precisamente nello spaccio da dove asportavano diverse bottiglie di liquori e bibite per un valore complessivo di circa 1200 lire. I due furti sono stati denunciati ai carabinieri.

SPETTACOLI
CINEMATOGRAFI

ODEON - IL RIBELLE DELLA MONTAGNA - Con Luigi Trencher — Varietà: I.O.S.A. n. 2 — Ore 14.

SAVOIA - A VENEZIA UNA NOTTE. Con E. Popesco. Ore 14.

IMPERO - REGINETTA DELLA NEVE - Con A. Scheridan e R. Carlson. Ore 14.

CECCHINI - LA TRAGEDIA DEL K 2. Con John Loder. Ore 14

DOPOLAVORO FERROVIARIO LE SORPRESE DEL DIVORZIO - Con Falconi - Brio e ilarità - Ore 14.

REX - LOTTE NELL'OMBRA — Con Antonio Centa e Paola Barbara. Ore 15.

S. GIORGIO - E' SCOMPARSA UNA DONNA - Con Joe E. Brown e June Travis. Ore 16

CRONACA DI PORDENONE

La Mostra d'arte della Gil si chiude oggi

Oggi, giovedì, ricorrenza dell'Ascensione, si chiude la Mostra d'arte della GIL pro Forze Armate che tanto successo ha riscosso. Si calcola che almeno settemila visitatori abbiano ammirato le belle opere esposte alla Casa del Mutilato.

Anche le compere sono state numerose. Diamo un altro elenco degli acquisti:

Il Segretario del Fascio ha acquistato per il Partito un ottimo dipinto di Sergio Savio, una pittura eseguita con tecnica moderna e colorito robusto, ha pure acquistato un bozzetto di Gianni Bulfoni: un paesaggio il cui gioco dei piani volumetrici resi per interpretazione sintetica, rivela come il giovane studente si sia posti dei problemi estetici ch'egli riuscì egregiamente a superare. Il terzo bozzetto acquistato per il Partito, rappresenta una chiesa di Giannino Franzi campata in una calda atmosfera serotina di effetto modernamente romantico.

Il camerata Garbin ha acquistato le smaglianti frutta di Gianni Donadon e le signorine Luciana e Giuliana Botteselle scelsero l'artistico soprammobile di Vincenzo Maroder, noto e apprezzato maestro d'arte. La contessa Lina Griccioli acquistò un'artistica ceramica offerta dalla fabbrica Galvani. Il sig. Ameleto Grossi preferì un «Oasi» dipinta con ricchezza di colore e ottime armonie da Gladis Pasquetti. Il cav. uff. Mario Pupin scelse due bozzetti di Eugenia Scaramelli, entrambi dipinti con fine intuizione artistica. Un acquirente che volle mantenere l'incognito acquistò un forte paesaggio di Giovanni Donadon. I bellissimi bozzetti di Antonio Zanella vennero acquistati dal dottor Gerardo Toscano, e dal camerata Carlo Zambon Bertoia. La signora Lisetta Marchi ha acquistato un bozzetto di Ferruccio Barazzetti molto bello e signorile; il cent. prof. Antonio Radini, acquistò un fantastico bozzetto di Francesco Griccioli che è uno dei migliori pezzi della mostra. Il rag. Simone Zacchi Cossetti scelse dello stesso Griccioli le quattro tempere di costumi d'altri tempi; il prof. dottor Amerigo Cerea, segretario del Fascio, acquistò la Maschera di Beethoven plasmata con bravura e finezza di piani dal prof. Antonio Marson; il sig. Giovanni Fabbro acquistò un ottimo e fine paesaggio di Oara Fabbro e uno della brava Wanda Bellot; il sig. Giovanni Falomo acquistò uno squisito acquarello di Mario Rossi. Infine il procuratore superiore delle Imposte, cav. Mazzocca, acquistò una testina dipinta molto bene da Maria Radini, e una bella Marina di Ugo De Zan.

Siamo certi che anche oggi, ultimo giorno d'apertura, l'affluenza alla Mostra da parte dei pordenonesi sarà larghissima.

L'ammasso del corteccia di gelso

La Sezione fibre tessili del Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura comunica che per disposizioni superiori è stato aperto anche nella nostra provincia lo ammasso volontario della corteccia di gelso, sottoprodotto dell'allevamento dei bachi. L'importanza del provvedimento, inteso a ricavare la pregiata fibra tessile che contiene il «gelsofil» è dimostrata dalle seguenti cifre: da un quintale di bacchettoni di gelso si ricavano 75 chilogrammi di corteccia secca. Poichè per l'allevamento di un'oncia di bachi occorrono circa diciotto quintali di fronde, dei quali circa sette quintali sono di legna, vuol dire che per ogni oncia di bachi allevati si può ricavare, come sottoprodotto, circa un quintale di corteccia secca.

Il prezzo (lordo delle spese di pressatura, ammasso ec.) della corteccia che abbia i seguenti requisiti: sia ricavato da bacchettoni di uno o due anni di età, sana, non ammuffita, seccata all'aria e al sole, è di lire 100 il quintale. Il prezzo netto si aggirerà pertanto a L. 85 il quintale.

Le operazioni di scortecciatura dei bacchettoni è facilmente eseguibile a mano, purchè fatta quando la bacchetta è ancora fresca, mediante leggera torsione della bacchetta stessa e distaccata dalla corteccia cominciando dalla base della bacchetta verso l'apice.

Per ogni informazione, gli agricoltori possono rivolgersi all'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Pordenone al quale è affidato per la nostra zona l'ammasso.

I riti dell'Ascensione

Oggi, ricorrenza dell'Ascensione, le funzioni religiose si celebrano in tutte le chiese pordenonesi con l'orario domenicale e con speciale solennità. Nelle parrocchiali, al termine del Vangelo della messa solenne, sarà spento il simbolico cero pasquale.

Uffici pubblici e privati e le industrie, come già abbiamo reso noto, rimarranno oggi chiusi per tutta la giornata, mentre i negozi limiteranno la loro apertura alle sole ore del mattino.

— Ricorrendo oggi la solennità dell'Ascensione, la festa di S. Rita da Cascia che per iniziativa di un gruppo di fedeli si celebra da alcuni anni tra noi, è stata rimandata a domani, venerdì 23 corrente. Domattina pertanto, alle ore 8, nella chiesa di S. Giorgio, sarà officiata la messa in onore della Santa alla quale sono invitati tutti i devoti.

Adunanza uomini cattolici

Gli uomini cattolici dell'Unione parrocchiale di S. Marco sono invitati alla consueta adunanza che si terrà questa sera, giovedì, alle ore 20.30, presso la solita sede.

Il grande successo al «Verdi» dell'«Ora del dilettante»

(Bor.) - Pordenone ha risposto ancora con entusiastica solidarietà ad una manifestazione a beneficio delle Forze Armate esaurendo ogni posto del nostro teatro in occasione dell'eccezionale spettacolo dell'«Ora del dilettante».

L'iniziativa spetta al locale Nucleo Universitario Fascista: il Fiduciario camerata Gian Andrea Barzan ed i suoi goliardi han visto la loro bella fatica coronata dal successo più caloroso: poche volte l'ampia sala del «Verdi» ha risonato di così fervidi e frequenti applausi fragorosi che han salutato ogni numero del programma tanto vario quanto interessante.

La giovanile numerosa schiera dei dilettanti, che per tre ore han suscitato il concorde entusiasmo del pubblico, non ha da temer critiche: ciascuno e tutti han dato con appassionato fervore, il più efficace contributo al successo della iniziativa ed il pubblico ha particolarmente festeggiato quelli dei dilettanti che vestono tuttora il grigioverde).

Giovanissimi aspiranti «divi» al microfono si sono alternati ad originali imitatori, comici di vario stile in scene caratteristiche ed in saporose barzellette si sono alternati a cantanti di qualche brano classico della nostra opera lirica, qualche valoroso solista musicale ha dato un po' di riposo alla vibrante orchestra modernissima del maestro Simoni.

I numeri del programma si son seguiti agili e rapidi, man mano che un invidiabile annunziatore di spirito — il padovano Menotti Benetello — ne dava notizia al pubblico con un così spigliato e scanzonato linguaggio che di per sè stesso ha costituito forse la più vivace attrattiva della serata.

Tutti bravi — l'abbiam detto — i valorosi e generosi dilettanti, accorsi da ogni terra delle Venezie per contribuire al successo della benefica iniziativa, accanto a qualche autentico pordenonese salutato con calorosa familiarità dal pubblico lietamente soddisfatto della gioconda serata: dall'acclamatissima Alda Borelli di Treviso ai triestini Diana Sceri, Lucio Manfreda e Barluzzi, dal comicissimo Mucelli — qui in servizio militare al «Saluzzo» — all'affiatato trio musicale del 55. Fanteria, dagli imitatori Facci, Bergamaschi e Scippa ai gruppi di comici indiavolati (Bocconi, Ferrazza, Padetti e Bergamaschi), dai cantori d'ogni genere, come Borelli e Stellini, al sassofonista tenente Santini e finalmente al gruppo canoro dei dilettanti pordenonesi: la signorina Pompei e i giovanissimi Clara Savio, Mario Daniotti e Sergio Buttignol. Particolare menzione merita la piccola italiana Scrivante che deliziò il pubblico cantando con ampia voce sicura una bella canzone.

Non soltanto per rinnovare ai bravi dilettanti il meritato elogio ne abbiam ricordati i nomi e qualche specialità, ma anche per confermare la felice varietà alla quale è stato opportunamente informato lo spettacolo che rimarrà fra i più lieti ricordi del nostro pubblico, uno spettacolo che quindi sarà ancora gradito, in tempo non lontano: i cari camerati del N.U.F. penseranno presto ad una nuova iniziativa del genere e la cittadinanza risponderà ancora con simpatico entusiasmo all'invito.

* * *

La direzione del Teatro Verdi ha contribuito generosamente al successo finanziario della iniziativa, ponendo gratuitamente a disposizione il locale con tutti i suoi servizi.

Nei cinema «Verdi» e «Roma»

Oggi, festa dell'Ascensione, si proietta al teatro «Verdi», il film «Avventuriera», mentre al supercinema «Roma» va in prima visione una brillante pellicola: «Il quarto non arriva». In ambedue i ritrovi, lo spettacolo s'inizia alle ore 17.

I promossi

R. Istituto Tecnico «G. Monti»

Promossi alla 2a classe: Luigi Andreon, Bruno Barbaro, Giorgio Bordini, Gaspare Brunetta, Bruno Brudini, Lucio Candotti, Renato Cattaruzza, Elio Colussi, Silvano Fabretti, Dario Ferli, Bruno Manicardi, Gian Paolo Missana, Domenico Naldicci, Bernardo Negrello, Giovanni Pellegrini, Ezio Ragogna, Armando Rossetti, Amedeo Tassan Sollet, Piergentino Zatti, Carlo Antonelli, Dario Carini, Giovanni Danieli, Giorgio Ferrarese, Gian Franco Ferrin, Corrado Girardi, Vincenzo Miggiano, Dario Pozzi, Antonio Querin, Italo Sfriso, Elio Vidoni, Giordano Coran, Franca Daniotti, Gilsella Gardonio, Ciara Martini, Livia Murgia, Anna Nicotra, Elvira Presot, Anna Raffin, Ada Viel, Enriga Zaghi.

Promossi alla 3a classe: Attilio Bandiera, Ottavio Barbariol, Isidoro Bidinost, Massimo Bottecchia, Angelo Coassin, Gioven Della Flora, Giovanni Dirindin, Elso Fellet, Gerardo Gardonio, Nicola Oscuro, Luciano Tutta, Francesco Zeni, Arduino Zilli, Maria Brunetti, Natalina Casagrande, Dora Coral, Pasqualina Del Cin, Chiara De Roia, Valeria Di Floriano, Antonietta Fracas, Delfino Giovanetti, Franca Laghi, Danila Santarossa, Maria Schizzi, Vally Scrivante, Elisabetta Solza, Antonietta Taiariol.

Promossi alla 4a classe: Giuseppe Bevilacqua, Flavio Bomben, Eraldo Boscariol, Adalgiso Brusutti, Elio D'Andrea, Marino De Anna, Ferruccio Facca, Lino Gardin, Bruno Mez, Franco Mez, Annibale Mio, Alfredo Moras, Giovanni Pavan, Giuseppe Polesello, Argante Provedel, Giovanni Taiariol, Maria Antonelli, Giovanna Antoniazzi, Bianca Barbaro, Marisa Bulfoni, Luigia Del Zotto, Liliana Pessorari, Laura Pellegrini, Lina Presoc, Silvana Reginato, Cecilia Romor, Maria Rossi, Luigia Zacchi Cossetti, Elena Zancaner, Margherita Zeni.

Licenziati: Bruno Bettin, Giuseppe Bomben, Italo Borgognoni, Luigi Busetto, Antonio Crovato, Benito Del Bianco, Nino De Piero, Giovanni De Ros, Tullio Fantuzzi, Alessandro Galeazzi, Dino Marson, Ado Melati, Adriano Pagura, Aldo Pella, Gaetano Pellegrini, Lino Quaia, Mario Toscano, Giuseppe Viel, Aldo Visentini, Antonio Zanette, Antonio Zatti, Wanda Bellot, Laura Danieli, Teresina Degan, Irene Falomo, Franca Furlanetto, Irmina Marson, Angela Martinuzzi, Lorenzina Mingot, Maria Moro, Elvira Moroni, Giuseppina Polesello, Maria Pozzi, Livia Rossetti, Livia Santarossa, Irma Santin, Maria Sartori, Ermenegilda Simoni, Giuseppina Zaghis.

Il turno delle farmacie

Oggi, festa dell'Ascensione, rimarrà aperta nel pomeriggio la farmacia Polese in piazza Cavour.

Piccina tratta in salvo mentre stava per affogare

Trastullandosi nei pressi di un fossato in via Levade, la piccina Maria Luisa Moras, di anni uno, appartenente ad una famiglia di agricoltori, dimorante in quella località, s'accostava inconsciamente al margine erboso del fossato, cadendo così in acqua. La povera piccina, sarebbe miseramente affogata, se provvidenzialmente in quello istante non fosse stata scorta dalla bambina Silvana Stival, 7enne pure di via Levade, e che chiamò al soccorso. Così la piccola creatura fu tratta in salvo.

Infortuni sul lavoro

Scendendo le scale dello spogliatoio della locale Filatura del Cotonificio Veneziano, l'operaia Amalia Bertola di Antonio, di 17 anni da Poincicco di Zoppola, scivolava lungo i gradini riportando una contusione al ginocchio sinistro, giudicata guaribile in una settimana.

— Nello stesso stabilimento di Filatura, lavorando alla macchina fresatrice, il meccanico Antonio Sburelin di Giovanni, di 30 anni, dimorante in via Selvatico, riportava una ferita da schiacciamento al dito medio della mano sinistra. Guarirà in sei giorni.

— Colpito al piede sinistro da un pezzo di ferro, cadutogli addosso mentre percorreva un locale della fabbrica di rimorchi Bertoia, l'apprendista Spartaco Cecillot di Antonio, di 16 anni, riportava una contusione al predetto piede. Ne avrà per una decina di giorni.

— Coadiuvando la manovra per lo spostamento di un carro, il facchino Adamo Michelut fu Valentino, di 56 anni alle dipendenze della Cooperativa facchini, rimaneva preso fra il timone del carro e un altro veicolo. Ha riportato una contusione con schiacciamento all'addome, giudicata guaribile in dieci giorni.

— Levando una pezza di tela da un telaio, l'operaia Ermenegilda Pizzinato fu Luigi, di 32 anni da Porcia alle dipendenze della Tessitura del Cotonificio Veneziano, veniva colpita al piede sinistro da un subbiello cadutole addosso. Da una contusione all'alluce guaribile in un paio di settimane.

Le odierne finali di bocce

Come abbiamo già annunciato, nel pomeriggio di oggi, giovedì 22, festa dell'Ascensione, si svolgeranno sui campi di gioco del Dopolavoro Aziendale Cotonificio Veneziano, in rione di Torre, le finali della gara sociale di bocce promossa dall'ente stesso per i suoi organizzati. Le partite avranno inizio alle ore 14.

Incontro amichevole di calcio al «Littorio»

Nel pomeriggio di oggi, giovedì, con inizio alle ore 16, si svolgerà allo stadio del Littorio una partita amichevole di calcio tra gli undici dell'A. C. [illegible] e dell'A. C. S. Marco, in preparazione al Torneo Ragazzi della Sezione Propaganda che s'inizierà domenica prossima.

PRATA DI PORD.

Festa ginnastica

Domenica alle ore 16, si svolgerà al Campo Littorio la festa ginnastica della GIL in cui vi parteciperanno una settantina di organizzati.

FIUME VENETO

Mostra di lavori femminili

Domenica scorsa, alle ore 11.30, alla presenza delle autorità del Comune e di moltissimo pubblico, è stata aperta la mostra dei lavori femminili eseguiti dalle organizzate della GIL frequentanti i corsi di ricamo, taglio e cucito e di economia domestica, organizzati dal Fascio femminile locale.

La bella rassegna ha riscosso le generali approvazioni dei visitatori e delle gerarchie le quali hanno espresso alle dirigenti ed in special modo alla Segretaria del Fascio il loro vivissimo compiacimento.

Tutti i lavori eseguiti dalle allieve erano stati esposti in una severa cornice di estetica e di buon gusto. Predominavano i modelli di taglio e di cucito eseguiti con tanta maestria e precisione e perfettamente intonati alla moda attuale ed alla praticità. Finemente lavorati i capi di biancheria con ottimi disegni e ricchi ricami unitamente a vari oggetti ornamentali.

Altri oggetti di vestiario ricavati da materie di infimo costo e [illegible] con moltissimo gusto alla più evidente praticità ed eleganza. Altri lavori di maglieria impeccabilmente eseguiti completavano la rassegna [illegible] mente succedenti piatti della cucina casalinga, invitavano i visitatori al più [illegible] appetiti. Tutto in una parola dimostrava tangibilmente quanto le belle ed utili cose si possono ottenere con minimo dispendio di tempo e di denaro per ornare, abbellire la casa e renderla sempre più accogliente [illegible] esigenze dell'attuale momento.

Rinnoviamo il nostro plauso alla Segretaria del Fascio, alla Comandante dei reparti femminili ed alla camerata [illegible], il nostro vivo compiacimento ed il nostro plauso che va anche alle brave allieve, con l'augurio che la bella, lodevole iniziativa abbia a continuare in avvenire ad educare le future custodi della casa e della famiglia.

Deceduto in Albania per servizio

Giorni or sono, dal Comando dei RR. CC. è stata comunicata la notizia della morte del camerata Tito Grillo di Silvio della classe 1916 incontrata in servizio sul fronte greco. [illegible]

CASTIONS di STRADA

Attilio Basello caduto per la Patria

Il 23 marzo scorso per ferite riportate in combattimento, è deceduto l'alpino Attilio Basello di Francesco della classe 1909.

Nella chiesa parrocchiale è stata celebrata una funzione religiosa in suffragio del valoroso camerata. Alla cerimonia presenziarono le autorità locali con rappresentanze e rispettivi vessilli, una rappresentanza delle Forze Armate, le rappresentanze di tutte le associazioni [illegible], le organizzazioni della G.I.L., le scolaresche con gli insegnanti, le organizzazioni fasciste con gagliardetti e la popolazione. Al termine della cerimonia religiosa, si è formato un corteo che si è recato al monumento ai Caduti a deporre una corona d'alloro e dopo un minuto di raccoglimento il Segretario del Fascio ha fatto l'appello del Caduto.

Alla moglie, alle figlie, ai genitori ed ai congiunti giunga l'espressione della nostra solidarietà.

CHIOPRIS VISCONE

Il rapporto del Fascio

Domenica 25 maggio alle ore 11 presieduto dal componente del Direttorio federale dott. Ceschiutti, sarà tenuto il rapporto annuale del Fascio. A questa importante riunione sono invitati tutti i dipendenti del Partito, del Fascio femminile, delle organizzazioni giovanili.

Tutta la popolazione è invitata a prender parte a questa importante rassegna del Partito di questo piccolo paese rurale.

MANIAGO

Ispezione al Fascio

Improvvisamente nel pomeriggio di domenica, l'Ispettore Augusto Zoccolari, ispezionò i Fasci maschile e femminile, avendo parole di lode per i gerarchi locali. Dopo la ispezione ricevette fascisti e pubblico.

Il saggio ginnico della Gil

L'Ispettore Federale Augusto Zoccolari assistette anche al saggio ginnastico della GIL, che causa il cattivo tempo, dovette svolgersi nella palestra della Casa GIL. Ebbe parole di lode per il comandante delle scuole medie Zotti e per le comandanti ed istruttrici Avilia Marchi, Clara Drigo, Angelina Mazzoleni, Agostina Li Calzi e Fernanda Fioretti.

Gli esercizi, sia delle elementari come dell'ordine medio, vennero eseguiti impeccabilmente. Dopo aver osservato un minuto di silenzio in memoria dei nostri eroi Caduti, vennero cantati gli inni della Patria e della Rivoluzione. Autorità e una folla di popolo assistette a questa manifestazione di giovinezza.

La Giornata degli italiani nel mondo

La «Giornata degli italiani nel mondo» è stata celebrata domenica scorsa con una bella conferenza del camerata prof. Marangoni al teatro del Dopolavoro. Erano presenti tutte le autorità civili, politiche e militari, nonchè un numeroso pubblico che ascoltò attentamente la esauriente e convincente lezione. Il raduno si aprì e si chiuse col saluto al Duce.

In memoria di due Caduti

Domenica scorsa, nella chiesa di Poffabro ebbe luogo una solenne Messa funebre in suffragio dei due ultimi Caduti: Elio Roman Zotta della classe 1920 alpino della eroica Divisione «Julia», morto in seguito a malattia contratta al fronte e Silvio Boz della classe 1910, morto in seguito a ferite.

Dopo le esequie in chiesa, tenne un patriottico discorso il parroco don Tranquillo Miniutti. Poi si formò un grande corteo con l'intervento di tutte le organizzazioni giovanili del Comune, delle autorità e di tutta la popolazione che si recò a deporre una corona alla lucerna del monumento all'Alpino in onore dei Caduti. La cerimonia si chiuse con l'appello dei due gloriosi camerati.

Spilimbergo

Il saggio ginnico della Gil

Causa il maltempo il saggio ginnico che doveva aver luogo nel cortile delle scuole elementari domenica scorsa si svolgerà oggi giovedì alle ore 17. Presenzierà al saggio il Vice Comandante federale della Gil maggiore Pandolfi.

Autorità, fascisti e cittadinanza sono invitati ad intervenire.

Arrestata per simulazione di reato

Venerdì mattina si presentava al Comandante della locale stazione RR. CC. la ventenne Rita Dereani da Paularo, occupata al Circo equestre Zamperla, la quale dichiarava che verso la mezzanotte della sera precedente nelle vicinanze della stazione ferroviaria veniva afferrata da due sconosciuti che la spingevano in un'auto e la trasportarono quindi oltre Dignano ove cercarono usarle violenze, senza, però riuscire nell'intento. Tale denuncia non persuase il comandante della stazione il quale, esperite sollecite indagini riuscì a stabilire che tutto ciò che la Dereani aveva narrato era frutto della sua fantasia. La Rita era effettivamente fuggita con un giovane ma di spontanea sua volontà. Venne perciò dichiarata in arresto e denunciata per simulazione di reato.

TRAMONTI DI SOTTO

Giovanni Cattarinussi caduto per la Patria

All'Albo della gloria tramontina s'è aggiunto il nome di Giovanni Cattarinussi fu Domenico della classe 1920, combattente tra le gloriose file della leggendaria Divisione «Julia». La notizia è stata comunicata alla mamma dal Comandante la Stazione CC. RR. di Meduno. La scomparsa del glorioso camerata ha destato in tutto il Comune fiero cordoglio.

Giovane dall'animo aperto alle più belle speranze, di alti sentimenti patriottici che dopo aver militato nei ranghi delle locali organizzazioni giovanili, fiero e pieno di entusiasmo rispondeva all'appello della Patria e partiva per il fronte greco-albanese ove incontrava la morte gloriosa. Di animo gentile ed ottimo lavoratore era ben voluto e stimato da tutta la popolazione tramontina.

Colla partecipazione di tutte le autorità locali, di tutte le organizzazioni del Partito, delle scolaresche e della popolazione, è stata celebrata nella locale chiesa, una messa solenne in suffragio del Caduto. Alla mamma, così duramente provata, i sensi del nostro cordoglio e della nostra fiera solidarietà.

MEDUNO

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori:

Maraldo Nicolò fu Angelo, L. 130; Ovon Carlo fu Michele, L. 825; Maraldo Angelo di Agostino, L. 877.

TARCENTO

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori:

De Bellis Giovanni fu Mattia, lire 1568; Lendaro Giuseppe di Pietro, L. 2088; Culino Giuseppe fu G. B., L. 2029.

Codroipo

Rapporto capi settore e capi nucleo

Domenica scorsa alla sede del Fascio il Segretario politico ha tenuto a rapporto i capi settore ed i capi nucleo del Fascio di combattimento. Ha impartito ordini su varie questioni di carattere ordinario e straordinario.

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

«La Giornata degli italiani nel mondo»

La «II» Giornata degli Italiani nel mondo» è stata solennemente celebrata anche nella nostra cittadina. La manifestazione ebbe inizio alle ore 11 alla Casa della G.I.L. alla presenza di tutte le autorità, fascisti, associazioni d'arma e di categoria, organizzazioni maschili e femminili. Il Segretario del Fascio dopo il saluto al Duce indi [illegible] il camerata Italo Cantoni, incaricato dell'Istituto di Cultura fascista il quale ha tenuto la parola [illegible]. Con esauriente parola il camerata Cantoni ha ricordato il contributo [illegible] degli italiani in tutti i paesi del mondo, ove rimangono perenni le tracce del nostro lavoro, della nostra scienza, della nostra arte ed ha concluso elevando il pensiero ai nostri gloriosi combattenti che in terra, in cielo ed in mare combattono per il più grande avvenire dell'Impero.

L'oratore è stato più volte applaudito. La celebrazione si è chiusa con vibranti acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Saggio ginnico sportivo

Oggi giovedì 22 maggio, festa dell'Ascensione, si svolgerà alle ore 17.30 al Campo sportivo del Littorio il saggio ginnico-sportivo dell'anno XIX. Autorità e cittadinanza sono invitate ad intervenire a questa festa della giovinezza.

Lezioni di tiro a segno

Il Presidente della Sezione del tiro a segno rende noto che le esercitazioni alla gara comunale, si svolgeranno al Campo di tiro del Comune nei giorni 25 maggio corrente e 7 e 12 [illegible] dalle ore 7 alle 10. La gara comunale è fissata per il giorno di domenica 29 [illegible] dalle ore 7 alle 12; le iscrizioni si ricevono [illegible] alla sede [illegible] anche al Campo di tiro nei giorni sopra indicati.

I promossi al R. Corso d'avviamento

Pubblichiamo l'elenco dei promossi al R. Corso d'avviamento professionale.

Classe Iª A e B: Blasato Nello, Giavedoni Luigi, Infanti Francesco, Silvestri Graziano, Venuto Lucia, [illegible] Silvio, Bragagnolo Mario, Moretti Romano, Zanin Bruno, Ganis Rita, Mariotti Laura, Tonizzo Emilia.

Classe IIª: Baldassi Giuseppe, Cividini Aldo, Chiarcossi Enrico, Domenicali Luciano, Duria Luigi, Gos Ferruccio, Molaro Gelindo, Moretti Lauro, Moretti Luigi, Moretti Marcello, Pressacco Giovanni, Sartorello Ugo, Tonizzo Mario, Valoppi Ambrogio, Vicigueria Carlo, Romano Rino, Bertolini Bianca-Maria, Pellegrini Lucia, Santini Wanda e Tubaro Bertilla.

Una gamba fratturata per il calcio di un cavallo

L'agricoltore Pietro De Tina di Giuseppe d'anni 34 mentre stava l'altro giorno ritornando a casa dai lavori agricoli, il cavallo che trainava un carretto, gli diede un calcio alla gamba sinistra producendogli la frattura dell'arto.

RIVIGNANO

Per i feriti dell'Ospedale Militare di Udine

Per simpatica iniziativa del Fascio locale e del Fascio femminile, nel pomeriggio di domenica — ad onta del pessimo tempo — Piccole e Giovani Italiane visitarono, divise per vie, le famiglie del capoluogo, e raccolsero quattrocento uova e denaro. Col denaro raccolto vennero acquistati cento pacchetti di sigarette «Stadio» che, unitamente alle uova, vennero recapitate all'Ospedale Militare di Udine, per essere distribuite ai gloriosi soldati feriti e malati.

L'atto squisitamente gentile e patriottico non abbisogna di laudativi commenti, e si elogia di per sè stesso.

NIMIS

L'attestato di benemerenza a un coraggioso Balilla

ROMA, 21.

Il Duce ha premiato con l'attestato di pubblica benemerenza il Balilla Vittorio Comelli per l'azione coraggiosa compiuta il 2 luglio 1940 XVIII a Nimis.

Un aspetto del laboratorio meccanico, della R. Scuola di avviamento professionale di S. Daniele, inaugurato in occasione della celebrazione della «II Giornata della Tecnica»

Sacile

I promossi all'Istituto tecnico inferiore pareggiato

Dalla II alla III classe: Barzotto Italo; Bolognin Gastone; Bravin Anna; Busetto Elisa, Cesa Giuseppe; Chiaradia Franca; Cicilliot Pierina; Della Pasqua Anna; De Pasqualin Maria; Fadalti Egidio; Favret Luigia; Fop Tullio; Lacchin Giuseppe; Mariot Angelo; Musicò Franca; Passanante Maria; Poletti Carla; Posocco Ida; Quaglia Maria; Romagnoli Andrea; Sanza Livia; Sartori Luigia; Tomasella Bruno; Vicenzotto Maria; Zoldan Aldo.

Dalla III alla IV: Astolfi Luigi; Biasi Francesco; Bonotto Giovanni; Camilotti Guglielmina; Cardin Vanda; Carlet Nica; Ceschel Dino; Collovini Elda; Dall'Antonia Maria Teresa; Drusian Luigi; Filipetto Angelo; Fracas Antonietta; Maestri Ada; Michelin Luciano; Marchi Anna; Nadin Giovanni; Paruch Natale. Peruz Antonietta; Pulcino Luigia; Sartori Pierina.

Licenziati: Adami Nella; Alba Antonietta; Albini Irma; Basso Vilma; Cappellotto Alma; Coan Pietro; Contardo Bianca; Dal Cin Maria; Dal Fabbro Pietro; Donati Armando; Franzi Pietro; Fumi Flavia; Grossi Remo; Maestri Anna; Malnis Claudio; Modolo Teresa; Mosca Mirella; Perin Alberto; Piccinin Fulvia; Portello Elsa; Santalena Vittorina; Sartori Anna C.; Scandolo Ermida; Sini Maria; Soranzo Cecilia; Zaia Adriana; Zanette Maria.

Singolare incidente sul lavoro

S'infila con una gamba nel pavimento

L'operaio Giovanni Truccolo di Angelo di 43 anni da S. Giovanni del Tempio, occupato presso la Ditta G. Lacchin, nel trasportare in spalla un sacco di granoturco per caricarlo su un carro, per l'improvviso cedimento di una tavola del pavimento entrava con la gamba destra nello spazio apertosi.

Nel singolare incidente riportava la distorsione con vasto ematoma del piede sinistro. Guarirà in 30 giorni.

Si ferisce gravemente cadendo da un gelso

La giovane Maria Rigo di Giacomo, di anni 16 da Sarone di Caneva di Sacile, lunedì scorso cadeva da un albero di gelso, dal quale stava tagliando le foglie per l'allevamento dei bachi da seta e con le forbici che aveva fra le mani si produceva una vasta ferita da taglio lungo il braccio destro che è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

Infortunio agricolo

L'agricoltore Domenico Bortoluzzi fu Gio. Batta di anni 31 da Gaiarine, sabato sera mentre arava a terra gli si incuneava uno stecco di granoturco nello spazio interdigitale del piede destro.

All'Ospedale civile vi rimaneva ricoverato con prognosi di 15 giorni di cura.

CERVIGNANO

Per i commercianti

Tutti i commercianti di Cervignano aventi esercizi di alimentari, drogheria, macelleria, infiammabili, alcoolici ecc. sono invitati a presentarsi alla sede del Comune di Cervignano venerdì 23 maggio dalle ore 9 alle 17, dove un incaricato della Federazione friulana dei Combattenti, consegnerà ad ogni singolo esercente targhe o cartellini metallici prescritti dai RR. Decreti legge in vigore, previo pagamento all'atto stesso della consegna. Si fa presente ai proprietari degli esercizi che la mancanza di targhe o cartellini metallici prescritti dalla legge sono puniti con forti ammende da lire 5 mila a lire 10 mila indipendentemente e provvedimenti amministrativi previsti dall'articolo 17

Partenze di operai per la Germania

Ieri mercoledì nel pomeriggio fra entusiastiche manifestazioni al Duce e al Re Imperatore è partito un gruppo di operai cervignanesi per la Germania.

Mercato rinviato

Ricorrendo oggi giovedì 22 maggio la ricorrenza della Ascensione, il mercato settimanale che aveva dovuto svolgersi oggi, sarà tenuto invece domani venerdì

Cividale

Comitato per la protezione antiaerea dell'agricoltura

Anche nel nostro Comune è stato costituito un apposito Comitato per l'attuazione delle norme di protezione antiaerea contro eventuali azioni aeree nemiche a danno dei prodotti dell'agricoltura.

Per concretare l'attività da svolgere, i membri del Comitato terranno la loro prima riunione, presieduta dal Sub. Commissario Prefettizio geom. cav. Giuseppe Rossi, il 23 corrente alle ore 17 nel salone delle adunanze del palazzo municipale.

Per gli esercenti

La locale Delegazione mandamentale fascista dei commercianti rammenta a tutti gli esercenti conduttori di pubblici esercizi che col 31 corrente scade il tempo utile per il versamento della II rata di tassa di concessione governativa per rinnovazione delle licenze di esercizio.

Rammenta inoltre che il versamento della quota deve essere effettuato all'Ufficio del Registro.

Festività dell'Ascensione

Oggi, in tutte le Chiese cittadine sarà solennizzata la festa dell'Ascensione con speciali funzioni sacre. Nella mattinata, le Ss. Messe saranno celebrate con l'orario domenicale, e nel pomeriggio saranno celebrati i Vesperi.

Nella nostra Basilica, avranno inizio le cerimonie predisposte per i solenni festeggiamenti in onore della Beata Maria Crocifissa di Rosa che si concluderanno domenica 25 corrente.

Oggi avrà inizio il triduo di preparazione che si ripeterà nei giorni 23 e 24. Alle ore 8 sarà celebrata la S. Messa e coroncina speciale. Alle ore 20, prima della funzione serale, il Rev. sac. prof. Giovanni Tagliapietra, pronuncierà ai fedeli il primo discorso per il triduo.

S. LEONARDO

Eugenio Siban caduto per la Patria

Al fronte greco-albanese in seguito a malattia contratta nell'adempimento del suo dovere è deceduto l'alpino Eugenio Siban fu Antonio della classe 1915.

Sull'esempio del padre, caduto nella grande guerra egli ha immolato alla Patria la sua giovinezza.

In suffragio del glorioso Caduto è stata celebrata una funzione religiosa a cui hanno partecipato le autorità, rappresentanze e popolazione.

Alla madre vedova di guerra cui è venuta a mancare l'unico figlio, vada la riconoscenza della Patria con l'espressione della nostra cameratesca solidarietà.

RESIUTTA

Cronaca mesta

La famiglia dell'operaio Pietro Arrigossi subito dopo essere stata allietata dalla nascita di un bel maschietto, è stata colpita da lutto per la morte d'un bambino appena cinquenne a nome Beppino.

— E' morto all'Ospedale civile di Gemona appena quarantenne il milite ferroviario Italico Compassi. I funerali si sono svolti a Resiutta con larga partecipazione di amici e conoscenti.

Alle famiglie Arrigossi e Compassi vive condoglianze.

S. DANIELE

La cerimonia di chiusura delle scuole elementari

Ieri mattina, alle 8 ha avuto svolgimento la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico con la Messa di rendimento di grazia, celebrata in Duomo.

Le scolaresche, dopo l'ammassamento sul piazzale 4 Novembre, in divisa delle rispettive organizzazioni, hanno sfilato per le vie del paese guidati dai propri insegnanti, per recarsi in Duomo. Erano presenti il R. Direttore didattico e le autorità locali. Dopo la Messa, mons. cav. Ugo Larice, arciprete, ha detto parole di circostanza. Quindi si è ricomposto il corteo che si è recato al monumento dei Caduti, ove è stato reso omaggio.

Le scolaresche rientrate nelle aule scolastiche, hanno ascoltato parole di commiato che ogni insegnante ha rivolto loro.

Manifestazione ginnica

La manifestazione ginnastica è stata rimandata a domenica prossima 25 corrente, alle ore 17. Si svolgerà al campo sportivo «A. Liuzzi». Autorità e cittadinanza sono invitate a presenziare.

MERETO DI TOMBA

Morte improvvisa

Mentre l'agricoltore Pietro Bertoli fu Luigi, di anni 72, si trovava l'altra sera verso le ore 20, nei locali della Cooperativa di consumo di Mereto di Tomba per ascoltare la trasmissione del giornale radio, colto da improvviso malore, si abbatteva al suolo. Raccolto prontamente dai presenti e trasportato alla sua abitazione, poco discosta, durante il tragitto cessava di vivere. Il medico locale prontamente accorso, non poteva che constatarne il decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

VENZONE

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori:

Pascolo Maria, L. 606; Pascolo Pietro, L. 475; Clapiz Teresa, lire 601; Barbieri Achille, L. 571; Pascolo Luigi fu Antonio, L. 870; Madrassi Lucia, L. 787; Temporal Antonio, L. 834; Zamoro Domenico, L. 476; Pascolo Pietro, L. 928.

Dalla Carnia

CERCIVENTO

In memoria di due Caduti

Solenni onoranze funebri sono state tributate ai gloriosi Alpini della Divisione «Julia», caduti sul fronte greco Antonio Boseletti e Ernesto Maieron, ambedue tanto cari alla popolazione per le loro distinte qualità morali e cristiane.

Alla cerimonia tutta Cercivento prese parte con le Autorità e le varie rappresentanze intervenute con i rispettivi vessilli.

Intervennero le rappresentanze dei comuni limitrofi, un picchetto armato di Alpini confinari.

Il pievano disse brevi elevate parole di omaggio ai valorosi scomparsi.

PAULARO

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori:

Dereani Pietro, L. 589; Nascimbeni Eugenio, L. 643; Tiepolo Luigi, L. 773; Spiz Osvaldo, L. 1137; Baron Floreano, L. 636.

In memoria di Giacomo Tarussio

Pro Gil: Scala Antonio fu Pietro L. 20, Gortan Marino 1, Collavino Giovanni 5, Zozzoli Fiorello 2, Segala Gio. Batta 10, Sbrizzai Silvio 10, ditta Del Negro Andrea 10, Gortan Umberto 3, Morocutti Francesco 2.50, Soc. Elettr. fratelli Mazzolini 5, N. N. 5, Lino Sillani 10, Moro Domenico 2, Ditta Umberto de Antoni 100, Screm Rino 20, Screm Libero 20, Società Autoservizi 100, Screm Egidio 25, Matiz Leonardo 5, Grisoni Eugenio 5, Vittorio Barazzutti 10, Gortan Geom. Giovanni 5. Totale L. 375.50.

COMEGLIANS

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle Armi: cav. Guglielmo De Antoni L. 50; Di Piazza Damiano, L. 20; cav. Umberto De Antoni, L. 20; Beorchia Nicolò, L. 10.

Le sorelle e i nipoti ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al lutto per la perdita della cara

IGEA MARZOLINI

S. Pietro al Natisone, 21 maggio 1941 XIX.

ULTIME NOTIZIE

Squadra navale inglese attaccata con successo nel Mediterraneo da formazioni aeree da combattimento tedesche

Una corazzata e cinque incrociatori colpiti in pieno - Quattro unità in fiamme

BERLINO, 21.

Si comunica ufficialmente quanto segue:

«Formazioni da combattimento dell'Arma aerea tedesca hanno compiuto nella giornata odierna un duro attacco contro forze navali britanniche nel Mediterraneo orientale.

Sono state centrate bombe in pieno su una nave da battaglia; su cinque incrociatori e su un caccia torpediniere.

Quattro delle unità pesanti attaccate sono andate in fiamme dopo essere state colpite dalle bombe. Un incrociatore è rimasto fortemente sbandato.

Inoltre, come è già stata data notizia, sono stati abbattuti sulle coste del Canale, nel pomeriggio di oggi, senza subire alcuna perdita da parte nostra, sei apparecchi da caccia britannici e un apparecchio da combattimento del tipo «Bristol».

Il D.N.B. reca i seguenti particolari sull'attacco compiuto dalla Aviazione germanica contro forze navali inglesi nel Mediterraneo orientale:

«Una nave da battaglia è stata colpita in pieno da una bomba di medio calibro, inoltre una bomba di grosso calibro è scoppiata nelle immediate vicinanze della poppa della stessa nave da battaglia. Tale è stata la violenza della esplosione, che la nave si è girata su un fianco: si può ritenere che la nave abbia la sua capacità di manovra fortemente diminuita.

Un incrociatore è stato colpito al centro e presso una fiancata sbandando immediatamente e incendiandosi.

Un altro incrociatore è stato colpito a prua e presso una delle fiancate.

Un terzo incrociatore è stato colpito in pieno e si è incendiato.

Un quarto incrociatore mostrava un principio d'incendio dopo essere stato colpito da una bomba in pieno.

Altre bombe sono cadute così vicine ad un'altra nave da battaglia e ad un altro incrociatore da potersi ritenere che essi abbiano subito danni».

Nel corso del pomeriggio di oggi aerei britannici da combattimento hanno compiuto col favore di una bassa nuvolaglia un tentativo di attacco contro Helgoland. La maggior parte delle bombe dirompenti da essi gettate finì in acqua.

Obiettivi militari non furono affatto colpiti, solo rimase lievemente danneggiata una scuola. Tra la popolazione civile si lamentano alcuni feriti. Un battello vedetta tedesco è riuscito a far precipitare uno degli apparecchi attaccanti.

Le perdite di tonnellaggio mercantile britannico in genere e di navi petroliere in particolare, sono registrate anche stamane dalla stampa tedesca che sottolinea come nelle tre prime settimane di maggio le armi dell'Asse, siano riuscite a colare a picco navi cisterne per una stazza complessiva di 85 mila tonnellate e a danneggiarne altre per complessive 15 mila tonnellate.

A tale proposito i quotidiani notano che le perdite in questo importantissimo ramo dei rifornimenti bellici per l'Inghilterra sono tanto più sensibili in quanto il fabbisogno di carburante inglese dovrà essere coperto, specie d'ora in avanti, esclusivamente per via di mare.

Si noti inoltre che già prima del conflitto la quinta parte delle importazioni totali britanniche era riservato ai carburanti il cui consumo ora è aumentato, come si può ben capire, in maniera sensibilissima.

La Börsen Zeitung organo delle Forze Armate, scrive che l'entità di queste perdite di tonnellaggio adibito al trasporto dei carburanti salta subito all'occhio quando si considerino alcune cifre:

«Una nave da battaglia della classe «Malaja» consuma per un viaggio andata e ritorno da Gibilterra a Malta 15 tonnellate di carburante all'ora, consumando così in complesso 1400 tonnellate per una sola nave. Il quantitativo di petrolio perduto dagli inglesi in queste ultime azioni sarebbe bastato per una flotta di 5 navi della stessa classe impegnate in un viaggio andata e ritorno da Amburgo all'America meridionale.

Quando si pensi che tutta la flotta britannica da guerra naviga ora con carburanti a base di petrolio e che la RAF a sua volta ne consuma quantità ingenti, è facile capire — conclude il giornale — il significato che assumono perdite di questo genere per la futura condotta britannica della guerra».

In tema di perdite inglesi, tutti i giornali pubblicano poi il disastroso bilancio della campagna balcanica e specialmente in Grecia, dove i germanici hanno fatto largo bottino di carri armati per la maggior parte abbandonati sulle vie della precipitosa fuga verso i porti d'imbarco.

Il bottino, solo per quanto riguarda il materiale motorizzato è infatti così suddiviso:

118 autoblindate leggere;

90 carri armati pesanti e 27 da pattugliamento.

Il contrammiraglio Gadow esamina l'attuale situazione in favore dell'Asse, specie dopo la vittoriosa conclusione della guerra balcanica e scrive che le nuove importanti posizioni occupate ora dall'Italia in tutto l'Adriatico e nell'Egeo, rappresentano oltre al resto altrettante basi per un ulteriore sviluppo di una vasta azione offensiva italo-germanica.

«Secondo recenti dichiarazioni inglesi, Creta dovrebbe essere difesa fino all'ultimo uomo. Ma a difenderla — sottolinea ironicamente il collaboratore del giornale berlinese — saranno naturalmente i contingenti greci, australiani e neozelandesi che uniti a qualche inglese sono riusciti a sbarcare nella isola.

Il piano di difesa della piazzaforte, pur presentando qualche vantaggio in considerazione soprattutto della configurazione geografica del terreno, rivela — nota il contrammiraglio Gadow — molte lacune soprattutto per la difficoltà dei rifornimenti che sono affidati praticamente all'ultimo porto attrezzato di Suda. Ora è notorio che le possibilità agricole e quindi alimentari dell'isola sono insufficienti anche alle normali necessità annonarie dei suoi 380 mila abitanti e tanto più lo saranno ora che si deve tener anche conto di un forte presidio militare.

Questo fatto è tanto più preoccupante in quanto i punti vitali del complesso economico-militare britannico su quella base sono diventati dopo gli avvenimenti nel sud-est europeo assai più vulnerabili.

La distanza che separa Creta dai più vicini aerodromi greci per esempio si aggira oggi appena sui 250 chilometri in linea d'aria.

Se si considera — continua il collaboratore militare della DAZ concludendo — che formazioni aeree italiane hanno già bombardato tempo fa e ripetutamente il porto di Caifa partendo dalle basi di Rodi, si può capire come siano tanto più minacciati ora gli ultimi appigli mediterranei della grande piovra britannica e quale sia ormai il destino riservato a Creta e a tutte le altre posizioni strategiche destinate a mantenere il «ponte terrestre» verso l'India».

Il Völkischer Beobachter in una corrispondenza romana si occupa della situazione strategica nell'Africa orientale, rilevando che la iniziata stagione delle piogge non esclude che i contingenti di truppe italiane ancora concentrati attorno a Gondar e a Gimma possano continuare la loro resistenza, costringendo gli inglesi a rimandare di qualche altro mese il loro piano.

«E i più recenti avvenimenti della zona di Gimma e di Gondar dove, come emerge dal bollettino di guerra italiano, le truppe italiane non solo oppongono resistenza accanita, ma riconquistano posizioni perdute, confermano la possibilità di una ancor lunga campagna di Africa orientale, atta ad impegnare considerevoli forze britanniche.

Questi fatti dimostrano che il sistema di difesa del Duca d'Aosta è stato progettato ed attuato con molta abilità e successo. Per di più la circostanza che il Mar Rosso è stato proclamato dal Governo tedesco zona di operazioni fa sì che la pressione sulla via di comunicazione inglese per le Indie, lungi dall'essere diminuita, si rende più efficace e più possente.

L'odierno editoriale del News Chronicle che tra l'altro chiede agli Stati Uniti di entrare immediatamente in guerra, non per affrettare il conseguimento della vittoria ma precisamente per salvare l'Inghilterra dalla sconfitta, è largamente citato dalla stampa berlinese che lo considera una eloquente confessione della disperata situazione in cui versa la Gran Bretagna.

I commentatori berlinesi ricordano tra l'altro che fino a qualche mese fa il Governo di Londra ripeteva agli americani di non avere bisogno del loro intervento bensì unicamente di materiale bellico e soprattutto di navi.

E' evidente, in vista anche dei sistemi di censure dominanti in Inghilterra, che se il News Chronicle esorta l'America ad entrare in guerra, esso esprime con ciò il pensiero ed i desideri del Governo.

«Londra — continua la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — mostra di ritenere che l'intervento degli Stati Uniti nel conflitto sia la unica ancora di salvezza. Essa non ignora che un'America belligerante sarebbe costretta a pensare soprattutto a sè stessa e a diminuire immediatamente le forniture di materiale bellico, donde ne consegue che in realtà l'Inghilterra spera in un miracolo proprio come nella scorsa estate la Francia di Reynaud ha sperato nel miracolo americano».

LE OPERAZIONI NELL'IRAQ

Dure perdite inflitte agli inglesi nel settore di Bassora

Una violenta battaglia è in corso intorno a Habaniyeh

BEIRUT, 21.

Il Comunicato del Comando Supremo iracheno informa:

Fronte occidentale:

Le nostre avanguardie sono venute in contatto col nemico nella zona di Habaniyeh arrecando ad esso gravi perdite. La battaglia continua.

Fronte meridionale:

I nostri reparti rinforzati da elementi delle tribù locali hanno continuato il fuoco d'artiglieria su Bassora e sul fronte di Alchouaiba.

Ulteriori informazioni confermano la morte di un ufficiale e 10 soldati inglesi in Alchouaiba. Dai profughi hanno dichiarato che le perdite del nemico costretto alla ritirata sono molto gravi. I profughi hanno altresì portato l'informazione che centinaia di feriti vengono imbarcati per essere trasportati in India e che numerosi cadaveri sono stati gettati in mare.

Operazioni aeree:

Nostri apparecchi hanno compiuto voli di esplorazione su basi nemiche ed hanno bombardato con successo l'aeroporto di Ssnaldabbane arrecando gravi danno alle persone e alle cose. Nostri apparecchi hanno eseguito fuoco di mitragliatrice contro reparti nemici apportando a questi forti perdite. Tutti gli apparecchi iracheni sono rientrati alle loro basi».

Notizie da Bagdad informano che l'Arma aerea britannica ha bombardato la città aperta di Mossul mitragliando anche la popolazione civile. Numerose persone sono rimaste uccise.

Apparecchi britannici hanno pure bombardato una stazione nei pressi di Mossul provocando anche colà numerose vittime. Tre apparecchi inglesi hanno bombardato ieri Majadalanjar nel Libano centrale, senza per altro provocare notevoli danni.

Il presidente dei muezzin dell'Hindostan ha diretto ad El Kailani un telegramma nel quale offre all'Iraq il suo appoggio e dichiara che inviterà alla rivolta i soldati membri delle organizzazoni dipendenti che attualmente combattono nelle file dell'esercito inglese.

I campi di aviazione di Meze e di Kissue sono stati nelle prime ore di ieri bombardati per circa quindici minuti da aeroplani britannici provenienti dalla Palestina. Dai fortini di Nirze e Salhie è stato aperto il fuoco con le batterie antiaeree ed armi automatiche. Gli aerei inglesi si sono poi allontanati verso occidente. A quanto pare l'aereo che ieri lanciò manifestini su Damasco è stato abbattuto nei pressi di Kunetira mentre stava ritornando alla base.

Il giornale Al Yom a proposito dei bombardamenti degli aeroporti libanesi e siriani scrive che gli inglesi vogliono creare quaggiù un nuovo fronte di battaglia e protesta specialmente contro il mitragliamento del quartiere di Ashrafiè a Beirut che — rileva — è stato eseguito con il solo scopo di colpire popolazioni di una città aperta in una località dove non esistono aeroporti.

Il giornale narra poi i particolari di un tentato assalto di autoblinde del ben noto maggiore Grubb contro le posizioni irachene. La mattina del 9 maggio gli agenti del posto di Abu Sciamat videro giungere un'autoblinda armata di mitragliatrici che aveva a bordo sei individui: quattro siriani, un circasso e un druso. Essi dichiararono al comandante del posto che 20 autoblinde del maggiore Grubb, detto Abuheneik avevano ricevuto l'ordine di attaccare il posto di Rutba. La colonna era partita, ma lungo la strada gli equipaggi trovavano penoso il compito di attaccare un posto arabo dipendente dal Governo arabo, decisero di disertare. Diciannove autoblinde si diressero verso il territorio saudita ed essi avevano preso la direzione del posto di Abu Sciamt. I disertori furono inviati insieme alla loro macchina in un campo di concentramento.

Commentando la situazione dell'Iraq, il giornale Al Siassa la definisce soddisfacente e rileva che ai 300 mila uomini, perfettamente equipaggiati, dell'Esercito iracheno, vanno aggiunti gli uomini, i materiali e le munizioni che vengono inviate a Bagdad dalle varie tribù e dice che l'Inghilterra non potrà vincere nell'Iraq, tanto più che essa non è in grado di ritirare un solo uomo o un solo aeroplano dall'Egitto o da Gibilterra nè può inviarne dalle isole britanniche.

Il giornale osserva quindi che la Inghilterra potè vincere la guerra quando ebbe gli arabi come suoi alleati e si chiede: è forse scritto che essa debba perdere proprio per opera dei figli di coloro che l'aiutarono nell'altra guerra?

Rileva poi che gli arabi sono riconoscenti, ma non tollerano nè il disprezzo nè l'oppressione e conclude: «L'Inghilterra ha commesso nei confronti degli arabi, errori che le costeranno cari, perchè quanti si sacrificarono per essa nell'altra guerra, servendo la causa comune, non si attendevano certo che essa avrebbe ora funestata con la guerra la cara terra dell'Iraq».

L'Islam in rivolta

ROMA, 21.

Nonostante gli sforzi della propaganda inglese di minimizzare la rivolta dell'Iraq e di presentare in luce rosea la situazione esistente nel mondo musulmano, i segni della profonda inquietudine si moltiplicano e vanno assumendo di settimana in settimana un carattere sempre più grave per l'Inghilterra.

La rivolta dell'Iraq è il reagente a contatto del quale entrano in stato di lievitazione tutti i fermenti antibritannici esistenti in Oriente.

Il mondo arabo è profondamente antibritannico, perchè da mezzo secolo subisce il peso dell'oppressione inglese. Lo stato d'animo degli arabi si rivela attraverso fatti sempre più seri ed orientamenti sempre più marcati.

In Palestina l'oleodotto incendiato dagli arabi brucia da tre giorni. Nonostante la promessa di alti salari gli arabi rifiutano di lavorare per gli inglesi.

Il fermento serpeggiante in Trasgiordania cresce a vista d'occhio, al punto che l'emiro Abdullah, lancia spezzata della dominazione inglese, è partito per Gerusalemme per chiedere rinforzi di truppe britanniche.

In Siria l'indignazione contro gli inglesi aumenta. I bombardamenti della R.A.F. in Siria e nell'Iraq acuiscono la collera delle popolazioni contro l'Inghilterra.

La Turchia medesima sente nel profondo delle sue moltitudini il dramma delle genti musulmane bombardate dagli aeroplani inglesi. La protesta di Damasco per il sistematico bombardamento degli ospedali iracheni ha prodotto molta impressione in Anatolia.

In Egitto il rancore popolare contro gli inglesi affiora apertamente alla superficie con tendenze alla esplosione. Sono stati arrestati numerosi uomini politici e gli arresti colpiscono precisamente i beniamini della opinione pubblica.

La propaganda contro l'Inghilterra diventa violenta. Sono distribuiti enormi quantitativi di manifestini antinglesi che chiedono la solidarietà degli egiziani coi fratelli musulmani dell'Iraq.

Anche nell'India la situazione è tesa. Le autorità inglesi stanno procedendo ad arresti in massa. Nella sola città di Lahore sono state arrestate 200 persone. Finora le persone arrestate in India arrivano già a undicimila.

Nell'Afganistan le tribù sono inquiete ed il Governo di Cabul che è ligio all'Inghilterra, si trova in difficoltà di fronte al progressivo infiammarsi dell'opinione pubblica che sente profondamente la solidarietà con i maomettani dell'Iraq, della Siria e della Palestina.

Il ministro Bergeret giunto in volo a Beirut

BEIRUT, 21.

E' qui giunto in volo il ministro dell'aria del Governo di Vichy, generale Bergeret.

Serrano Suner riceve l'ambasciatore di Germania

MADRID, 21.

Il ministro degli Esteri spagnolo ha ricevuto l'ambasciatore di Germania von Stohrer.

Il fuoco sacro acceso a Preslav antica capitale della Bulgaria è recato a Sofia e nelle terre liberate

SOFIA, 21.

Il fuoco sacro, simbolo dell'unità spirituale del popolo bulgaro, acceso nel templo del re Simeone dell'antica capitale della Bulgaria, è stato trasportato a Sofia.

Alla solenne cerimonia hanno assistito numerose personalità, le organizzazioni patriottiche e una folla immensa. Il Re è stato accolto da manifestazioni entusiastiche della folla.

Il fuoco sacro dal presidente Filov è stato rimesso al Re, il quale lo ha consegnato ai 5 giovani che lo dovranno portare a Skoplja, a Ocrida, a Dedeagathen, a Silistea, a Piro.

Re Boris, ricevendo i portatori del fuoco sacro recato a Sofia da Preslav, l'antica capitale della Bulgaria, ha pronunciato il seguente discorso:

«Accolgo con devozione il fuoco sacro acceso nella nostra antica capitale, Preslav e lo consegno a voi, giovani bulgari, perchè lo portiate in tutti i luoghi delle terre bulgare ora liberate.

La sua fiamma risplenda di nuova luce sulle acque del Danubio e del Vardar, del Nisciava, del lago di Ocrida e dell'Egeo. Che questo fuoco, simbolo dell'unità spirituale dell'intero popolo bulgaro illumini le anime, riscaldi i cuori e unisca intorno alla sua fiamma divina tutti i bulgari, in nome del nostro retaggio spirituale, delle nostre tradizioni e delle nostre aspirazioni secolari e dei nostri ideali più profondi.

Questa fiamma sacra, che attraverso i millenni della nostra storia, attraverso le lotte, i dolori e la grandezza non si è mai spenta, ha creato e temprato l'invincibile spirito bulgaro e il suo slancio irrefrenabile verso la libertà e il progresso.

Che questo fuoco divino risplenda di nuova luce e riscaldi la nostra terra sacra e libera; che accenda i cuori per rendere questa terra felice e potente.

Evviva la Bulgaria unita e libera!».

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

Il Patto d'acciaio sarà illustrato domenica ai giovani

ROMA, 21.

Il Foglio di Disposizione del Segretario del Partito reca:

Il giorno 25 maggio XIX nelle città sottoelencate, i seguenti camerati illustreranno ai giovani il Patto di acciaio che segnò il definitivo incontro delle forze vive della nuova storia europea:

Ancona: Giulio Quirino Giglioni; Bari: Manlio Pompei; Bologna: Mario Jannelli; Cagliari: Italo Sulliotti; Firenze: Carlo Alberto Biggini; Genova: Ferruccio Cappi; L'Aquila: Ezio Maria Gray; Milano: Umberto Guglielmotti; Napoli: Asvero Gravelli; Palermo: Paolo Ceci; Perugia: Alfredo Cucco; Potenza: Giuseppe Longo; Reggio Calabria: Feliciano Lepore; Torino: Leonardo Gana; Trento: Dante Dini; Trieste: Pasquale Palladino; Venezia: Carlo Emanuele Basile.

Negli altri capoluoghi lo storico avvenimento sarà ricordato ai giovani da camerati designati dai segretari federali d'intesa con l'Istituto nazionale di cultura fascista.

Notizie del Partito

ROMA, 21.

Nel Foglio di Disposizioni sono citati i fascisti Angelo Bencini, Ispettore della Federazione dei Fasci di Combattimento di Siena; Rino Ramaschi, segretario del Fascio di Combattimento di Villa Garibaldi (Mantova), Manlio Giancola, segretario del Fascio di Combattimento di Molina Aterno (Aquila), eroicamente caduti in combattimento.

* * *

Nel periodo dal 25 al 30 aprile le ispettrici del Partito Rachele Ferrari del Latte, Licia Abruzzese, Annamaria Giusti dalla Rosa, Maria Pia Pironti, Laura Marani Argnani, Vanda Goljoux Bruschi, hanno rispettivamente visitato le Federazioni dei Fasci femminili di Milano, Pescara, Padova, Potenza, Venezia e Brindisi. Le ispettrici hanno preso visione di tutte le attività dei Fasci femminili e della GIL hanno presenziato ad adunate di organizzate ed hanno ricevuto il pubblico, le madri, le vedove dei Caduti di guerra, nei capoluoghi ed in numerosi Fasci della provincia.

* * *

Il centro studenti stranieri dei GUF, a conclusione dell'attività culturale dell'anno in corso, ha bandito fra tutti gli studenti stranieri iscritti ai GUF un concorso per una monografia sul tema «La civiltà italiana nel mondo», con particolare riferimento al Paese dell'autore. I concorrenti dovranno inviare entro il 15 giugno XIX tre copie dattilografate del lavoro in lingua italiana o latina al centro studenti stranieri dei GUF (Via San Pantaleo N. 66, Roma). Le monografie non dovranno superare le 25 cartelle dattilografate.

Ai primi tre classificati sarà concesso un buono per un viaggio e per un soggiorno gratuito di un mese in una città d'Italia.

* * *

Il fascista Bruno Biagi è stato chiamato a far parte della commissione consultiva costituita presso l'ufficio studi e legislazione del Direttorio Nazionale del P.N.F.

* * *

I provvedimenti disciplinari adottati dal Partito a carico di fascisti iscritti ad albi professionali, saranno comunicati alle rispettive organizzazioni sindacali di categoria che applicheranno analoghi provvedimenti.

* * *

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Arezzo, nell'intento di ridurre il consumo dei carburanti occorrenti allo svolgimento dei lavori di trebbiatura, ha assunto la iniziativa di promuovere la riattivazione delle locomobili a vapore lasciate inoperose nelle scorse campagne granarie.

* * *

La Federazione nazionale fascista degli artigiani, nonostante le contingenze di guerra, ha notevolmente aumentato il numero degli espositori alla Fiera di Milano dell'anno XIX con un conseguente cospicuo incremento delle contrattazioni.

Americanate

Roosevelt e Sikorski d'accordo su un piano fantastico di riorganizzazione europea

ROMA, 21.

Il Presidente del Consiglio del cosiddetto Governo polacco, Sikorski, ha presentato al Presidente Roosevelt un suo piano di riorganizzazione dell'Europa. Secondo questo piano l'intero continente sarebbe suddiviso in soli sei grandi Stati, nessuno dei quali sarebbe però abbastanza forte ed abbastanza popolato per esercitare l'egemonia.

Il presidente Roosevelt ha approvato il piano.

A parte la pregiudiziale che la modestissima levatura mentale del Sikorski non gli consente di elaborare piani storici e la constatazione che quindi il presidente Roosevelt ci fa una meschina figura approvando le fantasie architettoniche del generale polacco, i circoli romani domandano al buon senso nord-americano che cosa penserebbero i nordamericani se i dirigenti dell'Asse approvassero un piano di sistemazione del famoso emisfero occidentale presentato da un generale nicaraguense o da un colonnello di Portorico.

La guerra in Africa

Come fu stroncato l'attacco inglese su Sollum

ROMA, 21.

Sul fronte cirenaico è perdurata ieri l'attività di opposte pattuglie che caratterizza le soste operative in questo scacchiere con particolare intensità nel settore occidentale di Tobruch.

L'Aviazione nemica ha tentato qualche azione di spezzonamento e mitragliamento, ma è stata efficacemente contrastata dai nostri aerei ed un apparecchio nemico deve ritenersi molto probabilmente abbattuto mentre un altro è stato costretto ad atterrare.

Nel deserto la guerra assume aspetti che non sono quelli a cui ci hanno abituato le campagne combattute in Europa, perchè non è possibile creare colà delle fronti continue e compatte per l'esistenza di vaste zone inospitali.

Ne deriva che gli schieramenti si appoggiano essenzialmente ad una catena di capisaldi sistemati nei luoghi ove il terreno offre possibilità di vita, mentre negli spazi intermedi si ha uno scaglionamento a masse subordinato soprattutto all'adattamento delle linee di comunicazioni e protetto in avanguardia da punti mobili con funzioni esplorative e di vigilanza.

Tali condizioni, sommate all'impiego odierno di veloci mezzi meccanici, determinano contatti estremamente fugaci fra le forze contrapposte e favoriscono quell'azione di sorpresa di cui si è avuto un esempio caratteristico alla metà di maggio.

Il giorno 15 maggio infatti un vigoroso ed improvvisato attacco sferrato dal nemico con l'appoggio di dense formazioni corazzate, costrinse la nostra copertura a ripiegare, cosicchè il nemico potè occupare qualche posizione di Sollum ed oltrepassare in alcuni punti la frontiera libica. L'impetuosa ondata degli attacchi non riuscì però a sommergere i nostri capisaldi, i quali reagirono violentemente e concorsero con la loro resistenza alla riuscita del nostro contrattacco. Questo si sviluppò immediatamente nella successiva giornata del 16, portandoci alla riconquista completa di tutte le posizioni perdute ed alla salda rioccupazione di Sollum alta e bassa, che oggi è recintata da avamposti dislocati su di una linea largamente a sud e ad est della città.

Il suo tentativo violento ed improvviso non aveva così procurato al nemico che un nuovo scacco militare e perdite notevoli in uomini e materiali. Altre perdite ragguardevoli gli sono state inflitte nello stesso settore in seguito agli scontri sporadici verificatisi in questi ultimi giorni.

Nel Mediterraneo l'Aviazione e la Marina italiana continuano la loro opera assidua e diligente di controllo del traffico, infliggendo nuovi danni alla Marina britannica: infatti, nella giornata di ieri nostri aerosiluranti hanno attaccato una formazione navale nemica nel settore orientale e colpito con siluro un incrociatore da 10 mila tonnellate.

Su Malta continua intanto il micidiale martellamento dell'Aviazione dell'Asse che ogni volta procura al nemico nuovi danni e distruzioni.

Nell'Africa orientale non vi è nulla da segnalare di particolare importanza. Le nostre truppe continuano colà a contrastare vigorosamente i movimenti dell'avversario assestandosi nelle posizioni più opportune per la difesa.

Anche in attacchi nell'Atlantico si sviluppa la nostra attività bellica in concorso con quella dell'alleato ed è giunta notizia che un nostro sommergibile vi ha attaccato ed affondato con siluro un altro piroscafo di 7 mila 750 tonnellate.

Fallimento del blocco

NEW YORK, 21.

In una conferenza tenuta alla Società medica del Massachussets, il professor Harris, ordinario di chimica dell'Università del Massachussets, ha dichiarato tra l'altro che l'Inghilterra potrebbe venire affamata dal controblocco, mentre è invece quasi impossibile che la Germania possa venire bloccata dato le sue esperienze ed i grandi successi realizzati.

I bombardamenti germanici hanno profondamente depresso la popolazione londinese

Comizi nelle vie contro Churchill

LISBONA, 21.

Un membro del partito laburista britannico arrivato in questi ultimi giorni da Londra, ha dichiarato ad alcuni giornalisti portoghesi che gli ultimi attacchi in massa dell'Aviazione tedesca hanno profondamente depresso la popolazione londinese.

Accade sempre più di frequente che oratori popolari che nelle vie attaccano la politica di Churchill, siano vivamente applauditi. Tutti questi oratori rimproverano al Governo di non avere informato il popolo britannico sugli scopi della guerra. Essi chiedono un nuovo Governo che per primo scopo dovrebbe indicare quali sono i fini che l'Inghilterra si propone in questa guerra.

L'inglese avrebbe in seguito raccontato a dei portoghesi che dopo l'ultimo attacco aereo in massa del 10 maggio, le distruzioni a Londra hanno preso una estensione inaudita e un lavoro regolare è pressochè impossibile.

Topi per pagare le tasse

ZURIGO, 21.

Morti o vivi che siano, i topi non costituiscono certo un mezzo di pagamento corrente. Il solo paese in cui, a quanto si sappia, i topi possono essere utilizzati per pagare le tasse è Bombay. Ogni topo morto che venga presentato agli sportelli dell'esattoria, viene infatti conteggiato come fosse moneta sonante. Ciò perchè si vuole combattere il pericolo del topo, col concorso di tutta la popolazione, invogliandola a partecipare alla lotta mediante l'utile che è possibile trarre dalla buona caccia fatta.

Sotto l'accusa di infrazione al regolamenti sulla immigrazione, sono stati arrestati altri 20 stranieri che lavoravano come scaricatori in questo porto. Gli arrestati sono quasi tutti italiani.

Sensazione a Washington per il silenzio di Roosevelt

Nessuna decisione in materia di convogli

WASHINGTON, 21.

Contrariamente a quanto si attendeva, il presidente Roosevelt ha dichiarato alla conferenza della stampa che non intende indirizzare prossimamente alcun messaggio al Congresso.

I giornali esprimono la viva delusione che tale dichiarazione ha prodotto sui numerosi giornalisti che affollavano il gabinetto del Presidente e che erano in attesa dell'annunciata «grande decisione».

Il capo della maggioranza Barkley ha fatto al Senato una dichiarazione che ha stupefatto tutti i suoi onorevoli colleghi perchè è in aperto contrasto con quanto è stato affermato fino ad ora tanto negli Stati Uniti quanto in Inghilterra.

Il senatore Barkley ha detto nientemeno che l'Inghilterra da qualche giorno starebbe ricevendo una maggiore quantità di materiale e che pertanto la questione dei convogli americani poteva per lo meno ritenersi temporaneamente esclusa.

E' arcinoto che le condizioni dei rifornimenti inglesi invece di essere migliorate sono precipitate in maniera impressionante in questi ultimi tempi, tanto che da Londra più vive ed insistenti si sono fatte le implorazioni perchè l'America uscisse una buona volta dal campo delle promesse per passare alla loro pratica attuazione. E' quindi opinione di questi ambienti che le parole del Barkley altro scopo non abbiano avuto che quello di giustificare il rinvio della tanto dibattuta questione dei convogli. Del resto lo stesso presidente Roosevelt ha confermato la decisione di sospendere per il momento ogni decisione in materia.

Il deputato Crawford, membro della commissione bancaria del Senato, ha dichiarato che la sottoscrizione al prestito americano per la difesa nazionale emesso il 1° maggio è rimasta molto al disotto delle speranze formulate. Anche il ministro delle finanze Morgenthau è stato costretto a confermare le constatazioni di Crawford, il quale ha rilevato che nelle prime due settimane di maggio sono stati sottoscritti complessivamente 218 milioni 845 mila dollari, mentre si era tenuto conto di almeno un miliardo. A Washington si sta pensando alla eventualità di seguire l'esempio dell'Inghilterra ed introdurre il sistema del risparmio obbligatorio per ottenere la somma desiderata dal Governo.

Roosevelt ha chiesto al Congresso un credito supplementare di 8.. milioni di dollari destinati ai sussidi per la disoccupazione per il prossimo anno finanziario che si inizia il 1° luglio.

Si è riunita una commissione di esperti allo scopo di decidere circa l'opportunità di procedere a un razionamento della benzina, reso necessario dalla mancanza di petroliere. Questa notizia ha prodotto profonda impressione perchè è una conferma dell'insufficienza della flotta mercantile americana. Gli Stati Uniti hanno largamente usato nel passato, per i loro rifornimenti, le marine mercantili straniere. La guerra li ha privati di questo prezioso contributo ed ora che i trasporti sono affidati quasi esclusivamente alla marina americana assottigliata dalle continue insistenti disperate richieste di tonnellaggio dell'Inghilterra, il problema dei rifornimenti comincia a presentarsi in tutta la sua gravità, com'è dimostrato dal provvedimento che si intende prendere — secondo questi giornali — per la benzina.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»